



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale in Scienze dell'Antichità: Filologia e Letterature dell'Antichità

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

La gens Terentia ad Altinum e nella decima regio: le evidenze epigrafiche

Relatore

Ch.mo Prof. Giovannella Cresci Marrone

Laureando

Sarah Schivo

Matricola 829351

Anno Accademico

2011 / 2012

Indice

1 Storia degli studi epigrafici di ambito altinate e il problema delle epigrafi altinati: <i>de vera origine</i>	3
2 Prosopografia e metodo.....	14
2.1 Ricerca prosopografica	14
2.2 Analisi onomastica	20
2.3 Accorgimenti metodologici	22
3. La gens Terentia ad Altinum: la documentazione.....	27
4 Articolazione delle presenze altinati.....	84
4.1 <i>Praefectus castrorum</i>	84
4.2 <i>Lucius Terentius Titi filius</i> quattuorviro.....	86
4.3 Monumenti sepolcrali	90
4.4 Esponenti di tarda età repubblicana.....	94
4.5 Committenza femminile	98
4.6 Strategie di alleanza.....	102
4.7 Produzione e commercio	106
4.8 Mobilità sociale	108
5. La gens Terentia nella X regio: la documentazione	110
5.1 <i>Acelum</i>	112
5.2 <i>Aquileia</i>	113
5.3 <i>Ateste</i>	133
5.4 <i>Atria</i>	137
5.5 <i>Bellunum</i>	138
5.6 <i>Brixia</i>	139
5.7 <i>Iulia Concordia</i>	143
5.8 <i>Opitergium</i>	153
5.9 <i>Patavium</i>	155
5.10 <i>Pola</i>	162
5.11 <i>Tarvisium</i>	163
5.12 <i>Tergeste</i>	165
5.13 <i>Tricesimum</i>	166

5.14 <i>Verona</i>	167
5.15 <i>Inter Veronam et Mantuam</i>	169
5.16 <i>Vicetia</i>	170
6. Articolazione delle presenze nella <i>decima regio</i>.....	173
6.1 Attestazioni in Aquileia repubblicana: <i>Sextus Terentius</i>	173
___ <i>Cai filius, quaestor</i>	173
6.2 Soggetti eminenti della colonia di <i>Iulia Concordia</i>	175
6.3 Quattuorviro a <i>Patavium</i>	177
6.4 <i>Instrumenta inscripta</i> : riflessioni sulla bollatura e.....	178
___ sulla produzione.....	178
6.5 Aspetti culturali e sociali.....	185
7 Considerazioni conclusive	189
Bibliografia.....	191

1 Storia degli studi epigrafici di ambito altinate e il problema delle epigrafi altinati: *de vera origine*

Quando Theodor Mommsen si accinse a scrivere l'introduzione¹ alla voce dedicata ad *Altinum* del volume V del *Corpus Inscriptionum Latinarum*², descrisse accuratamente l'ambiente, caratterizzato da *paludes*, che nell'epoca antica dovevano connettere il centro a Ravenna: *paludes circumiacentes, vulgo dicta Septem Maria, pervenerunt antiqua aetate a Ravenna ad Altinum*³.

Per la sua descrizione si basò sugli autori antichi, tra cui Pomponio Mela (*at in oris proxima est a Tergeste Concordia. Interfluit Timavus novem capitibus exurgens, uno ostio emissus; dein Natiso non longe a mari ditem adtingit Aquileiam. Ultra est Altinum*⁴ - Per parlare delle coste occorre dire che Concordia si trova vicino a Trieste. Tra loro scorre il Timavo, che ha nove sorgenti ma una sola foce; poi viene il Natisa, non lontano dal mare, che bagna la ricca Aquileia. Oltre, si trova Altino) e Plinio (*Sequitur decima regio Italiae, Hadriatico mari adposita, cuius Venetia, fluvius Silis ex montibus Tarvisanis, oppidum Altinum, flumen Lipientia ex montibus Opiterginis et portus eodem nomine, colonia Concordia, [...] Aquileia colonia*⁵ - Viene poi la decima regione d'Italia, sulle rive del mare Adriatico, dove si trovano la *Venetia*, il fiume Sile che scende dai monti di Treviso, la città di Altino, il fiume Livenza che scende dai monti di Oderzo, con l'omonimo porto, la colonia di Concordia, e [...] la colonia di

1 *CIL* V, pp. 204-205.

2 Il primo tomo del quinto volume del *CIL* venne pubblicato nel 1872 a Berlino.

3 In *CIL* V, p. 205. Si veda anche PLIN., *Nat. Hist.* III, 119: *diductus in flumina et fossas inter Ravennam Altinumque per CXX, qua largius vomit, Septem Maria dictus ferre.*

4 MELA, *de chorogr.*, II, 4, 61-62.

5 PLIN., *N. H.* III, 126.

Aquileia). Sempre per via acqua, da *Altinum* si poteva raggiungere, attraverso canali, la laguna nord veneziana, con Burano, Torcello e Mazzorbo⁶.

Ma prima di elencare le peculiarità geografiche e esporre la tipologia dell'insediamento e dei suoi abitanti⁷, Mommsen descrisse la problematicità che riguardava l'attribuzione delle sue iscrizioni:

*Venetis titulis hoc proprium insidet ineluctabile malum, ut de vera origine plerumque non satis constet. Nam quamquam in iis qui Torcelli Burani Maiorbi et omnino ad ipsum Altinum antiquum reperti sunt dubitatio ea paullo minor est, qui prodierunt Venetiis, ii num eo elati sint ex Altini riunis an a litoribus Histricis vel Dalmaticis, ex inventionis loco nullo modo determinatur.*⁸

Tutte le iscrizioni latine aventi come prima attestazione Venezia furono ricondotte, seppur con effettiva impossibilità di attribuzione certa, al *municipium* altinate per i soli motivi di vicinanza geografica, mentre le iscrizioni aventi attestazione a Torcello, Burano e Mazzorbo furono assegnate all'antica Altino con maggiore sicurezza. Dunque, seguendo pedissequamente l'autorevolezza del grande epigrafista, sarebbero da attribuire all'antica Altino, oltre ai ritrovamenti in loco, anche le iscrizioni rinvenute a Venezia e nella laguna veneta nord, nelle isole di Torcello, Burano e Mazzorbo. Tra i 181 titoli attribuiti ad Altino nell'opera di Mommsen, solamente una ventina era di reale provenienza dal sito altinate, mentre per le altre si trattava di rinvenimenti o reimpieghi presenti nell'area lagunare⁹.

Per poter meglio comprendere la complessità del problema risulta necessario annoverare due fattori caratteristici dell'area della *Venetia*: il primo è dato dal collezionismo veneziano attivo già in periodo umanistico, l'altro è rappresentato dalla necessità di materiale da costruzione che una città in crescita come Venezia poteva nutrire e, essendo distante da cave naturali, avrebbe potuto soddisfare attingendo alle

6 Cfr. *CIL* V, p. 205: *Altinum autem situm supra Buranum non longe a fluvio Sili.*

7 *CIL* V, p. 205: *Oppidum fuit Ventorum, tribus Scaptiae, iure municipium.*

8 Il celebre passo del *CIL* V, p. 205 ha assunto negli anni un valore irrefutabile. A riguardo si veda anche BUONOPANE – CRESCI MARRONE– TIRELLI 1998, p. 173 e CALVELLI 2007, p. 123.

9 Cfr. CALVELLI 2011, p. 187.

ormai abbandonate città romane della costa, che offrivano pietre in abbondanza per l'edilizia e (a volte) per l'abbellimento stesso dei nuovi palazzi. In tale ottica Altino, Ravenna, Aquileia, Pola e l'intera costa Dalmata e Istriana vennero prima a rappresentare una quasi inesauribile fonte di materiale edilizio e poi, con l'avvento della "moda" umanistica, di deliziosi esempi di manufatti classici. Tenendo ben presenti questi due fattori, una attribuzione dei reperti veneziani ad una precisa area risulta impossibile: unica base su cui fondare ogni ipotesi può essere la tipologia del monumento o elementi interni al testo che si possano maggiormente ricollegare ad una realtà cittadina piuttosto che ad un'altra.

Nel 1888, attraverso l'opera di *additamenta* di Ettore Pais¹⁰, le iscrizioni aumentarono di 9 unità, ma purtroppo rimasero prive di una metodica analisi autoptica. In parallelo all'entusiasmo risorgimentale e alla riscoperta delle radici dell'Italia unitaria, anche nell'area soggetta un tempo al dominio veneziano si creò un vivo interesse per la ricerca dell'antica città romana antenata di Venezia, e nacquero così i primi veri interessi scientifici verso l'area altinate.

L'antico *municipium*, rimasto nei secoli privo di continuità abitativa, spogliato del materiale, cominciava a suscitare una curiosità, causata anche dal riaffiorare di monumenti da quelli che a fine Ottocento, e ancor oggi, erano campi adibiti all'agricoltura. Dopo l'aratura numerosi reperti venivano alla luce, divenendo così oggetti esposti al trafugamento. Gran parte del materiale venne raccolto dalla famiglia Reali di Dosson (TV), proprietaria di una buona parte del terreno dell'area altinate¹¹. In occasione della divisione del patrimonio archeologico della famiglia, avvenuto dopo il matrimonio delle due figlie con gli esponenti della famiglia Canossa e della famiglia Lucheschi, Augusto Valentinis pubblicò un catalogo dei reperti, suddivisi dal punto di vista tipologico, fornendo ulteriori 11 *tituli* altinati¹².

Un aggiornamento al catalogo dei rinvenimenti di area altinate si deve al Soprintendente alle Antichità del Veneto Ettore Ghislanzoni, che nel 1930 pubblicò un rendiconto della situazione archeologica alla luce dei nuovi ritrovamenti, avvenuti in

10 PAIS 1888.

11 Sul problema si veda BUONOPANE – CRESCI MARRONE– TIRELLI 1998, p. 173.

12 VALENTINIS 1893, a cui si deve l'individuazione di reperti non registrati nel CIL e negli *Additamenta* del Pais.

alcuni casi durante la realizzazione delle trincee nel corso della Grande Guerra¹³. La condizione della città romana negli anni Trenta è così descritta:

“le sue maestose rovine vennero a mano a mano disfatte per adoperare i marmi, le pietre e i mattoni nella costruzione delle case e delle basiliche nelle piccole isole e specialmente in quella che oggi chiamasi di Torcello. Nei lunghi secoli di abbandono sui miseri avanzi della opulenta città si distese uno spesso strato di terra, ed oggi chi visita il luogo cerca invano nella umida e fertile pianura un rudere testimone della esistenza di una città romana¹⁴”.

L'opera apportò al *corpus* epigrafico altinate ben 23 nuove iscrizioni.

In era fascista avvenne la ricerca del tracciato della via Claudia Augusta da parte di Alessio de Bon¹⁵, cui seguirono, nel secondo dopoguerra, nuove e continue scoperte: da un lato gli scavi archeologici realizzati sui propri terreni del conte Jacopo Marcello¹⁶, dall'altro, la condanna di tanto materiale al mercato clandestino antiquario denunciata da Giovanni Brusin¹⁷.

A porre fine alla dispersione dei materiali intervenne, il 29 maggio 1960, l'inaugurazione del Museo Archeologico Nazionale di Altino a cura dell'allora direttrice Bruna Forlati Tamaro; da allora vennero effettuati scavi sistematici sotto la guida della Soprintendenza Archeologica per il Veneto. L'indagine archeologica, inizialmente rivolta all'area urbana, si dovette dedicare alla ricognizione delle aree periurbane, a causa della riforma agraria, approvata proprio in quegli anni, che aveva portato una forte industrializzazione dell'agricoltura e un maggior uso di sistemi meccanici¹⁸. La

13 GHISLANZONI 1930, pp. 461-462: “Durante la guerra da soldati ivi accampati vennero aperte qua e colà trincee, si scoperse un tratto di strada selciata con bei lastroni rettangolari, numerosi resti di abitazioni con pavimenti a mosaici”.

¹⁴ *Ibidem*, p. 461.

15 Cfr. BUONOPANE – CRESCI MARRONE– TIRELLI 1998, p. 174.

16 MARCELLO 1956.

17 Vd. BRUSIN 1946-47; il problema del saccheggio era piuttosto diffuso e fortemente avvertito anche nel 1971, così come l'espose Luigi Brunello, allora Presidente del Centro Studi Storici di Mestre (in *Altino: mostra-convegno 1972*, p. 9): “qui ebbe inizio un altro tipo di saccheggio: cominciarono gli scavi fatti in modo indiscriminato [...] si sentì e si sente parlare di scavi clandestini, di oggetti trafugati, di reperti venduti a prezzi irrisori dai contadini”.

¹⁸ Cfr. SCARFÌ 1969-1970, p. 210: “lo scavo dell'area urbana fu sospeso nel 1966 perché si dovette intervenire nella zona della necropoli settentrionale dell'Annia, dove la riforma agraria in via di attuazione poteva distruggere gli strati archeologici con livellamenti di terreni e nuovi canali”.

necessità di salvaguardare il patrimonio archeologico permise di sottoporre a vincolo ed espropriazione buona parte dell'area interessata dal centro urbano romano e di dedicarsi così all'imminente necessità di studio delle aree interessate dagli assi viari. L'indagine delle aree necropolari dislocate lungo la via Annia e la strada per Oderzo, con la relativa via di raccordo, portarono ad un consistente incremento del materiale epigrafico, il cui valore scientifico risulta essere accresciuto da preziose informazioni sul contesto di ritrovamento e dalla direzione stessa degli scavi, condotta con sempre maggiore rigore metodologico. Da qui in poi poterono fiorire contributi, sempre più precisi e volti all'aggiornamento del repertorio altinate, condotti dai direttori del Museo e dai Soprintendenti Archeologici, nonché dagli studiosi specifici di determinate tipologie di monumenti o epigrafi delle Università di Venezia, Padova e Verona.

Bianca Maria Scarfì si dedicò alla pubblicazione di 121 iscrizioni funerarie ritrovate nelle oltre 700 tombe rinvenute durante gli scavi effettuati tra il 1965 e il 1969¹⁹. Diversamente dalle precedenti, l'opera venne arricchita di preziosi commenti circa l'onomastica, lo *status* sociale degli individui citati all'interno delle iscrizioni, la tipologia di scrittura e il supporto lapideo, offrendo così un'analisi il più possibile completa.

Una quindicina di anni dopo, la stessa Bianca Maria Scarfì, assieme a Michele Tombolani, curò l'edizione di un volume²⁰ il cui scopo era un globale aggiornamento sullo stato delle conoscenze relative all'antico insediamento, prima venetico e poi romano. Il libro esponeva un chiaro panorama sugli scavi relativi alle aree necropolari²¹ e alle iscrizioni in esse ritrovate, fornendo un accrescimento al *corpus* epigrafico altinate dell'edizione (corredata di riproduzioni fotografiche) di 11 esemplari.

Nel 1997, in un articolo curato da Alfredo Buonopane, Giovannella Cresci Marrone e Margherita Tirelli²², divenuta nel 1987 la direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Altino, venne esposta l'esigenza di curare una edizione scientifica delle

¹⁹ SCARFÌ 1969-1970.

²⁰ *Altino preromana e romana 1985*.

²¹ L'esposizione dei monumenti è divisa per tipologia e aree necropolari di afferenza: necropoli nord-orientale dell'Annia (pp. 104-139), necropoli collocate a nord di Altino (pp.139-144) e necropoli sud-occidentale dell'Annia (pp. 145-148).

²² BUONOPANE – CRESCI MARRONE– TIRELLI 1997.

iscrizioni latine conservate presso il Museo altinate. Il patrimonio epigrafico altinate era infatti giunto a contare circa 600 unità, delle quali solo il 50% risultava edito. In previsione dell'inaugurazione della nuova sede museale, si avvertiva la necessità primaria di fornire uno studio scientifico ed approfondito ai reperti, seguendo i criteri dei *Supplementa Italica*.

L'anno seguente i medesimi autori espressero in un altro articolo²³ il programma prescelto per lo studio sistematico dei reperti iscritti di Altino romana; nacque così il "progetto Altino", volto alla valorizzazione del patrimonio culturale e alla sua fruizione da parte del pubblico, attraverso l'analisi scientifica dei *tituli*, la pubblicazione periodica di resoconti e l'organizzazione di convegni su particolari temi: frutto di una coesa e costante collaborazione tra la direzione del Museo Archeologico Nazionale di Altino e la cattedra di Storia Romana ed Epigrafia Latina dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Nei giorni 2 e 3 dicembre del 1997 si tenne presso la sede universitaria di san Sebastiano dell'Università Ca' Foscari di Venezia un convegno incentrato sulle diverse tipologie di transizione alla romanità all'interno delle comunità del Veneto orientale. I contributi di tale incontro confluirono nell'edizione del volume *Vigilia di romanizzazione: Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a. C.*²⁴. In tale libro venne sottolineato il valore di un'analisi prosopografica al fine di ricostruire una storia dell'integrazione tra Veneti e romani. Una serie di esempi vennero forniti all'interno del contributo di Giovannella Cresci Marrone²⁵, nel quale furono analizzate ben 22 iscrizioni latine attribuibili al periodo di romanizzazione dell'area altinate, tra cui l'interessante iscrizione funeraria con formula di pedatura di *T(itus) P(oblicius)*²⁶, che fu indicata come la più antica iscrizione ad Altino in lingua latina.

Due anni dopo, i documenti ascrivibili alla ritualità e alla sacralità, furono uniti nel volume *Orizzonti del sacro: culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*²⁷. L'opera di organizzazione del convegno (e successivamente degli Atti, riuniti nel volume) sul sacro in epoca preromana e romana nell'area territoriale del

²³ BUONOPANE – CRESCI MARRONE– TIRELLI 1998.

²⁴ *Vigilia di romanizzazione* 1999.

²⁵ CRESCI MARRONE 1999, pp. 127-130.

²⁶ Conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino, n. inv. AL 6690.

²⁷ *Orizzonti del sacro* 2001.

Veneto orientale prese origine dalla serie di interessanti scoperte avvenute nel 1997²⁸, quando, in località Fornace²⁹, si rinvennero i resti di un santuario, che risulterà attivo dal VI secolo a. C. fino all'età romana. Un problema che in tale occasione venne rimesso in luce fu quello della dispersione dei reperti votivi: “questi è, come noto, particolarmente esposto agli appetiti del mercato antiquario nelle sue espressioni (arette, bronzetti), di più proficuo smercio, e nel contempo votato al destino del reimpiego nelle sue emergenze (are, frontoni) di più agevole riutilizzo edilizio³⁰”. In località Fornace furono rivenuti reperti di epoca romana dal III secolo a. C. fino al II secolo d. C., tra cui un frammento in marmo di ottima fattura con una dedica a Giove³¹. Ad eccezione di tale iscrizione, è nella località di Canevere che avvennero i ritrovamenti più affascinanti per lo studio della sacralità romana altinate: quattro arette votive gemelle, una con dedica alla dea *Vetlonia*, una agli dei inferi, una anepigrafe e la quarta con dedica agli dei *Lucra Merita*, cui si aggiunse una aretta dedicata ad *Ops* e un'ara pulvinata dedicata a Venere Augusta³², incrementando il *corpus* altinate, modesto per quanto concerne le iscrizioni sacre, di cinque importanti nuove iscrizioni.

I contributi relativi al commercio e all'artigianato vennero fatti confluire nel volume *Produzioni merci e commerci in Altino preromana e romana*³³. A differenza dei precedenti due volumi, dedicati rispettivamente allo studio del processo di romanizzazione dell'area della *Venetia* e ai suoi aspetti religiosi, in tale monografia, frutto del convegno svoltosi a Venezia nel dicembre del 2001, si volle dare risposta ai quesiti di tipo economico. Lo studio dei documenti iscritti altinati si poté dedicare anche ad una tipologia fino ad allora considerata in modo marginale: l'*instrumentum domesticum*. A tal riguardo risulta molto interessante il contributo di Alfredo

28 Come precisato nella *Presentazione* di Giovannella Cresci Marrone e Margherita Tirelli (pp. 1-2); il Convegno si svolse a Venezia nei giorni 1-2 dicembre 1999.

29 Precise indicazioni sullo scavo e sugli elementi archeologici evidenziati in tale occasione sono presenti nello studio di Margherita Tirelli e Silvia Cipriano (pp. 37-60).

30 Dal contributo di Giovannella Cresci Marrone, p. 139.

31 Della dedica a Giove si sono occupate Giorgia Cozzarini – Maria Teresa Romano – Sara Rossi – Gaia Trombin (pp. 164-169).

32 La precisa descrizione dei reperti è presente nel contributo di Giovannella Cresci Marrone (pp. 141-142).

33 *Produzioni, merci e commerci 2003*.

Buonopane³⁴ sulle laminette plumbee iscritte. Attraverso l'analisi dei documenti epigrafici ritrovati nell'area altinate, Buonopane verificò se le fonti letterarie, che indicavano la lana altinate come tra le più pregiate, avessero riflettuto o meno una realtà oggettiva e se dunque *Altinum* fosse stato, oltre che un importante centro per la commercializzazione della lana e degli ovini, anche un nucleo per la lavorazione specifica di filati e per la realizzazione di tessuti finiti. Egli, dunque, prendendo in analisi i *tituli* ascrivibili al ciclo di produzione della lana, si dedicò all'edizione e all'approfondimento di due iscrizioni lapidarie³⁵. Infine, tra le testimonianze riportate, furono esposte le ipotesi legate all'edizione di quattro etichette in piombo rinvenute tra il 1979 e il 1982 lungo la riva del canale Sioncello e conservate presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino³⁶.

Gli scavi condotti sul sito di Altino, come si è visto, furono fino ad allora catalizzati dalle aree necropolari extraurbane. L'avanzamento dei lavori per quanto riguarda lo studio (e non solo l'edizione) delle iscrizioni di tipologia funeraria subì un interessante balzo in avanti dopo lo studio sistematico svolto da Andrea Mazzer nel 2005 sulle iscrizioni di pedatura relative ai recinti funerari romani³⁷. Nell'opera vennero presi in esame ben 177 *tituli* ascrivibili all'agro altinate, fornendo un'analisi di ampio raggio su un tema cardine delle iscrizioni altinate.

Nello stesso anno venne pubblicato un volume, dedicato anch'esso al tema funerario: *Terminavit sepulcrum*³⁸, frutto del IV Convegno di Studi Altinati. I recinti necropolari furono indagati sia dal punto di vista epigrafico (le formule utilizzate, il lessico della pedatura), sia da quello archeologico, giuridico e sociale. A chiusura del ciclo di studi, riportò l'attenzione al problema costante del reimpiego il contributo di Lorenzo Calvelli riguardante un esempio di reimpiego in ambito lagunare: l'urna a cassetta di Lucio Acilio reimpiegata all'interno della basilica di Murano³⁹.

Nel 2008 un illuminante articolo di Giovannella Cresci Marrone e Alfredo

³⁴ BUONOPANE 2003.

³⁵ BUONOPANE 2003, p. 287, fig. 1c; AE 1931, 98 e BUONOPANE 2003, pp. 285-286, fig. 1a; AE 1987, 443.

³⁶ BUONOPANE 2003, pp. 289-291, figg. 1e, 1f, 2a-f.

³⁷ MAZZER 2005.

³⁸ *Terminavit sepulcrum* 2005.

³⁹ CALVELLI 2005, pp. 355-356, figg. 1-3.

Buonopane⁴⁰ pose all'attenzione degli studiosi un problema fino ad allora non affrontato: quello relativo all'individuazione delle possibili iscrizioni di età repubblicana. I reperti ritrovati nel sito altinate, sia in modo occasionale che in seguito agli scavi degli anni '60 - '80, erano stati sempre datati orientativamente al I secolo d. C.; tale considerevole contributo, invece, mise in luce gli elementi interni all'iscrizione in grado di fornire una datazione più antica. Attraverso l'applicazione di tali accorgimenti metodologici i due studiosi poterono attribuire con buona certezza una datazione all'età repubblicana a 29 iscrizioni, mentre per altri 20 *tituli* la datazione venne proposta con un margine di certezza inferiore.

Ora, a venticinque anni dalla pubblicazione della prima monografia su Atino a cura di Bianca Maria Scarfi e Michele Tombolani, il volume *Altino antica: dai Veneti a Venezia*⁴¹, coordinato dalla direttrice Margherita Tirelli, ha permesso di aggiornare lo stato delle ricerche. Il cosiddetto fenomeno di romanizzazione⁴², avvenuto con fasi graduali, è descritto attraverso l'analisi della pavimentazione degli assi viari come la via Annia⁴³ e la costruzione di infrastrutture monumentali come la porta approdo, collocabile alla prima metà del I secolo a. C.; a tali opere aventi carattere pubblico-ufficiale, vanno aggiunte le iscrizioni funerarie latine più antiche⁴⁴. Segue il periodo di compiutezza dell'urbanizzazione secondo l'ottica romana, collocato tra il 43 a. C. e il 14 d. C.⁴⁵, epoca in cui Altino sembra avere tutte le caratteristiche strutturali di una *urbs* romana. La presenza stessa di un'epigrafe attestante templi, portici e giardini⁴⁶, testimonia come il *municipium* fosse monumentalizzato. Al I secolo d. C. è dedicato il

⁴⁰ BUONOPANE – CRESCI MARRONE 2008

⁴¹ *Altino antica 2011*.

⁴² Collocato tra la seconda metà del III secolo a. C. e la metà del I secolo a. C.; sezione curata da Giovannella Cresci Marrone (pp. 94-113).

⁴³ Le fasi dalla pre-Annia all'Annia, emerse durante lo scavo del 2002 sono descritte da Silvia Cipriano (pp. 100-101).

⁴⁴ Vengono riportate l'iscrizione di *Titus Poblicius*, datata al II secolo a. C. e quella di *Hostilia*, identificata come nome venetico (*Ostiala*) romanizzato (cfr. pp. 112-113).

⁴⁵ A cura di Margherita Tirelli (pp. 115-131).

⁴⁶ L'iscrizione CIL V 2149 riporta una donazione fatta da Tiberio Claudio Nerone, il futuro imperatore Tiberio, avvenuta verosimilmente tra il 13 a. C. e il 9 a. C.: [*Ti(berius) Claudius Ti(beri) f(ilius) Ti(beri) n(epos) / Nero, co(n)s(ul), templā, porticus, hortos, municipio dedit* – "Tiberio Claudio Nerone, figlio di Tiberio, nipote di Tiberio, console, donò al municipio templi, portici e giardini" (analizzata da Giovannella Cresci Marrone a p. 123).

capitolo “il secolo della floridezza”⁴⁷, ove si collocano le analisi di splendidi manufatti, come ad esempio la dedica a Giove⁴⁸, le arette votive gemelle della località Canevere, le attestazioni di lavorazione della lana⁴⁹. Terminata la scansione temporale delle vicende altinate, viene presentato il contributo legato alla problematicità delle epigrafi altinate⁵⁰; attraverso una revisione globale del problema delle attribuzioni delle epigrafi vengono riportati esempi di iscrizioni romane ritrovate nella città di Venezia e nelle isole di Murano e Torcello.

Parallelamente all’avanzamento degli studi sui titoli rinvenuti in area altinate, il problema delle epigrafi rinvenute in area lagunare è rimasto aperto e oggetto di dibattito. Come segnalato da Lorenzo Calvelli⁵¹, ancora nel 2007 si era privi di un vero e proprio censimento globale delle iscrizioni lagunari, ad eccezione dei contributi dedicati al materiale del Museo Archeologico Provinciale di Torcello. Per tali *tituli* infatti l’interesse fu dimostrato fin dai primi direttori del Museo di Torcello: Cesare Augusto Levi nel 1888-1889, Adolfo Callegari nel 1930⁵², cui fecero eco negli anni ’90 una serie di studi molto dettagliati, organizzati sotto la direzione museale di Giulia Fogolari⁵³.

Il materiale di Torcello è caratterizzato da un’ampia presenza di reperti alieni all’area altinate-lagunare, provenienti piuttosto da collezioni private e dal commercio antiquario. Lo stesso fondatore del Museo, Luigi Torelli⁵⁴, lo aveva voluto per ospitare la propria collezione di antichistica, composta da oggetti di svariata provenienza.

47 Capitolo curato da Margherita Tirelli (pp. 133-171).

48 L’iscrizione con dedica a Giove, già oggetto di analisi nella raccolta di contributi *Orizzonti del sacro* 2001, pp. 164-169, è qui ripresa in analisi per esporre le nuove proposte di integrazione delle lacune, tra cui l’ipotesi di una dedica a *Iovis Altinatis* (G. Cresci Marrone, p. 143).

49 Le iscrizioni lapidee, analizzate da S. Cipriano (p. 148) e le laminette plumbee studiate da A. Buonopane (p. 149).

50 Il capitolo *Da Altino a Venezia*, a cura di Lorenzo Calvelli (pp. 184-197).

⁵¹ Vd. CALVELLI 2007.

52 In CALVELLI 2007, p. 124.

53 *Museo di Torcello* 1993.

54 In CALVELLI 2007, p. 124: “Nativo di Tirano e senatore del Regno per volere di Cavour sin dal 1860, Luigi Torelli fu prefetto di Venezia dal 1867 al 1872. Nel 1870 acquistò l’antico palazzo del consiglio a Torcello e lo destinò alla propria raccolta di oggetti di antichità, provenienti in prevalenza dalle aree di Altino e dall’estuario veneziano. Nel 1872 l’immobile e le collezioni furono donati alla provincia di Venezia, determinando l’istituzione dell’attuale Museo Archeologico Provinciale di Torcello”.

Nell'opera di primario censimento svolta da Lorenzo Calvelli nel 2007⁵⁵ si è svolto un lavoro di scrematura per poter analizzare solamente le iscrizioni la cui prima attestazione fosse attribuibile all'ambiente lagunare veneto settentrionale.

Purtroppo, per quanto riguarda l'area restante della laguna veneta, non risultano ancora lavori di organizzazione complessiva del materiale, in modo tale da poter fornire un quadro più ordinato riguardo la questione *de vera origine* delle iscrizioni romane attestate a Venezia.

55 *Ibidem.*

2 Prosopografia e metodo

2.1 Ricerca prosopografica

Lo scopo che questa indagine si prefigge è quello di ricostruire le attività e la storia della *gens Terentia* ad *Alatinum* e nella *regio X* attraverso le attestazioni epigrafiche dei suoi componenti. L'analisi di tale famiglia rappresenta un caso di studio molto interessante, data la rilevanza di numero di riscontri epigrafici in territorio altinate, maggiore rispetto ad ogni altra *gens*, e la notevole presenza di iscrizioni legate ai *Terenti* anche nei centri della *regio decima*.

Precedenti a questo contributo, per l'ambito altinate, sono le analisi prosopografiche condotte da Michele Melli⁵⁶, Erika Donà⁵⁷ e Alberto Ellero⁵⁸, le quali si sono dedicate ad uno studio delle *gentes* altinati di particolare rilevanza dal punto di vista economico. Un'indagine di tipo prosopografico, per il centro altinate in particolare e in senso esteso anche per la *decima regio*, risponde ad una volontà di fornire al ricco repertorio epigrafico dell'area un'analisi sistematica che, attraverso l'indagine di una specifica *gens*, possa gettare maggiore luce sul sistema sociale ed economico dell'area. Una ricerca prosopografica ha l'obiettivo di conoscere le strutture delle relazioni tra individui e le loro attività attraverso lo studio della biografia di un gruppo di persone legate tra loro da determinati legami, come ad esempio la parentela; tale analisi

⁵⁶ M. Melli ha svolto un'indagine prosopografica nella Cisalpina della *gens Avillia* (MELLI 1991/1992).

⁵⁷ E. Donà ha analizzato le *gentes* "commerciali" altinati: *Aratria, Attia, Avillia, Baebia, Barbia, Caesia, Carminia, Catia, Coelia, Cossutia, Firmia, Herennia, Oppia, Peticia, Poblicia/Publicia, Saufeia, Seia, Sicinia, Trebia, Trosia, Veturia* (DONÀ 1998/1999).

⁵⁸ La tesi di dottorato di A. Ellero ha analizzato le *gentes* commercialmente attive, come la *gens Avillia, Carminia, Paconia, Publicia/Poblicia, Saufeia, Trosia* (ELLERO 2008/2009).

comincia raccogliendo tutti i dati riguardanti un determinato gruppo di persone e procede analizzando statisticamente le informazioni raccolte per quanto concerne lo status sociale degli individui, la loro attività economica, un'eventuale carriera militare o politica, il ruolo della componente femminile. La *gens Terentia*, essendo la più epigraficamente attestata in territorio altinate, può offrire più dati rispetto ad altre *gentes* e dunque può essere in grado di offrire un'analisi ad ampio raggio.

Per una visione completa dal punto di vista sociale ed economico, i dati desunti dall'epigrafia lapidea, per lo più funeraria, seppur piuttosto ridotti per quanto riguarda indicazioni sui mestieri svolti o sulle attività in genere compiute in vita, possono essere intrecciati e messi in relazione con quelli provenienti dall'epigrafia strumentale, molto più esplicita nella menzione di personaggi associabili ad una determinata tipologia di produzione o commercio, ma di maggior difficoltà di comprensione per quanto riguarda lo stabilire la funzione precisa del personaggio citato nell'iscrizione all'interno del ciclo produttivo o di commercializzazione. Lo sviluppo della ricerca, pur affrontando diverse ipotesi e tematiche, ha mantenuto come punto costante un'analisi di tipo prosopografico. Il termine prosopografia, derivante dal greco *προσώπων* (volto, persona) + *γραφία* (descrizione), letteralmente indica lo studio delle caratteristiche fisiche di una persona e in senso esteso assume il significato di descrizione dal punto di vista anche biografico di personaggi singoli o famiglie intere. Applicando questo termine alla ricerca storica, si individua un filone specifico di analisi dedito alla ricostruzione di meccanismi economici, sociali e culturali attraverso lo studio di gruppi di individui con caratteristiche tra loro comuni (come il grado di parentela, la provenienza sociale o geografica). Tale metodo di inchiesta, applicabile ad ogni epoca storica, può rivelarsi utile specialmente in carenza di fonti storico-letterarie.

Nel caso specifico del centro lagunare di *Altinum*, le testimonianze letterarie si rivelano essere piuttosto esigue e poco indicative⁵⁹. *Altinum* viene menzionato in letteratura per descriverne le deliziose *villae* extraurbane collocate lungo il litorale, dipinte da Marziale come similari alle celeberrime *villae* di Baia: *aemula Baianis Altini litora*

59 Un'analisi delle testimonianze letterarie su Altino è presente in CRESCI MARRONE 2001c, pp. 117-118 e in CRESCI MARRONE 2011a, pp. 31-38.

*villis*⁶⁰. Questo elemento fa pensare ad un'area residenziale non di provincia, ma piuttosto degna delle più alte frequentazioni. Tuttavia, seppur venga offerta un'indicazione così esplicita per quanto riguarda l'area costiera, non viene fornita dall'autore alcuna descrizione del centro urbano o dei suoi protagonisti. Le altre testimonianze letterarie appaiono più utili per quanto riguarda l'individuazione dei commerci altinati, anche se viene tralasciata ogni indicazione su quali fossero stati i suoi protagonisti: la lana altinate⁶¹, assieme alle mucche da latte⁶² e i prodotti ittici o artigianali sono lodati in numerosi testi letterari, facendo così emergere un quadro economico di un centro produttivo e commerciale ben organizzato anche per le esportazioni. I soggetti di tali attività rimangono muti a livello letterario, ad eccezione dell'amico di Plinio il Giovane, Arriano Maturo, del quale viene lodata la villa extraurbana e le pecore *delicatissimae*⁶³. Emerge dunque, dal punto di vista letterario, un grande silenzio riguardo i nomi dei protagonisti della società e dell'economia altinate: non vi è infatti altra menzione di *mercatores*, *negotiatores*, proprietari agricoli o produttori di merci; l'unica fonte da cui si possono trarre informazioni riguardo i soggetti di tali attività economiche e produttive risulta essere l'epigrafia.

A tal proposito l'epigrafia funeraria può proporre un'ottica avvantaggiata, in quanto poteva mostrarsi come piena espressione di una volontà di autorappresentazione da parte del defunto o della sua stessa famiglia che, attraverso i monumenti funerari⁶⁴, poteva trarre quella rilevanza e quella visibilità altrimenti non concessagli attraverso monumenti di tipo onorario, riservati a pochi benefattori pubblici. Attraverso i

60 MART., *ep.* 4, 25.

61 Collocata, ad esempio, al terzo posto nella classifica delle lane bianche redatta da Marziale. MART., 14, 155: *Lanae albae. Velleribus primis Apulia, Parma secundis / nobilis: Altinum tertia laudat ovis.* (Le lane bianche. La Puglia vince con le lane migliori, Parma con le seconde. La terza pecora loda Altino).

62 COLUM. 6, 24, 5: *melius etiam in hos usus Altinate vaccae probantur, quas eius regionis incolae cevas appellant. Eae sunt humilis staturae, lactis abundantes* (Ma per l'allattamento dei vitelli sono raccomandate le vacche altinate, che gli abitanti di quelle regioni chiamano "ceve". Sono di bassa statura, abbondanti di latte).

63 PLIN., *epist.* II, 11, 25: *Habes res urbanas; invicem rusticas scribe! Quid arbuscula tuae, quid vinae, quid segetes agunt, quid oves delicatissimae?* (Eccoti che cosa capita a Roma; ora tu scrivimi cosa succede in campagna! Come vanno le tue piantagioni, le vigne, come procedono le tue semine e le tue pecore curatissime?).

64 L'ideologia e le immagini dell'autocelebrazione sono prese in analisi dal punto di vista archeologico in COMPOSTELLA 1996, cap. IV (pp. 292-304).

monumenti funerari il cosiddetto “ceto medio” poteva dare voce al proprio mondo, esprimendo ciò che di sé avrebbe voluto che si ricordasse⁶⁵. La stessa parola, *monimentum*⁶⁶, può esprimere chiaramente la volontà del ricordo di sé che tramite esso si vuole lasciare a “chi resta”. Data la non sempre chiara esplicitazione in maniera scritta del proprio mestiere nelle lapidi sepolcrali, un elemento interessante da cui trarre informazioni potrebbe essere la tipologia di decorazione del monumento funerario: la rappresentazione di navi verosimilmente potrebbe portare ad una connessione con l’attività commerciale del defunto, così come la rappresentazione figurata di altri mestieri, come ad esempio la celeberrima autorappresentazione del *pistor* Eurisace a Roma. Il monumento funebre rappresenta dunque l’unica possibilità per soggetti economicamente importanti di esibire le proprie conquiste sociali, politiche ed economiche.

Le epigrafi onorarie, spesso volute da persone diverse dall’intestatario dell’epigrafe, mostrano come la persona fosse vista all’interno della società, e sono dunque racchiuse in precise norme⁶⁷, lasciando così muta la volontà del singolo individuo di presentarsi alla società. Le iscrizioni menzionanti opere pubbliche potevano essere poste su un edificio o sulla costruzione stessa e commemorare in tal modo un atto ufficiale compiuto da magistrati. La loro composizione, dotata di formule fisse e di una precisa struttura, conteneva la lista delle opere compiute⁶⁸ sotto la guida del magistrato, con l’aggiunta delle precise formule: *DPS* (*de sua pecunia*), *DSS* (*de sententia senatus*), *ex DD* (*ex decreto decurionum*), *ex SC* (*ex senatus consulto*) o *ex CS* (*ex conscriptorum sententia*) atte a specificare l’origine dell’azione.

In tal modo le iscrizioni di tipo onorario potevano fornire risalto ai personaggi eminenti

65 Sull’autorappresentazione dei “ceti medi” attraverso l’epigrafia, si vedano i contributi presentati in *Ceti medi in Cisalpina 2002*; in particolare per lo studio dei monumenti funerari altinati si veda lo studio di CRESCI MARRONE 2002a.

66 *Monimentum* nel senso di monumento funebre è presente anche in PETR., *Sat.*, LXII, 4: *venimus inter monimenta* (arriviamo in mezzo ad un cimitero).

67 Per quanto riguarda le iscrizioni relative all’edilizia pubblica e la loro importanza dal punto di vista sociale all’interno della struttura romana, si veda ZACCARIA 1990, pp. 134-136.

68 A riguardo, è interessante notare la fissità delle forme verbali utilizzate nelle iscrizioni pubbliche: *adungere, curare, dare, emere, faciundum curare, facere, locare, probare, reficere, restituere, sacrare, vias sternere, terminare* (in CÉBEILLAC GERVASONI 1983, p. 52).

nel contesto sociale e politico, tralasciando però i soggetti notabili⁶⁹ dal punto di vista economico⁷⁰.

Illuminante, in un progetto di ricerca di tipo prosopografico ed economico, può essere il contributo dato dalla cosiddetta “*petite épigraphie*”⁷¹; attraverso di essa gli scriventi (da notare è che spesso, nelle iscrizioni di questo ambito, non si ha più una distinzione di persona tra committente e scrivente) rivelano un aspetto generalmente lasciato in silenzio dall’epigrafia lapidea: la loro attività economica, il quotidiano, la produzione artigianale. Le diverse modalità di incisione, a graffito, tramite bollatura o pittura, legate strettamente alla tipologia di supporto, come ad esempio vasellame in ceramica, laterizi, *fistulae*, laminette bronzee, tavolette cerate, hanno posto non pochi problemi ad uno studio analitico delle iscrizioni e alla loro stessa comprensione e interpretazione; tali problemi sono imputabili anche alla analisi specifica per ogni tipologia di supporto. Per quanto riguarda le bollature, è accettata quasi univocamente l’associazione dei personaggi in essi citati con il ciclo produttivo, attribuendo dunque loro un compito specifico all’interno del sistema di produzione: questa funzione però rimane ancora non chiara e non applicabile in tutti i casi, in quanto il personaggio presente all’interno del bollo potrebbe essere identificato tanto come operaio produttore dell’oggetto o gestore della *figlina*, l’*offinator*, quanto come proprietario della stessa, il *dominus*⁷². Vista la numerosa presenza di bolli male impressi o composti da sole iniziali o addirittura da sole immagini (pratica che avrà grande seguito nel II secolo d. C.), è possibile ipotizzare che il bollo, specialmente per quanto riguarda i laterizi, non fosse destinato alla lettura da parte dell’utente e non costituisse dunque un marchio di qualità, quanto piuttosto fosse espressione di un sistema di comunicazione il cui scopo si esauriva all’interno della *figlina* stessa⁷³; secondo tale lettura, il nome che compare da solo sui bolli, spesso anche in forma abbreviata, sarebbe da attribuire alla figura

69 Equivalente di “*les notables*”, come li designa Mireille Cébeillac Gervasoni (CÉBEILLAC GERVASONI 1983, p. 51) sono da identificarsi con i personaggi eminenti di una località. Essi possono essere rilevanti in ambito economico oppure politico.

70 A riguardo si veda anche BANDELLI 1983.

71 Viene ripreso il termine utilizzato da Michel Feugère (in FEUGÈRE 2008, p. 119) per indicare l’epigrafia su *instrumentum*.

72 Si veda, per un’analisi sulla bollatura, MANACORDA 1993, pp. 37-54; STEINBY 1993, pp. 139-143; MANACORDA 2000, pp. 127-159.

73 Cfr. STEINBY 1993, p. 141.

dell'*offinator*. I bolli dunque potevano svolgere la sola funzione tecnica di distinguere la produzione di diversi *offinatores* (che potevano essere schiavi al servizio del *dominus*, ma anche grandi produttori, associatisi alla *figlina* del *dominus* per puri motivi economici) operanti all'interno di una stessa officina di produzione per poter poi calcolare il compenso loro dovuto⁷⁴.

Diversamente dalle bollature, che sono spesso di facile lettura ma non interpretazione, le iscrizioni dipinte o graffite risultano essere molto problematiche per una loro decodificazione e comprensione. In modo particolare l'analisi sistematica dei graffiti su anfora risulterebbe interessante per l'individuazione di possibili *mercatores*, in quanto le iscrizioni sono spesso costituite da soli elementi onomastici e simboli numerici; le incisioni potevano essere eseguite prima o dopo la cottura della terracotta e possono fornire informazioni riguardo le diverse fasi di vita dell'anfora. Si ritiene che i nomi documentati sulle anfore (generalmente in caso genitivo) si riferiscano a coloro che possedevano l'oggetto nel momento in cui questo veniva utilizzato per trasportare beni di consumo. Secondo tale interpretazione gli individui presenti su graffiti o *tituli picti* sarebbero da indicare come possibili *mercatores*, *negiatores* oppure come *navicularii*⁷⁵.

Nonostante la problematicità legata alla comprensione dei testi presenti su *instrumenta*, spesso ridotti al solo nome del soggetto seguito da alcune cifre, il loro studio è considerevole nell'ambito di una ricerca di tipo prosopografico. La messa in relazione (ove possibile) tra i personaggi riportati dagli *instrumenta* e quelli menzionati nelle epigrafi lapidee potrebbe portare alla teorizzazione di stabilimenti produttivi o commerciali in una determinata area, così come le sole attestazioni onomastiche presenti nelle iscrizioni su *instrumentum* possono contribuire ad una più precisa mappatura delle evidenze documentarie e la loro possibile rilevanza economica. Le iscrizioni onorarie invece possono mostrare se la *gens* fosse attiva anche dal punto di

74 Di diverso avviso è Daniele Manacorda, che, pur accogliendo l'ipotesi della Steinby, non la ritiene universalmente applicabile ai bolli indicanti un solo individuo e propone anche altre possibilità, come l'uso del bollo per indicare la proprietà dei laterizi di un singolo, o la bollatura da parte del *dominus* della *figlina*, o da parte di alcuni rivenditori: in tal caso il bollo indicherebbe non la produzione ma piuttosto il destinatario-acquirente. Cfr. MANACORDA 2000, pp. 140-141.

75 Per i graffiti su anfora, si veda il contributo di MANACORDA – PANELLA 1993, pp. 56-57.

vista politico e istituzionale e quali fossero le magistrature e le funzioni pubbliche ad essa attribuite. In tal senso può essere interessante osservare le diverse tipologie di attività intraprese dai membri di una stessa famiglia, considerare se vi siano legami tra esse o se ad aree diverse corrispondano funzioni e compiti diversi.

2.2 Analisi onomastica

L'onomastica può rappresentare una valida spia per determinare lo status sociale dei soggetti, ove questo non sia diversamente specificato all'interno dell'iscrizione che li menziona.

Per quanto riguarda i *cognomina*, è da prestare particolare attenzione a quelle forme con un significato legato ad attività commerciali o marine, ritenendo che tale elemento onomastico debba essere stato spesso connesso ad attività effettivamente svolte dagli individui. Tuttavia, non essendo ancora stato stabilito con completa sicurezza il rapporto tra il soggetto e la sua espressione onomastica, tali riflessioni sono da considerarsi solamente in via ipotetica. Il *cognomen* può anche rappresentare un utile elemento di datazione, in quanto la sua assenza risulta essere indice di arcaicità dell'iscrizione.

L'indicazione della tribù permette di attribuire un determinato soggetto ad una precisa località di provenienza⁷⁶. Essa però non si trova sempre nelle formule onomastiche ed il suo utilizzo è attestato in un circoscritto periodo cronologico: la sua comparsa è collocabile alla fine del I secolo a. C. ed è attestata fino alla fine del II secolo⁷⁷. La tribù è solitamente specificata nelle iscrizioni di magistrati, senatori, cavalieri e in particolar

⁷⁶ Le tribù assegnate ai diversi centri della *regio decima* furono: la tribù *Claudia* ad *Acelum*, *Scaptia* ad *Altinum*, *Velina* ad *Aquileia*, *Romilia* ad *Ateste*, *Camilia* ad *Atria*, *Papiria* a *Bellunum*, *Menenia* a *Feltria*, *Scaptia* a *Forum Iulii*, *Claudia* a *Iulia Concordia*, *Claudia* a *Iulium Carnicum*, *Sabatina* a *Mantua*, *Papiria* a *Opitergium*, *Lemonia* a *Parentium*, *Fabia* a *Patavium*, *Velina* a *Pola*, *Claudia* a *Tarvisium*, *Pupinia* a *Tergeste*, *Poblilia* a *Verona*, *Menenia* a *Vicetia*, *Papiria* a *Tridentum*. Per un'approfondimento sulle tribù presenti nella *regio X* e le loro attestazioni epigrafiche si vedano: BERTOLAZZI – LA MONACA 2010, pp. 288-291; BOSCOLO 2010, pp. 272-280; LUCIANI – PISTELLATO 2010, pp. 255-260; MAINARDIS – ZACCARIA 2010, pp. 248-249.

⁷⁷ Cfr. MAINARDIS – ZACCARIA 2010, p. 247.

modo militari, che così potevano specificare la loro *origo*.

L'aspetto onomastico mette in luce in particolar modo la posizione sociale occupata dai membri di una *gens* e le loro strategie di alleanza, realizzate attraverso adozioni o, più comunemente, tramite matrimoni, per i quali le donne venivano a costituire un ruolo essenziale per le dinamiche della *gens*⁷⁸. Risulta dunque interessante ricostruire tali strategie di legami tra famiglie per trarne benefici di carattere sociale e di prestigio o di carattere economico, attraverso la presenza o meno di matrimoni con le *gentes* più commercialmente attive nell'area della *Venetia* costiera, come la *gens Avilia*, *Carminia*, *Paconia*, *Publicia/Poblicia*, *Saufeia*, *Trosia*⁷⁹.

Oltre ai dati desumibili da un'analisi dei soggetti ingenui all'interno della *gens*, può dimostrarsi particolarmente interessante anche la quantità di individui di status libertino: un'elevata presenza di liberti potrebbe mettere in evidenza un'alta mobilità sociale, conseguenza di una possibilità concreta di arricchimento anche per soggetti di estrazione sociale bassa. Una tale potenzialità di movimento all'interno della società è sintomo di attività economiche redditizie, come la mercatura, per le quali non si registravano preclusioni per i ceti subalterni, quanto piuttosto per quello più elevato, il rango senatorio; infatti, essendo il commercio un'attività contrassegnata in senso negativo nell'ottica aristocratica romana, potevano essere proprio le classi inferiori a dedicarsi a questo tipo di mestiere per arricchirsi, senza per questo dover temere per la propria immagine⁸⁰. Come specifica Andreau nel suo studio sulla condizione dei liberti⁸¹, gli antichi fornivano agli schiavi ampie possibilità di liberazione e avanzamento sociale, in un sistema che va interpretato come di gran lunga differente dalla schiavitù dell'epoca moderna. Una corretta individuazione della percentuale di liberti all'interno della *gens* potrebbe però risultare non oggettivamente calcolabile, a causa dell'ampio uso di mimetizzazione della condizione di liberto all'interno delle iscrizioni.

78 Sulla parentela come strategia di alleanza, si veda MOREAU 1990.

79 Per un'analisi delle *gentes* citate, si veda lo studio di ELLERO 2008/2009.

80 Cfr. GIARDINA 1989, p. 272: "Per gli antichi il commercio non era un lavoro come lo intendiamo noi. Mancava in esso quel coefficiente di fatica fisica che si esprimeva nella trasformazione della materia e che, se non valeva tanto a garantire il decoro sociale del lavoratore, giustificava almeno la liceità della sua mercede. [...] L'astuzia, l'inganno, la frode erano i difetti millenari dei mercanti".

81 Cfr. ANDREAU 1989, p. 189.

Lo stesso *cognomen*, oltre a dare possibili indicazioni riguardanti l'attività economica dell'individuo, può essere utilizzato come elemento chiave nell'individuazione di liberti: la prassi di attribuire *cognomina* grecanici ai propri schiavi o di utilizzare manodopera servile di diretta provenienza greca e orientale era molto diffusa e da molti adottata. Nell'interpretazione di tali iscrizioni (di personaggi privi di indicazione di filiazione e mancanti dell'accezione di *libertus/a* o dotati di *cognomen* grecanico) viene ipotizzata la presenza di ex schiavi manomessi.

Per poter ricostruire un quadro completo il più possibile dei personaggi componenti la *gens* appare fondamentale la ricerca di personaggi notabili all'interno dell'organizzazione municipale e coloniale nei diversi centri della *X regio*. In tal senso, eventuali titolature di magistrature o di carriere militari vanno evidenziate come segnali di una *gens* dotata anche di peso politico.

2.3 Accorgimenti metodologici

La ricerca delle iscrizioni menzionanti esponenti della *gens Terentia* prende origine dagli indici del volume II del CIL V, gli indici del Pais⁸², dai contributi pubblicati nei volumi *Inscriptiones Italiae* e nei *Supplementa Italica*, dalle banche dati EDR e CLAUSS, e dalle principali monografie riguardanti le iscrizioni di ogni singolo centro⁸³. Per rendere maggiormente completo il lavoro, soprattutto dal punto di vista socio-economico, verranno censite anche le iscrizioni apposte su *instrumenta domestica*, il cui studio risulta essere piuttosto completo per quanto riguarda l'area presa in esame: fondamentali in tale settore di ricerca risultano essere i contributi di Maurizio Buora⁸⁴

82 PAIS 1888.

83 Per lo studio di Aquileia, la ricerca si è basata sui volumi di BRUSIN 1991 e CALDERINI 1930; per Brescia, GREGORI 1990; per Iulia Concordia, in particolare si sono utilizzati i contributi di ANTONINI 1960, BROILO 1980 e LETTICH 1994; per Belluno, è risultata decisiva la rilettura di un'epigrafe da parte di Franco Luciani (LUCIANI 2011-12), che ha così rivelato l'unica attestazione fin'ora conosciuta della *gens* in area bellunese.

84 BUORA 1983.

per i laterizi di Iulia Concordia, quello di Alessandra Toniolo⁸⁵ per le anfore di Altino, a cui si aggiungono lo studio di Stefania Mazzocchin e Patrizia Pastore⁸⁶ per le anfore di Padova, di Claudio Zaccaria⁸⁷ per l'apporto riguardante i laterizi di Aquileia, di Silvia Cipriano e Francesca Ferrarini⁸⁸ per le anfore di Oderzo.

Per quanto riguarda le iscrizioni altinati, verranno compilate delle schede epigrafiche basate su un riscontro autoptico del materiale, gentilmente messo a disposizione dal Museo Archeologico Nazionale di Altino e dal Museo Archeologico di Venezia.

Le schede epigrafiche saranno poi impostate secondo i criteri dei *Supplementa Italica*, mentre per gli altri centri della *regio X* ci si baserà sulle edizioni, senza effettuare un esame autoptico diretto del materiale; il risultato della ricerca sarà ordinato in forma tabellare in modo tale da facilitare la consultazione e permettere un riscontro immediato per la diffusione del gentilizio. La creazione di tabelle, per una schematizzazione delle informazioni e una loro più immediata fruizione, sarà effettuata con lo scopo di rendere più agevole l'analisi sulla presenza dei soggetti nei diversi centri presi in esame; la predisposizione di una colonna atta a contenere le informazioni sullo status sociale dell'individuo citato nell'iscrizione è volta alla evidenziazione di eventuali personaggi notabili.

La selezione delle iscrizioni è avvenuta attraverso la presenza o meno del gentilizio *Terentius*, in ogni forma declinata, sia maschile che femminile; si intende inoltre allargare il *corpus* anche alle iscrizioni di carattere frammentario e dunque non riconducibili con certezza alla *gens* analizzata. In questo caso i criteri di selezione dei frammenti saranno basati innanzitutto sulla presenza della radice del nome *Tere-* o della sua forma finale, anch'essa in ogni forma declinata, *-entius/-ntius*.

Successivamente la "scrematura" verrà operata attraverso l'osservazione della collocazione dei gruppi alfabetici all'interno dell'iscrizione e il loro rapporto con le altre parti del testo, in modo da eliminare eventuali elementi non onomastici, soprattutto per quanto riguarda le iscrizioni con la desinenza *-enti*, spesso parti finali di allocuzioni

85 TONIOLO 1991.

86 MAZZOCCHIN – PASTORE 1998.

87 ZACCARIA 1993.

88 CIPRIANO – FERRARINI 2001.

come *benemerenti*. L'introduzione nel catalogo di iscrizioni frammentarie in cui appare la sola parte finale di un gentilizio, *-entius/-ntius*, non dunque identificabile con certezza, sarà decisa con coscienza del fatto che, oltre alla possibilità che il testo menzionasse un *Terentius*, si potrebbe registrare anche l'eventualità di altri gentilizi, come *Arruntius*, *Calventius*, *Cantius*, *Scantius*.

Infatti il primo gentilizio è attestato con diverse presenze nella *X regio*: ad **Altino**, CIL V 2200 (*Arruntia Titi filia Secundina*); CIL V 2229 (*Arruntia Clementina*); **Aquileia**, EDR117604 (*Arruntius Cassianus*); **Brescia**, CIL V 4534 (*Arruntia Marci filia*); **Cremona**, PAIS 1264 (- *Arruntius Maxumus* + *Arruntia Cai liberta* + *Arruntia Cai filia Tertia* + *Arruntia Cai filia*); **Este**, CIL V 2517 (*Arruntia Sexti filia Quarta*), EDR 85088 (*Caius Arruntius Cai filius* + *Lucius Arruntius Cai filius*); **Padova**, CIL V 2819 (*Marcus Arruntius Marci filius Aquila*), CIL V 2996 (*Arruntia Titi filia*); **Trieste**, EDR 7319 (*Titus Arruntius Luci filius*); **Verona**, CIL V 3492 (*Arruntia Felicitas*), AE 1982, 398 (- *Arruntius Priscus* + *Arruntia Maxima*), AE 1997, 645 (*Caius Arruntius Cai filius* + *Lucius Arruntius Cai filius Crescens*).

Calventius vanta una sola presenza certa ad **Altino**: AE 1981, 418 (*Marcus Calventius Marci filius Marcellus*); risulta invece piuttosto diffuso nel resto della *X regio*: **Aquileia**, CIL V 904 (*Marcus Calventius Titi filius*); **Brescia**, CIL V 4399 (*Calventia Corneliana*), CIL V 4401 (*Caius Calventius Calventi libertus Herma*), CIL V 4402 (*Lucius Calventius Luci filius Fabia Vicalus*), CIL V 4558 (*Lucius Calventius Legativus* + *Calventia*), EDR 90355 (*Calventia L(uci) Calven(ti) Firmi l(iberta) Nobilis*), EDR 90356 (*Calventia Verecunda*); **Este**, CIL V 2478 (*Titus Calventius Titi filius*), CIL V 2678 (*Calventia Titi filia Ingenua*), CIL V 2704 (*Calventia Mani filia*), EDR117083 (*Quintus Calventius Pollentinus*), AE 1997, 585 (*Calventia Ren- + - Calventius*), AE 1997, 633 (*Caius Calventius Cai libertus*); **Ferrara**, CIL V 2408 (*Quintus Calventius Quinti libertus Tropimus* + *Calventia Quinti liberta Primigenia*); Oderzo, EDR 77404 (*Calventia Quinti filia Marcella*); **Padova**, CIL V 2804 (*Lucius Calventius Luci libertus Festus*); **Trieste**, CIL V 581 (*Calventia Proclina* + *Calventius Felicianus*); **Trento**, CIL V 5016 (*Lucius Calventius Firmus*); **Verona**, CIL V 3387 (*Caius Calventius Firminus*), CIL V 3532 (*Calventia - + - Calventius - + - Calventius -*), CIL V 3533 (*Calventia Marci filia*).

Il gentilizio *Cantius* risulta presente, nella *X regio*, con otto iscrizioni: **Aquileia**, CIL V 786 (*Lucius Cantius Verus*), CIL V 1146 (*Lucius Cantius Luci filius Verus + Cantia Luci filia Vera*), CIL V1365 (*Lucius Cantius Proculus*), EDR117072 (*Lucius Cantius Spendusae libertus Ionicus*), EDR117171 (*Lucius Cantius – filius Velina Secundus*), EDR117664 (*Lucius Cantius Luci libertus Fructus + Lucius Cantius Veri libertus Apollonius*); **Parenzo**, CIL V 335 (*Caius Cantius Luci filius Septiminus*), EDR 75308 (*Lucius Cantius Luci filius Septiminus*).

Meno diffuso sembra essere il gentilizio *Scantius*, contando sole tre attestazioni nella *X regio*: due personaggi presenti a **Vicenza**, CIL V 3145 (*Scantia Luci filia Secunda + Lucius Scantius Veturianus*), e uno a **Revò** in Val di Non (TN), CIL V 5071 (*Lucius Scantius Crescens*).

Nei casi di frammentarietà sarà sempre tenuta presente la non certezza nell'attribuzione alla *gens* in esame, segnalando opportunamente il problema all'interno della descrizione nelle schede epigrafiche e aggiungendo il simbolo ▲ a fianco all'iscrizione di dubbia attribuzione gentilizia nelle tabelle.

Vista la problematicità dovuta al reimpiego dei monumenti in epoca medievale e moderna⁸⁹, si adotterà la linea generale di assegnazione all'area altinate delle iscrizioni attestate in ambito cittadino a Venezia, ma all'interno della scheda epigrafica si esporranno le possibili attribuzioni ad altri centri.

Per quanto riguarda l'intento di fornire un'indicazione cronologica al materiale analizzato, in mancanza di elementi datanti oggettivi, ci si baserà principalmente su criteri di tipo paleografico, sulla determinazione del litotipo o sull'articolazione delle formule onomastiche utilizzate. Per l'ipotesi di individuazione di testimonianze di periodo tardo repubblicano, saranno applicati i criteri indicati da Giovannella Cresci Marrone e Alfredo Buonopane⁹⁰: la presenza di forme residuali di tradizioni grafiche locali, come la scrittura dal basso verso l'alto⁹¹ o l'uso di interpunzione sillabica tipica

89 Si veda a riguardo il capitolo 1.

90 BUONOPANE – CRESCI MARRONE 2008, pp. 68-71.

91 Un esempio di scrittura retrograda in senso verticale è presente in CRESCI MARRONE 2005, p. 319 e in BUONOPANE – CRESCI MARRONE 2008, p. 77. Questo tipo di verso scrittoria è stato ipotizzato anche per la rilettura effettuata del graffito su anfora (scheda n. 19).

della scrittura venetica⁹², forme paleografiche particolarmente legate alla scrittura più arcaica, come P squadrata o con occhiello molto aperto, R con coda dritta e corta, M e N con aste montanti molto divaricate, E ed F con cravatta lunga quanto i bracci; a talicomponenti si possono aggiungere caratteristiche, meno evidenti e forse più soggettive per la loro individuazione, come il solco molto profondo e fortemente chiaroscurale, il modulo tendente al quadrato e le interpunzioni triangoliformi e di grandi dimensioni.

Le stesse formule onomastiche sono ovviamente state utilizzate come indicatori cronologici: l'assenza di *cognomen* e la presenza di *praenomen* identificativo (diverso, cioè, da quello del padre⁹³), o l'uso del *praenomen Manius*⁹⁴, caduto poi in disuso in epoca imperiale, possono essere considerati segnali di una ipotizzabile arcaicità dell'iscrizione. La determinazione di datazioni il più possibile attendibili può contribuire in maniera significativa alla questione sul possibile periodo di popolamento dell'area da parte della *gens* e sulle sue modalità di legame con la popolazione indigena.

Resta il fatto che un'analisi prosopografica basata sulle fonti epigrafiche è destinata a fornire un quadro in continuo mutamento e arricchimento per la scoperta di nuovi reperti o la rilettura di alcune iscrizioni precedentemente interpretate in maniera diversa. Soprattutto per quanto riguarda il contesto altinate, le fonti sono in potenziale continuo accrescimento, in quanto risulta ancora non indagato il cuore del centro abitato, che potrà sicuramente fornire un'immagine più completa a quella descrizione che fino ad ora si è potuta ricostruire sulla sola base del cosiddetto “mondo dei morti”, informazioni cioè tratte principalmente dalle iscrizioni funerarie, che possono senz'altro offrire un'indicazione di quella che era la “società dei vivi”, ma che risulta fornito in modo minore di elementi ricostruttivi per quanto riguarda l'organizzazione, le magistrature o la sacralità.

92 Un residuo di tale consuetudine scrittoria, seppur non correttamente applicata, sembra essere presente nella stele di *Terentia Clemens* (scheda n. 12).

93 Elemento riscontrato nelle iscrizioni n. 1, n. 3, n. 4 e n. 6.

94 Presente nelle iscrizioni n. 3 e n. 9.

3. La *gens Terentia* ad *Altinum*: la documentazione⁹⁵

1. Iscrizione su monumento pubblico, segnalata da Mommsen presso Ca' Corner (ora Ca' del duca) a San Samuele, a Venezia, era perduta già al tempo in cui fu redatto il CIL. - CIL V 1008; ILS 5375; BROILO 1980, p. 71; SCARFÌ 1985, p. 87. FUCHS 1987, p. 107; ZACCARIA 1990, p. 132; PANCIERA 1959, pp. 317-318; PANCIERA 2006a, p. 565; CRESCI MARRONE – PISTELLATO 2007, pp. 375-376; CRESCI MARRONE 2011c, pp. 121- 123.

L(ucius) Terentius T(iti) f(ilius)

III vir i(ure) d(icundo)

monimentum fieri iussit.

Ea pecunia d(ecreto) d(ecurionum)

5 viae stratae sunt

ab Annia ad murum

et post cryptam ad theatrum.

⁹⁵ I reperti afferenti all'area altinate sono stati oggetto di esame autoptico diretto (ad eccezione delle epigrafi perdute e dell'iscrizione n. 7 facente parte di una collezione privata). Le schede epigrafiche appaiono corredate di riproduzioni fotografiche effettuate durante le autopsie. Nel caso di monumenti frammentari o di difficile lettura (come le due iscrizioni su *instrumentum*) è stata aggiunta una ricostruzione ipotetica di come doveva presentarsi l'epigrafe, effettuata attraverso un software di rielaborazione grafica.

Si tratta della donazione di una somma atta a sovvenzionare un'opera pubblica da parte del quattuorviro *Lucius Terentius*, utilizzata poi, per decisione del senato locale, per lastricare due vie: la prima, che avrebbe collegato la via Annia ad un *murum*, non ben precisato (forse lo stesso *murum* su cui era stata poi collocata l'iscrizione?), la seconda, che avrebbe unito la cripta ed il teatro cittadino. L'iscrizione venne attribuita ad Aquileia da Mommsen⁹⁶, sulla base dell'accento alla via Annia: all'epoca infatti non era ancora noto il tratto della via passante per Concordia, Altino, Padova, fino ad Adria. La localizzazione venne poi rivista da Silvio Panciera⁹⁷, il quale individuò una perfetta corrispondenza per attribuirgli a Concordia, in quanto lì vi era un teatro e due vie lastricate che avrebbero unito il decumano massimo della città con la via Annia passante all'esterno del centro cittadino, una delle quali si sarebbe prolungata appunto dentro le mura, fin dietro la cripta⁹⁸ che si trovava presso il teatro; ma questa attribuzione venne da lui stesso ritrattata⁹⁹, in quanto in una colonia si dovrebbero trovare magistrature duovirali e non quattuorvirali. L'ultimo studio dell'iscrizione è di Giovannella Cresci Marrone, che ha optato per l'ipotesi di una sua attribuzione ad Altino¹⁰⁰. La menzione di una *crypta* farebbe propendere per l'ipotesi di una attribuzione concordiese, in quanto in questo centro vi è un'attestazione epigrafica dell'esistenza di una *crypta*¹⁰¹; ad Altino non vi sono evidenze per mostrare l'esistenza di questa struttura ma non è da escludere la sua presenza, perché, in quanto sotterranea, potrebbe essere non visibile dal telerilevamento¹⁰². Se l'iscrizione si riferisse al centro altinate, sarebbe una dimostrazione di come essa fosse già dotata di strutture pubbliche e di assi viari interni ben strutturati e addirittura pavimentati, in un'epoca che si colloca agli inizi della sua municipalizzazione. In questo caso, le *viae* menzionate nell'iscrizione sarebbero da identificare come due decumani settentrionali¹⁰³: il primo avente come capolinea la

96 Attribuzione condivisa anche da ZACCARIA 1990, p. 141.

97 PANCIERA 1959, p. 318.

98 Ove per *crypta* viene qui intesa (e specificato dallo stesso Panciera, p. 318) una strada coperta annessa al teatro.

99 PANCIERA 2006a, p. 565.

100 L'attribuzione ad Altino è presente anche in BROILO 1980, p. 71 e SCARFÍ 1985, p. 87.

101 CIL V 1891 = EDR 97764: *Q(uintus) Lancidinus Q(uinti) f(ilius) P[- -] / [II]vir(i) d(e) d(ecurionum) s(ententia) cryptam [fac(iundam)] / [cur(averunt) id(emque) prob(averunt)] / - - - - -*.

102 Vd. *Altino dal cielo* 2011.

103 Vd. CRESCI MARRONE 2011c.

porta-approdo (a cui si riferirebbe il *murus*), l'altro di collegamento tra il teatro e la cripta, che si dovrebbe dunque trovare lontana dall'edificio teatrale (così come la descrive l'iscrizione stessa), diversamente dalla norma. - Data la differenza tra *praenomen* e patronimico e l'assenza di *cognomen*, l'iscrizione si può datare alla seconda metà del I secolo a. C., o comunque entro la prima metà del I secolo d. C.

2. Coperchio di urna cineraria in pietra d'Istria, composto da un plinto iscritto a forma di parallelepipedo quadrato sormontato da un elemento emisferico schiacciato¹⁰⁴. L'iscrizione si trova sul lato frontale ed è disposta su un'unica riga. Sulle facce laterali della base si notano gli incavi per le grappe in piombo che fissavano il coperchio al cinerario; la parte posteriore del plinto è lavorata a gradina; l'angolo posteriore sinistro appare scheggiato. Base 12,5 x 53,5 x 53,5; emisfero alt. 21 largh. 50; alt. lett. 9,2. Ritrovato l'8 ottobre 1966, in un fossato a nord dell'Annia, presso la proprietà Ziliotto, caduto obliquamente nel fossato a 90 cm di profondità. Conservato presso i magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Altino, n. inv. 353. Autopsia 13 Dicembre 2011. - SCARFÌ 1969-1970, pp. 266-267, n. 65; AE 1981, 449; CLAUSS 123416; EDR 78328 (Feraudi); HD 3912; cfr. PIVETTA 1997/1998, p. 541 n. 194.

M(arco) Terentio

----- ?.



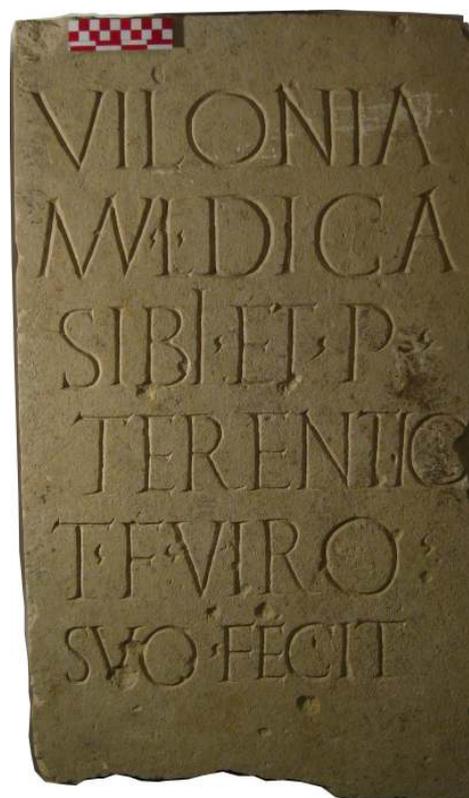
Le lettere appaiono ben composte, con modulo verticale, incisione profonda con solco triangoliforme, *ductus* regolare. Interpunzioni triangoliformi. - Sui monumenti ad urna cineraria con coperchio l'iscrizione poteva correre solo sul coperchio, o iniziare sul coperchio per poi proseguire sulla parte inferiore costituita dall'urna, o essere presente

¹⁰⁴ Per la classificazione delle tipologie di coperchi di urna ad Altino si veda TIRELLI 1986.

solo sull'urna. Gran parte delle urne a cassetta e dei coperchi di forma quadrangolare rinvenuti nell'area Altinate sono privi o non sono ancora stati ricongiunti della parte complementare; dei dieci monumenti iscritti completi di urna e coperchio, quattro presentano il testo sia sul coperchio che sull'urna, due hanno un'iscrizione solo sul coperchio e i restanti quattro solo sul cinerario. Di conseguenza, risulta necessario tenere in considerazione due ipotesi riguardanti l'iscrizione in esame: la prima, che l'iscrizione avesse potuto proseguire sulla facciata dell'urna, e potessero quindi esserci stati incisi la filiazione, il *cognomen* del defunto ed altre formule, come ad esempio le indicazioni di pedatura, e la seconda, meno probabile, secondo cui l'iscrizione si esaurisse sull'elemento di copertura dell'urna e dunque non presentasse un *cognomen* e la filiazione, nascondendo così un'origine servile. - Per la provenienza dall'area della necropoli, datata al I secolo, per i caratteri paleografici e la mancanza, anche se solo ipotetica, del *cognomen*, l'iscrizione può essere datata ai primi decenni del I secolo d. C.

3. Stele a forma di parallelepipedo rettangolo, priva di decorazioni, in pietra di Vicenza; fratturata nella parte inferiore sinistra, presenta solo qualche lieve scheggiatura ai margini; la parte frontale, così come quelle laterali e quella superiore, appare ben levigata, mentre la faccia retrostante è solamente sbazzata. 79 x 44,5 x 8; alt. lett. 7,5 – 6. Ritrovata il 20 ottobre 1966 presso la necropoli nord-est dell'Annia, sul lato sud, presso la proprietà Veronese, nel fossato a 95 cm di profondità, con il lato dell'iscrizione rivolto verso terra; attualmente è esposta presso la II sala del Museo Archeologico Nazionale di Altino, inv. n. AL 415. Autopsia : 10 novembre 2011. - SCARFÌ 1969-1970, pp. 270-271, n. 70; AE 1981, 454; EDR 78333 (Scheithauer); CLAUSS, HD 3687; cfr. MOSOLE 2002/2003, p. 15, n. 8; NICOLINI 2002/2003, p. 22, n. 25.

Vilonia
M(a)n(i) l(iberta) Dica
sibi et P(ublio)
Terentio
T(iti) f(ilio) viro
suo fecit.



Ductus molto regolare, con uguale dimensione dalla prima all'ultima riga; interpunzioni “a forma di saetta”; lettere profondamente incise, di buona fattura; E e F con cravatta di

lunghezza uguale ai bracci; P con occhiello non completamente chiuso; 3 riga, seconda I montante; si notano, inoltre, tracce di linee guida. - Soggetto promotore del sepolcro è una liberta, *Vilonia Dica*, che dedica questa stele per sé e per il marito *Publius Terentius*, un *ingenuus*. Il *cognomen Dica* non registra altre attestazioni, mentre per quanto riguarda il gentilizio *Vilonius/a*, oltre a quest'unica attestazione altinate, si presenta anche a Concordia¹⁰⁵, Asolo¹⁰⁶ e Treviso¹⁰⁷. - Per le caratteristiche paleografiche, l'assenza di *cognomen*, il *praenomen* identificativo, l'iscrizione si può datare alla fine del I secolo a. C. – inizi del I secolo d. C.

105 CIL V 1949 (*Lucius Vilonius Marci filius Lucullus*).

106 CIL V 2092 (*Lucius Vilonius - - - IIIIvir*).

107 CIL V 2136 (*Marcus Vilonius Marci libertus Antiochus*); *Suppl.It.* 24, n. 8 ([*Vil*]onia S[- - -], [-
Vilo]nius Bos[- - -], [- *Vi*]loni[us *Epi*]ctetu[s]).

4. Urna a cassetta a forma di parallelepipedo quadrato in calcare di Aurisina, mancante del retro e di parte delle facce destra e sinistra; la parte restante delle facce laterali, così come quella del retro, appaiono accuratamente lavorate e levigate; sul lato sinistro si notano gli incavi per le grappe; l'interno dell'urna è lavorato a gradina, mentre il fondo della cavità appare sbozzato. Sulla fronte si trova l'iscrizione, molto corrosa dagli agenti atmosferici. 27,5 x 37 x 24; alt. lett. 4,5 – 3,2. Ritrovata nel luglio 1977 ad Altino in località Brustolade presso la proprietà Bacchin, ora è conservata nei magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Altino, inv. n. AL 7024. Autopsia: 13 dicembre 2011.
- Inedita.

*T(it) Tere[n]t[io]
M(arci) f(ilio) [A]cu[to]
Faustus [f(ecit) ?] .*



Lettere originariamente ben incise, con solco triangolare ed interpunzioni triangoliformi; M con aste divaricate, F con cravatta lunga quanto il braccio e posta molto in alto, A con traversa obliqua; *ductus* regolare. - Dato il grado di deperimento che il supporto ha subito, la lettura risulta piuttosto difficile, così come l'interpretazione e l'eventuale integrazione di lacune. Si tratta della dedica dell'urna a *Titus Terentius*

Acutus, un *ingenuus*, da parte di *Faustus*, forse un suo schiavo o liberto. I *cognomina* dei due personaggi sono piuttosto generici e molto diffusi, il primo, *Acutus*, designa abilità intellettuale¹⁰⁸ ed è presente nella *X regio* con due sicure attestazioni¹⁰⁹, mentre *Faustus*, *cognomen* ben augurale e molto utilizzato anche da personaggi di *status* servile¹¹⁰, è attestato 18 volte nella *regio X*¹¹¹. La tipologia del supporto è quella tipica delle urne cinerarie a cassetta quadrangolari ad una sola cavità per ospitare i resti dell'incinerazione¹¹². Molto probabilmente l'iscrizione doveva trovarsi solamente sull'urna e non sulla parte del coperchio, che si potrebbe perciò ipotizzare decorato o comunque privo di specchio epigrafico. - Visti gli elementi paleografici, la diversità di *praenomen* e patronimico, e la presenza di *cognomen*, l'iscrizione può essere datata tra la fine del I secolo a. C. e gli inizi del I secolo d. C.

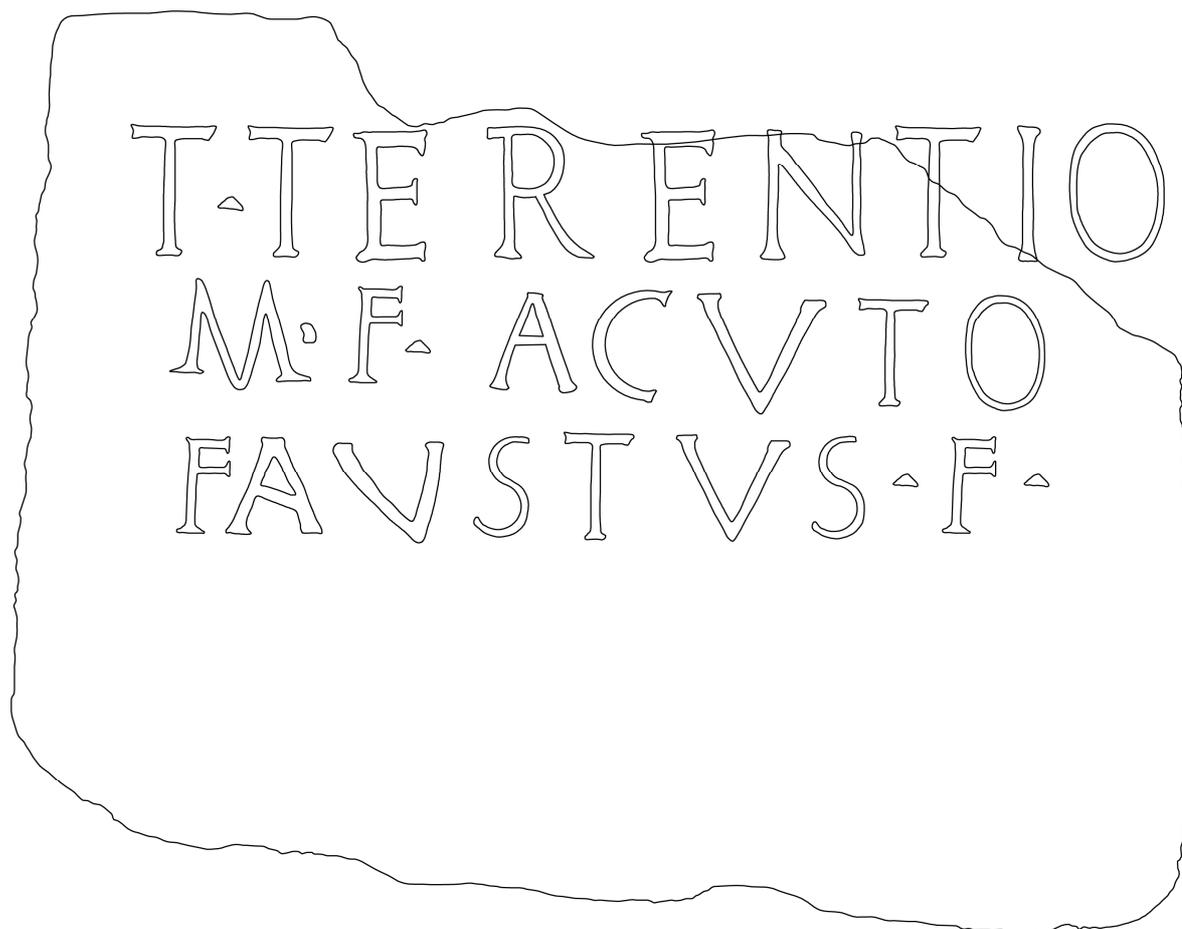
108 KAJANTO 1965, pp. 69, 93, 249.

109 Una a Padova, CIL V 2872, in cui è presente un *Lucius Terentius Acutus*, l'altra a Brescia, CIL V 4199, di *Caius Cornelius Acutus*.

110 Cfr. KAJANTO 1965, pp. 73, 133-134.

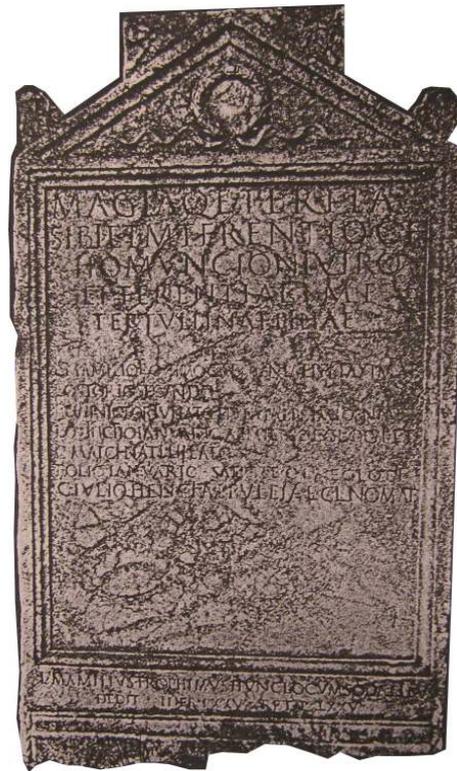
111 CIL V 579, 632, 719, 740, 1036, 1077, 1184, 1205, 1455, 1920, 2015, 2269, 2530, 2919, 3058, 3610, 4686, 4986.

112 Per uno studio delle tipologie di urne cinerarie in area altinate, si veda TROMBIN 2005.



Ricostruzione ipotetica dell'iscrizione n.4

5. Stele funeraria decorata in calcare nummulitico, composta da una lastra dotata di timpano posta su uno zoccolo, ove però non sono presenti segni di grappe per il fissaggio. Il monumento è decorato da una cornice aggettante a tre gradini, che racchiude lo specchio epigrafico; sulla parte inferiore della stele, poco prima dello zoccolo, si trova un'altra parte dell'iscrizione; la decorazione si concentra principalmente sulla parte superiore della stele, dove si trova il timpano con all'interno una corona di foglie di alloro, chiusa in basso da un nastro che continua lateralmente con onde sinuose, racchiusa tra una cornice a tre fasce di altezza crescente dall'alto verso il basso; gli acroteri laterali sono decorati da mezze palmette disposte a ventaglio. Sul vertice del frontone si trova la base dell'acroterio centrale, oggi perduto, che poteva essere costituito da una pigna o altro; la base è a sua volta decorata con motivi vegetali, ove si individuano abbastanza chiaramente delle foglie cuoriformi, probabilmente di edera. La faccia posteriore appare sbazzata. 171,5 x 96 x 31; alt. lett. 2,8 – 5,5. Luogo e contesto di ritrovamento sono ignoti; ora è conservata presso il Museo Archeologico di Torcello, loggetta del Palazzo dell'Archivio, senza numero di inventario. GHISLANZONI 1930, pp. 473-475, n.20; GHEDINI 1982, pp. 77-79, n. 23; AE 1993, n. 751; ZAMPIERI 2000, pp. 146-148, n. 16; CRESCI MARRONE 2005, p. 314; MAZZER 2005, pp. 106-107, n. 90; cfr. CRAIGHERO 1966/1967, pp. 57-58, n. 44; PIVETTA 1997/1998, p. 134, n. 353; MAGON 2002/2003, pp. 19-20, n. 15; MOSOLE 2002/2003, p. 116, n. 9; NICOLINI 2005/2006, p. 38, n. 15.



*Magia Q(uinti) f(ilia) Tertia
 sibi et M(arco) Terentio M(arci) f(ilio)
 Homuncioni viro
 et Terentiae M(arci) f(iliae)*

5 *Tertullinae filiae.*

L(ucio) Mamilio Trophimo, Caetroniae P(ubli) f(iliae) Maximae,

L(ucio) Ostorio Secundo,

L(ucio) Licinio Fortunato, Liviae L(uci) l(ibertae) Primigeniae,

L(ucio) Quinctio Ianuario, Aemiliae Eglogi et

10 *C(aio) Mecenati Lillaeo,*

T(ito) Olio Ianuario, Satriae C(ai) f(iliae) Eglogi,

C(aio) Iulio Helici, Appuleiae C(ai) l(ibertae) Nomad(i).

L(ucius) Mamilius Trophimus hunc locum sodalibus

dedit. In fr(onte) p(edes) XXV ret(ro) p(edes) LXXV.

L'iscrizione ha *ductus* discendente nelle righe 1-5; le lettere sono regolari; Q ed R presentano la coda allungata; N con aste montanti verticali. - Il testo si compone di tre parti: nella prima, scritta a caratteri maggiori, viene specificato che il monumento è stato voluto da *Magia Tertia* per sé, per il marito *Marcus Terentius* e per la figlia *Terentia Tertullina*. La seconda parte riporta un elenco di nomi, i *sodales* di *Lucius Manilius Trophimus* menzionato nella riga 13. Secondo la lettura di Ghislanzoni¹¹³, sarebbe da escludere che *Magia Tertia* e la sua famiglia facessero parte del collegio sodalizio, in quanto è precisato che il monumento è stato fatto da *Magia Tertia* e non dai *sodales*. Sarebbe inoltre da escludere che la promotrice del sepolcro avesse provveduto alla sepoltura di tutti i personaggi presenti nelle righe 6-12 (anch'essi in dativo, come il marito e la figlia). Spiegazione più plausibile sarebbe infatti che *Lucius Manilius Trophimus* avesse acquistato da *Magia Tertia* parte del sepolcro per sé e i suoi *sodales*: questo spiegherebbe anche la presenza (nella riga 14) del verbo *dedit* da parte di *Trophimus* ai *sodales*, e la presenza di una spaziatura e della differenza di *ductus* tra i *corpora* del testo, altrimenti non giustificabile in un monumento di così bella fattura. Per quanto riguarda lo status sociale, tra i dodici *sodales* nominati, i sette uomini sono tutti ingenui, mentre tra le donne due sono liberte; molto probabilmente si tratta delle mogli degli appartenenti al collegio funeraticio, dato che il loro nome si trova sempre graficamente preceduto da quello di un uomo. Nelle righe 7 e 10 si trovano degli spazi anepigrafi dopo il nome maschile: probabilmente si trattava di uomini ancora celibi, ai quali si sarebbe affiancato il nome della moglie in caso di matrimonio. La promotrice del monumento, *Magia Tertia*, è di condizione libera, così come il marito. Il *cognomen* *Homuncio*¹¹⁴, che letteralmente significa “ometto”, ha un’atra attestazione ad Altino¹¹⁵ e risulta presente nella *X regio* con cinque iscrizioni¹¹⁶, mentre il cognomen della figlia, *Tertullina*, diminutivo¹¹⁷ di quello della madre *Tertia*, si presenta con una sola occorrenza¹¹⁸. La stele è associabile ad un’altra¹¹⁹ probabilmente gemella e appartenente

113 GHISLANZONI 1930, p. 474.

114 Vd. KAJANTO 1965, pp. 62, 222.

¹¹⁵ CRESCI MARRONE 2011d, p. 78.

116 CIL V 2440, 3429, 4430, 4545, 4731.

117 KAJANTO 1965, p. 292.

118 CIL V 520.

allo stesso recinto sepolcrale¹²⁰. In entrambe compare *Lucius Mamilius Trophimus*, ma mentre nella stele analizzata risulta graficamente per prima *Magia Tertia* come promotrice del sepolcro, nella seconda è *Trophimus* che appare come principale promotore della propria sepoltura e di altri individui, diversi da quelli presenti nella prima stele e non legati a lui da un rapporto di *sodalitas*. Non risulta ancora chiaro quale potesse essere il rapporto tra le due iscrizioni, ma rimane il fatto che dovevano in qualche modo essere connesse tra loro, visto anche l'uso della medesima tipologia decorativa. Questo tipo di stele funeraria è molto presente nel mondo romano, non solo nella Cisalpina ma anche nelle altre province¹²¹; prevalentemente diffuse nel I secolo, continuano ad essere utilizzate fino al III secolo. - Per la paleografia, la presenza fissa di *cognomina* e per il tipo di monumento, l'iscrizione può essere datata alla seconda metà del I secolo d. C.

¹¹⁹ AE 1974, 338: *L(ucius) Mamilius / Trophimus / sibi et / Sex(to) Titio Martiali / Sextilio Aglao / Caetroniâe Maximâe / Laberiae Modestae / Caetroniae Secundae / Mamiliae Ingenuae / v(ivus) f(ecit)*.

¹²⁰ Si veda l'associazione tra le due stele proposta in CRESCI MARRONE 2005, p. 314.

¹²¹ Una ampia bibliografia a riguardo è presente in ROSADA 1982, pp. 77-78.

6. Cippo di recinto sepolcrale di forma parallelepipedica trapezoidale in calcare di Aurisina, privo di decorazioni; le due facce laterali appaiono sbozzate grossolanamente, mentre la fronte e il retro sono ben levigati; l'iscrizione occupa solo la parte superiore del cippo, che risulta rastremato verso il fondo. 61,5 x 29,5-18 x 9,5; alt. lett. 3,4-2,8. Ritrovato il giorno 11 ottobre 1976 in località Brustolade presso la proprietà Magni-Maritan a 80 cm di profondità, attualmente si trova conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino, inv. n. AL 6748. Autopsia: 13 dicembre 2011. - AE 2005, 594; MAZZER 2005, pp.110-111, n. 97; cfr. PIVETTA 1997/1998, p. 194, n. 548, CRESCI MARRONE 2005, p. 311; BUONOPANE – CRESCI MARRONE 2008, p. 73.

*T(it) Terent(io) P(ubli) f(ilio)
 et Terent(io) Lepido .
 In fr(onte) p(edes) .*



3. *f(ron)te*) AE 2005. - In riga 1 e 2 NT in nesso, TE in nesso in riga 2; O nella seconda riga di forma circolare e di dimensioni molto ridotte per motivi di spazio; interpunzioni

circolari; P con occhiello aperto, E ed F con cravatta lunga quanto i bracci; solco piuttosto profondo. - Si tratta di una stele funeraria con indicazione di pedatura del recinto sepolcrale, ma risulta piuttosto insolito il fatto che le indicazioni delle misure qui sembrano essere volutamente assenti. Infatti, dopo la lettera P della terza riga la pietra non appare né lievemente scalfita, né incisa e poi erasa, ma solamente lisciata come il resto dello spazio lapideo. Probabilmente le misure del recinto funerario non erano ancora conosciute al momento dell'incisione dell'iscrizione. Per quanto riguarda i soggetti menzionati all'interno del testo, il primo è di condizione libera e privo di *cognomen*; il secondo invece manca di patronimico, dato che porta all'ipotesi che si trattasse di un liberto di *Titus Terentius*, lo stesso *cognomen*, *Lepidus*, è frequentemente attestato in personaggi di condizione servile-liberta¹²² e risulta presente nella *X regio* con altre quattro testimonianze, di cui tre di liberti: un *ingenuus* a Pola¹²³, un liberto ad Aquileia¹²⁴, uno a Padova¹²⁵, uno ad Altino¹²⁶. - Per criteri paleografici, l'assenza di *cognomen* del primo personaggio e la differenza tra *praenomen* e patronimico di questi, l'iscrizione può essere datata alla fine del I secolo a. C.

122 KAJANTO 1965, pp. 72-73.

123 CIL V 50 (*Lucius Sergius Luci filius Lepidus*).

124 CIL V 1423 (*Cnaeus Tullius Cnaei libertus Lepidus*).

125 CIL V 3015 (*Caius Pompeius Cai libertus Lepidus*).

126 EDR 78308 (*Lucius Firmus Lepidus*).

7. Frammento di stele in arenaria; sulla faccia frontale, ben levigata, si trova l'iscrizione; la lastra appare lacunosa sia nella parte superiore che inferiore. 26 x 17 x 9. Ritrovata ad Altino, nell'area oltre il Carmason, prima del 1893, si trova ora a Dosson (TV) presso la villa Reali Canossa, collezione privata Guarienti, inv. n. GR 62. - VALENTINIS 1893, p. 33; MAZZER 2005, pp. 108-109, n. 96; AE 2005, 612. Cfr. anche PIVETTA 1997/1998, p. 195, n. 554; ZANATTA 2002/2003, p. 55, tav. XII; CECCATO 2007/2008 p. 234, n. 7.

[- - - - -]

P(ubli) Terenti

Nerei

in fr(onte) p(edes) LX

[re]t(ro) [p(edes) - - -].



Il nome del titolare della sepoltura appare in caso genitivo, dato che può fare ipotizzare la presenza di un *l(ocus) s(epulturae)*, o di una formula simile, nella prima riga, andata perduta. Il *cognomen Nereus*¹²⁷ ha altre due attestazioni nella *X regio*, entrambe ad Aquileia¹²⁸; il significato, legato al mare, potrebbe accreditare l'ipotesi di un personaggio dedito alla navigazione¹²⁹ e, di conseguenza, al commercio, in un centro a

127 In SOLIN 2003, p. 427.

128 CIL V 969, 1314.

129 L'ipotesi che si tratti di un *cognomen* relativo presumibilmente ad un addetto al trasporto marittimo si trova anche in CRESCI MARRONE – TIRELLI 2003, p. 16.

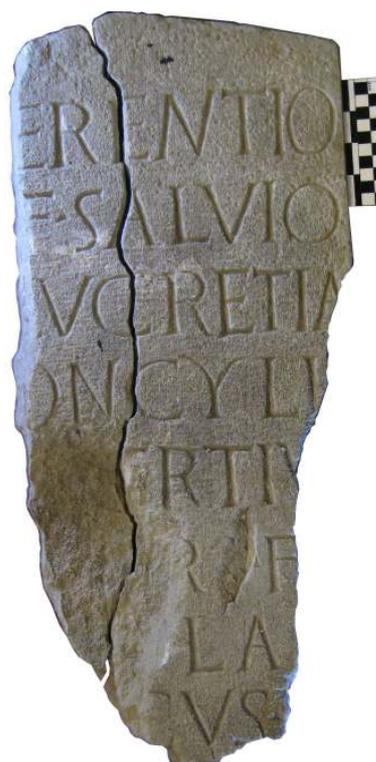
vocazione commerciale-marittima come *Altinum*. L'assenza di patronimico può suggerire l'ipotesi si tratti di un liberto "non dichiarato". Le misure del recinto si discostano per particolare grandezza dalla media altinate, stimata normalmente attorno ai *XX pedes*¹³⁰, indicando in questo caso un recinto di dimensioni notevoli e di conseguenza di elevato valore economico. Interessante a riguardo è il fatto che il terzo recinto in ordine di grandezza tra quelli altinati (*In fronte pedes C, retro pedes LXXX*) appartiene ad un *Sextius Titienus Thalassius*¹³¹, anch'egli probabilmente di status libertino e similmente con un *cognomen* legato al mare e –probabilmente- ad attività marittime: tale dato potrebbe sottolineare maggiormente la vocazione marittimo-economica e l'importanza del commercio nel centro di *Altinum*. - Per la presenza di *cognomen* e gli elementi paleografici, l'iscrizione può essere datata al I - II secolo d. C.

¹³⁰ Cfr. MAZZER 2005, p. 189.

¹³¹ MAZZER 2005, iscrizione n. 131.

8. Parte di stele a due spioventi in calcare di Aurisina composta da due frammenti solidali ma non ricongiunti; il reperto si presenta mutilo della parte superiore sinistra, di gran parte dell'area inferiore e del lato inferiore destro; il lato superiore destro appare ben levigato, così come la sommità e la parte frontale. Frammento sinistro: 52 x 8,5 x 16,8; frammento destro: 59 x 17 x 19; alt. lett. 5,4 – 3,9. Rinvenuta presso la necropoli della località Brustolade, ma non risulta ben definibile se fosse proveniente dalla necropoli lungo la via per Oderzo o dalla necropoli sulla strada di raccordo tra la via Annia e la via per Oderzo; consegnata al Museo Archeologico Nazionale di Altino il 23 febbraio 1994 dal signor Calza, vi è attualmente conservata, inv. n. AL 34849. Autopsia: 10 novembre 2011. - Cfr. PIVETTA 1997/1998, p. 194, n. 549; NICOLINI 2002/2003, p. 30, n. 38.

[- T]erentio
 [-] f(ilio) Salvio
 [L]ucretia
 [S?]oncyll[ia]
 5 [- - -]ertiu[-]
 [- - -]rif[?]
 [- - -]la[- - -]
 [- - -]cus [- - -]
 - - - - - .



Le lettere si presentano profondamente incise, il *ductus* è regolare per ogni riga; N con

aste montanti oblique nella prima riga, ma con aste verticali nella riga 4; R con coda intersecante l'occhiello; E e F con cravatta lunga quasi quanto i bracci; interpunzioni triangoliformi. La resa della lettera N nella prima riga e in generale quasi tutte le lettere sono molto simili a quelle presenti nell'iscrizione di *Terentia Clemens* (iscrizione n. 12). La stele è conservata in buono stato per quanto riguarda la parte superiore, sulla quale è ben evidente la sommità originale a doppio spiovente, perciò risulta abbastanza agevole l'integrazione delle lacune. Per quanto riguarda invece la parte inferiore (dalla riga 5 in poi), data la eccessiva frammentarietà del supporto, sembra non possibile alcun tentativo di integrazione certa. L'iscrizione sulla parte superiore riporta la dedica della stele a *Terentio Salvio*, un *ingenuus*, da parte di *Lucretia Soncylia*, probabilmente la moglie, vista l'assenza dell'indicazione del gentilizio, a cui seguivano, ipoteticamente, i nomi degli altri dedicanti, forse i figli; per quanto riguarda il *cognomen* del defunto qui citato, esso risulta abbastanza frequente nella *X regio*, con 11 attestazioni¹³². Il *cognomen* della dedicante, invece, sembra essere privo di attestazioni¹³³ nella forma *Soncylia* e probabilmente di origine grecanica, data la lettera Y. Per criteri paleografici e per la presenza di *cognomen* l'iscrizione può essere datata al I secolo d. C.

132 CIL V 208 (Pola), 1203 (Aquileia), 1884 e 1892 (Concordia), 2467 (Rovigo), 2548 (Este), 3156 (Vicenza), 4925 (val Trompia), AE 1977, 281 (Trento). Ad Altino: CIL V 2203 (*Attius Cai filius Salvius*), 2223 (*Marcus Domitius Marci filius Salvius*) e 2255 (*Lucius Peticius Salvius*).

133 Risulta assente anche in SOLIN 2003, sia come nome completo *Oncylia*, sia con possibili altre varianti, come *Soncylia*.



TERENTIO
F. SALVIO
LVCRETIA
SONCYLIA
RTIV
RIF
LA
CVS

Ricostruzione ipotetica dell'iscrizione n. 8

9. Monumento funebre perduto, di tipologia non precisata, probabilmente una stele; segnalato da Mommsen prima a Murano, poi a Motta di Livenza, fu assegnato alle iscrizioni altinate. - CIL V 2258; REALI 1998, pp. 63-64; MAZZER 2005, pp. 132-133, n. 177; EDR (L. Calvelli) 99258; cfr. BUONOPANE – MAZZER 2005, p. 327; cfr. CALVELLI 2007 p. 145.

Vivi fece(runt)

L(ucius) Plotius

Geminian(us)

Q(uintus) Murtius

5 *Hermes et*

M(a)n(ius) Terentius

Varianus.

Amici inter se [p]edatur(am)

partierunt. In fro(nte) p(edes) LX,

10 *re(tro) p(edes) LX.*

D(is) M(anibus).

Si tratta di un'iscrizione funeraria volta a specificare l'acquisto condiviso tra i tre personaggi menzionati di un'area sepolcrale piuttosto ampia, di forma quadrata e con lato di ben 60 piedi. Mauro Reali indica come il loro rapporto, qui definito di *amicitia*, sia concretamente un'associazione col solo scopo di superare eventuali difficoltà economiche legate all'acquisto di un'area destinata alla sepoltura di grandi dimensioni. Come specificato dall'iscrizione stessa, i tre personaggi si divisero equamente l'area (*inter se pedaturam partierunt*), disponendo dunque di un'area quadrata con lato di 20 *pedes* a testa, la misura più diffusa tra i recinti sepolcrali altinati¹³⁴. Data l'associazione per l'acquisto dell'area è possibile che i tre personaggi appartenessero alla piccola

¹³⁴ Vd. MAZZER 2005, p. 189.

borghesia¹³⁵. I gentilizi del primo e del terzo personaggio appaiono ben documentati nell'Italia settentrionale; particolare invece è il nome del secondo membro dell'associazione, *Quintus Murtius Hermes*, il cui gentilizio appare solo un'altra volta nella *X regio* (CIL V 2997, *Quintus Murtius Aphrodisius*), associato dunque in entrambi i casi ad un *cognomen* di tipo grecanico; si potrebbe ipotizzare uno *status* di liberto. Per quanto riguarda i *cognomina* degli altri due membri del *collegium*, *Geminianus*¹³⁶ rappresenta l'unica presenza nella Cisalpina e *Varianus*¹³⁷ ha solamente un'altra attestazione nella *X regio*, a Verona (CIL V 3770), potrebbero riportare entrambi ad una possibile adozione, resa visibile dall'aggiunta del suffisso *-ianus* tipica della nomenclatura adottiva¹³⁸: *Geminianus* e *Varianus* sarebbero dunque derivanti dalle forme nominali di *Geminus/Geminius* e *Varius*. - Per le formule usate e la tipologia onomastica l'iscrizione può essere datata alla fine del I secolo d. C.

135 Ipotesi di REALI 1998, p. 64.

136 KAJANTO 1965, p. 147.

137 Cfr. anche KAJANTO 1965, p. 158.

¹³⁸ SALOMIES 1992, p. 14.

10. Coperchio di urna cineraria (o di piccolo sarcofago) in calcare di Aurisina; la fronte è decorata con due spioventi terminanti in due acroteri a spicchio; le superfici sono lavorate a gradina fine, mentre la faccia inferiore è sbazzata e leggermente incavata e rientrante per permettere l'incassatura dell'urna; l'iscrizione è posta sulla parte frontale; sui lati brevi si notano gli incavi per le grappe di fissaggio con la parte inferiore del monumento. 17,5 x 59,5 x 29; alt. lett. 3,6 – 3. Trovato ad Altino, in località Belgiardino durante gli scavi del 1973; attualmente è conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino, inv. n. AL 6589. Autopsia: 13 dicembre 2011. - cfr. BASTIANI 1994/1995, pp. 134-135, n. 52; PIVETTA 1997/1998, p. 192, n. 541; TROMBIN 2001/2002, p. 98, n. 119; NICOLINI 2005/2006, p. 73, n. 75.

Terentia
Casis.



Modulo non regolare, scrittura tendente al corsivo; interpunzioni assenti; E con cravatta più lunga dei bracci; S con arco superiore più grande. - Il *cognomen Casis* non sembra contare altre attestazioni¹³⁹, si ritrova solamente la forma *Casia* a Rovigo, con un'unica attestazione¹⁴⁰, riferita ad una liberta. L'assenza di filiazione ed il tipo di *cognomen*, probabilmente greco, possono fare pensare si trattasse di una liberta non dichiarata. - Per criteri paleografici l'iscrizione potrebbe essere datata al II secolo d. C.

139 Assente anche in SOLIN 2003.

140 CIL V 2450: *Volumnia C(ai) l(iberta) Casia*.

11. Urna cineraria bisoma parallelepipedica rettangolare in calcare di Aurisina, che ospita due loculi di uguale misura per contenere le ceneri delimitati da un listello. L'iscrizione si trova sul lato corto; l'urna appare frammentaria del lato destro; tutte le facce sono ben levigate e lavorate, gli alloggiamenti per le ceneri sono lavorati a gradina. 26,5 x 47,5 x 73,5 ; alt. lett. 4,8 – 3,6. Rinvenuta ad Altino il 20 ottobre 1953, presso la località Ca' Noghera, nella proprietà Marcello, venne acquistata nel gennaio 1967 dal Museo Archeologico Nazionale di Altino ed è qui attualmente conservata, inv. n. AL 140. Autopsia: 10 novembre 2011. - MARCELLO 1956, pp. 15-16, fig. 2; cfr. PIVETTA 1997/1998, p. 192, n. 540; NICOLINI 2002/2003, p. 28, n. 36; TROMBIN 2005, p. 344; NICOLINI 2005/2006, p. 74, n. 76.



Sex(tus) Murrius S[ex(ti) lib(ertus)]

Eutichus et Ter[entia]

Ci]q̄a vivi sibi fec[erunt].

[in fr(onte) p(edes) - - - r]et(ro) [p(edes) - - -].

4 [- - -] ret(- - -) MARCELLO 1956; *[in fr(onte) p(edes) - - -] ret(ro) [p(edes) - - -]* TROMBIN 2005. - Il solco è profondo nelle prime due righe, ma appare più leggero in terza riga, ove si notano a fatica le lettere; si individuano a malapena le lettere –et- in quarta riga, in quanto l'incisione è quasi del tutto scomparsa a causa del normale

deperimento del monumento; il gruppo alfabetico completo *Ret-* seguito da un segno di interpunzione risultava ancora abbastanza visibile quando fu rinvenuto nel 1953 e analizzato dal conte Marcello solamente alcuni anni dopo¹⁴¹. Interpunzioni triangoliformi; T montante; I della terza riga montante; E e F con cravatta lunga quanto i bracci; R con coda molto allungata intersecante l'occhiello. - Soggetti del testo sono due coniugi, promotori dell'iscrizione e del monumento destinato a contenere le loro ceneri nei due loculi separati. La *gens Murria* appare poco presente nella *X regio*, ove si trovano solo altre cinque attestazioni¹⁴². Il *cognomen* di *Sextus Murrius* è di origine grecanica, seppur qui reso più latino attraverso l'uso della I al posto della grecizzante Y; visto il carattere grecanico del *cognomen* è possibile ipotizzare per l'integrazione della riga 1 la presenza dello status di liberto. Il *cognomen Cila*¹⁴³ è molto diffuso nella sua forma maschile, mentre per la femminile risulta attestato solo tre volte nella *regio X*¹⁴⁴. - Per gli elementi paleografici, l'iscrizione è databile alla fine del I secolo a.C. inizi I secolo d. C.

¹⁴¹ Probabilmente a causa di questa quasi scomparsa delle lettere con la formula per l'indicazione di pedatura, non risulta presente nel censimento di MAZZER 2005.

¹⁴² CIL V 2245 (*Caius Murius Cai filius*); 2230 (*Murria Compse*); 2353 (*Murrius Severus*); 2424 e 2427 (*Murria Valentina*).

¹⁴³ Cfr. anche KAJANTO 1965, pp. 118-119, 236.

¹⁴⁴ CIL V 1918, 2692, 2994.

SEX·M·V·R·R·I·V·S·S·E·X·L·I·B·
E·V·T·I·C·H·V·S·E·T·E·R·E·N·T·I·A
C·I·L·A·V·I·S·I·B·I·F·E·C·E·R·V·N·T
I·N·F·R·P· R·E·T·P·

Ricostruzione ipotetica dell'iscrizione n. 11

12. Frammento di parte superiore di stele in pietra d'Istria a forma di parallelepipedo rettangolo, priva di decorazione; mutila dell'angolo superiore destro; fronte ben levigata, retro sbozzato, facce laterali lavorate a gradina. 31 x 23 x 11,5; alt. lett. 4,4 – 3,7. Rinvenuto il 28 aprile 1969 nel fossato a sud dell'Annia, a 70 cm di profondità; ora è conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino inv. n. AL 1065 / 34615. Autopsia 3 Novembre 2011. - SCARFÌ 1969-70, pp. 267-268, n. 66; AE 1981 n. 450; CRESCI MARRONE 2004, p. 33; CRESCI MARRONE 2005, p. 319; MAZZER 2005, p. 88-89, n. 36; CLAUSS HD 3699, TM 123417; EDR 78329 (Scheithauer); cfr. PIVETTA 1997/1998, p. 192, n. 542; NICOLINI 2005/2006, p. 44, n. 25; MASSI 2007/2008, pp. 91-92, n. 16; BUONOPANE – CRESCI MARRONE 2008, p. 73.

Terent[iae]

Clement[i].

In f(ronte) p(edes) XX,

r(etro) p(edes) XXV.



Ductus non molto regolare, solco molto profondo a sezione triangolare; N e M con aste

montanti oblique, probabilmente precedentemente disegnate con l'ausilio della medesima sagoma; E e F con cravatta lunga quanto i bracci, P con occhiello aperto, R con coda piuttosto lunga e intersecante l'occhiello; interpunzioni triangoliformi e irregolari: è presente un'interpunzione, seppur più leggera delle altre, nella prima riga dopo la seconda E, e una, ben incisa, posta nella quarta riga tra i numerali XX e V¹⁴⁵, forse dovute ad un uso inconscio della sillabazione venetica, risultato di un'applicazione sistematica di schemi legati alla scrittura per sillabazione; difatti, come si può notare, l'uso improprio della punteggiatura appare solo in due parti dell'iscrizione, mentre nel resto la punteggiatura è scritta secondo l'uso latino di separazione tra parole. La punteggiatura, qui usata in modo scorretto per l'uso tipico scrittorio latino, non è da considerarsi nemmeno come esatta applicazione delle norme scrittorie venetiche, ma solo come probabile residuo di un sistema di scrittura utilizzato per inconscia applicazione e ripetizione di regole apprese “per imitazione”¹⁴⁶.

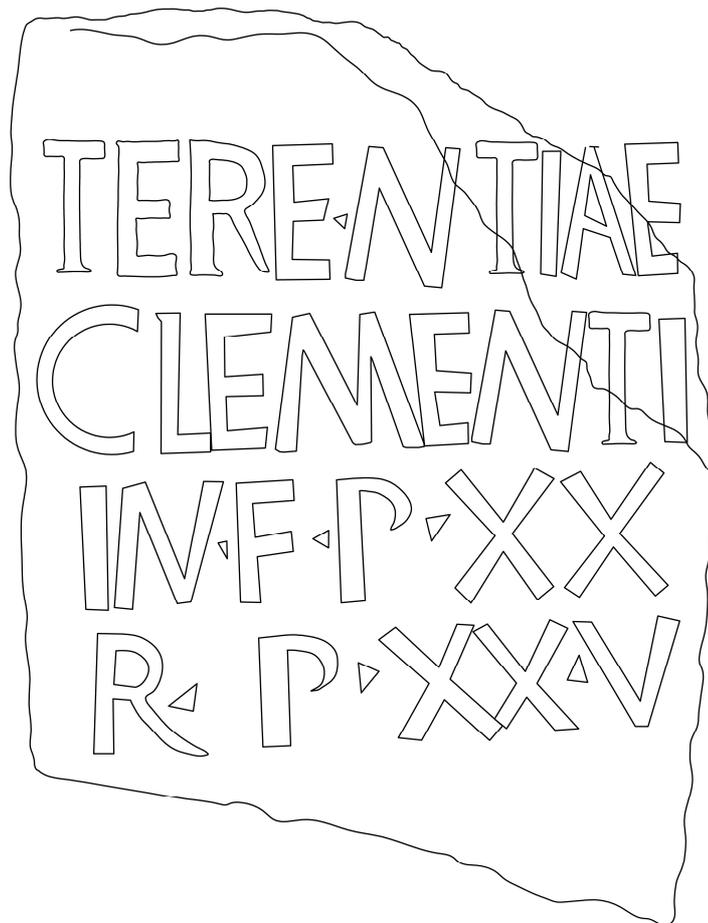
Nonostante la mancanza dell'angolo superiore destro, risulta semplice l'integrazione dell'iscrizione: in quanto privo di *praenomen*, il personaggio dell'iscrizione non può che essere di sesso femminile. L'indicazione di pedatura indica le misure del recinto funerario, secondo la tipica formula presente nelle iscrizioni recintali altinati, studiate da Andrea Mazzer. Il *cognomen* della defunta risulta molto diffuso nella *X regio* soprattutto in soggetti maschili¹⁴⁷, ma presenta anche alcune occorrenze per le donne¹⁴⁸. La mancanza di filiazione inoltre suggerisce un'origine servile della defunta, probabilmente una liberta così “mimetizzata”. - Per gli elementi paleografici e l'esistenza, seppur residuale, di usi grafici locali per la punteggiatura, l'iscrizione può essere databile alla fine del I secolo a. C.

145 Cfr. MASSI 2007/2008, p. 92, ove viene individuato solo il segno di interpunzione tra XX e V.

146 Un'analisi puntuale dei sistemi di punteggiatura nelle iscrizioni latine è presente in ZUCCA 1994.

147 CIL V 57, 1052b, 1242, 2022, 2524, 2907, 3029, 3030, 3040, 3156, 3200, 3205, 3257, 3746, 3822, 3839, 3926, 3928, 3977, 4250.

148 CIL V 642 (Trieste), 1402 (Aquileia); cfr. anche KAJANTO 1965, pp. 66, 68, 69, 263.



Ricostruzione ipotetica dell'iscrizione n. 12

13. Coperchio di urna in calcare di Aurisina, composto da un plinto, su cui si trova l'iscrizione, sovrastato da un cippo emisferico con incavo arcuato sulla parte anteriore in corrispondenza dell'iscrizione, in cui è stato scolpito un ritratto maschile ad altorilievo di cui rimangono solamente parte della testa e le orecchie¹⁴⁹. Il reperto si presenta mutilo della parte posteriore. Base: 16 x 46,5 x 36,5; emisfero: alt. 28, largh. 45; alt. lett. 7,5 – 3,5. Rinvenuto il 14 gennaio 1969 nell'area a nord est della via Annia, in un fossato a sud della via, a 40 cm di profondità; ora è esposto presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino, nella seconda sala, inv. n. 1054. Autopsia: 10 novembre 2011. - SCARFÌ 1969-70, p. 268, n. 67; AE 1981, n. 451; EDR 78330 (Feraudi); HD3696; cfr. PIVETTA 1997/1998, p. 544 n. 193; TROMBIN 2001/2002, p. 86 n. 92; NICOLINI 2002/2003, p. 21 n. 21; TROMBIN 2005; NICOLINI 2005/2006, 44 n. 26.

Terentia C(ai) filia)

Gavina



Le lettere sono allungate e profondamente incise, il *ductus* è regolare per ogni riga; la seconda T della riga 1 è montante per motivi di spazio; E ed F con cravatta lunga quanto

¹⁴⁹ Per la catalogazione delle tipologie di coperchi si veda TIRELLI 1986.

i bracci; R con coda intersecante l'occhiello; il *cognomen* è inciso con un tratto più leggero e perciò più decorato con apici “arricciati”: G con coda a ricciolo, A ed N con aste discendenti oltre il rigo; interpunzioni triangoliformi. Il supporto appartiene ad una tipologia di coperchio di urna cineraria a cassetta molto diffusa nell'area Altinate¹⁵⁰, caratterizzata dalla forma a emisfero poggiato su base parallelepipedica. In questo esemplare risultano anche i contorni di un ritratto ad altorilievo, che sembrerebbe, stranamente, di un giovane personaggio di sesso maschile: non si intravedono infatti tratti di capigliatura o fori sui lobi delle orecchie, spesso usati per apporre orecchini ornamentali al ritratto della defunta. Si potrebbe presumibilmente trattare del ritratto del defunto, il cui nome, al dativo, sarebbe stato inciso nella parte inferiore dell'urna: *Terentia Gavina* sarebbe dunque la dedicante del monumento, eseguito per ospitare le ceneri di un personaggio di sesso maschile, probabilmente il figlio. La base presenta ai lati gli incavi per le grappe di unione con la parte inferiore costituita dall'urna vera e propria in cui erano deposte le ossa incinerate del defunto, ma che rimane per ora non rinvenuta. Sulla parte frontale si presenta l'iscrizione disposta su due righe, di cui la prima è a caratteri maggiori e indica il nome della dedicante, seguito, in riga 2, dal suo *cognomen*, a caratteri minori. Il *cognomen Gavina* appare come unica attestazione nella *X Regio*, dove però si ritrovano *cognomina* simili, come *Gavia*¹⁵¹ o *Gavianus*¹⁵²; esso potrebbe essere derivato dal gentilizio *Gavius*¹⁵³. - Datazione: primi decenni del I secolo d. C. per criteri paleografici.

150 Secondo lo studio di Gaia Trombin (vd. TROMBIN 2005), relativo alle urne cinerarie a cassetta di

Altino, esso sarebbe presente nell'area con ben 47 esemplari, rappresentando così il 27% del totale.

151 CIL V, 8451 da Aquileia.

152 CIL V, 3651 da Verona; 4106 da Cremona.

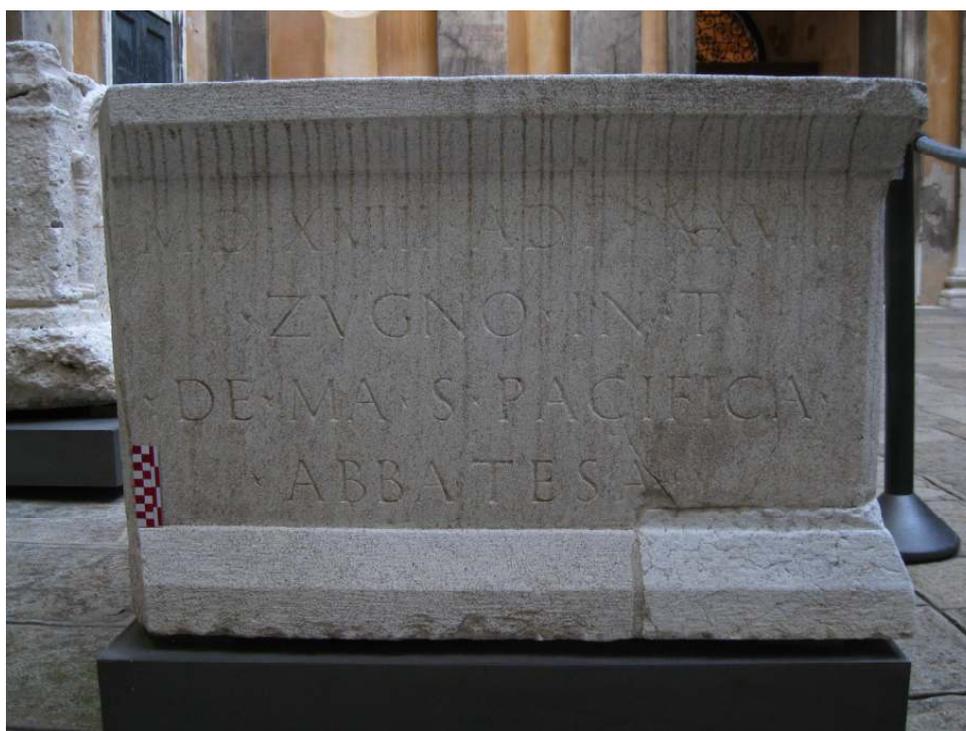
153 KAJANTO 1965, p. 161, s.v. *Gavinus*.

14. Urna quadrangolare a cassetta priva della parte superiore, in calcare di Aurisina, con base e coronamento modanati; lato posteriore privo di modanatura e completamente liscio, le altre pareti appaiono ben lavorate e lisce. Sul lato superiore sono presenti nove fori quadrangolari per le grappe di dimensioni diverse, alcuni probabilmente originali per fissare il coperchio, altri forse aggiunti in seguito quando l'urna venne reimpiegata in qualità di vera da pozzo, come testimonia la lavorazione interna della stessa. Sul lato frontale l'angolo superiore destro appare smussato, forse anch'esso per il reimpiego successivo, l'angolo inferiore sinistro invece presenta una parte di zoccolo non originale. L'urna fu reimpiegata nel XVI secolo, come testimonia la data dell'iscrizione presente sul alto sinistro: *MDXVIII adi XXVIII / Zugno in t. / de ma. s. Pacifica / abbatesa*. 62,5 x 92 x 92; specchio 41 x 82,5; alt. lett. 7,2 – 4,5. Data e luogo di ritrovamento sono sconosciuti. Presente precedentemente presso S. Trovaso, ove era utilizzata come vera da pozzo, ora è conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Venezia, nel primo cortile, inv. n. 15 Correr. Autopsia : 11 ottobre 2011. - CIL V 2270; DEXHEIMER 1998, p. 31, n. 143; AE 1998, n. 43; ZAMPIERI 2000, p. 182, n. 147; cfr. FORLATI TAMARO 1953, p. 7; PIVETTA 1997/1998, p. 193, n. 545; TROMBIN 2001/2002, p. 123, n. 188; CANCIANI 2002/2003, pp. 55-56, n. 22; NICOLINI 2002/2003, p. 55, n. 91; NICOLINI 2005/2006, p. 126, n. 164; TANTIMONACO 2008/2009.

*Terentia C(ai) l(iberta) Hicete
sibi, matri, patri, sorori
testamento fieri iussit.*



1 *C(aiae) liberta DEXHEIMER; (Gaiae) liberta ZAMPIERI*. Interpunzioni triangoliformi; *ductus* regolare con dimensioni discendenti dalla prima all'ultima riga; modulo verticale, P con occhiello aperto. - La dedicante dell'urna presenta il *cognomen Hicete*, unica attestazione nella *X regio*, di chiara origine greca¹⁵⁴ e che sottolineerebbe maggiormente la sua condizione di liberta. La formula *testamento fieri iussit*¹⁵⁵ indica come il padre, la madre e la sorella possano essere probabilmente sopravvissuti alla dedicante. Inoltre, l'assenza dei nomi potrebbe essere dovuta ad un possibile status servile, che la promotrice del monumento avrebbe dunque volutamente ommesso. - Sulla base delle caratteristiche paleografiche, l'epigrafe è databile al I secolo d. C.



154 SOLIN 2003, p. 1078.

155 Un'analisi della formula è presente in TANTIMONACO 2008/2009.

15. Parte superiore di un cippo di recinto sepolcrale a forma di parallelepipedo rettangolo in calcare di Aurisina; la parte frontale risulta poco leggibile a causa dell'azione corrosiva degli agenti atmosferici, la faccia destra è lavorata finemente, mentre la faccia sinistra mostra i segni di una lavorazione a gradina meno fine. 14,4 x 16,5 x 11,5 (sulla sommità) – 13,5; alt. lett. 2,8 – 3,7. Il luogo e le circostanze di ritrovamento sono sconosciuti; ora è conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino, senza n. inv. Autopsia: 10 novembre 2011. - Cfr. PIVETTA 1997/1998, 192, n. 543; NICOLINI 2002/2003, p. 48, n. 80 = NICOLINI 2005/2006, p. 103, n. 122.

Terentia

Urbana

ī(n) f(ronte) p(edes) X

[r(etro) p(edes) - - -].



L'iscrizione presenta un solco molto profondo, *ductus* abbastanza incerto, E con cravatta lunga quanto i bracci; R con asta intersecante l'occhiello; B con occhielli aperti. - Il nome della defunta è espresso in caso nominativo, seguito dagli indici di pedatura del recinto funerario, dei quali rimangono solo gli apici, anch'essi poco visibili. Il soggetto è

presente anche su una laminetta plumbea (AL 34879) utilizzata come etichetta applicata ad un lotto di merce, probabilmente lana. L'identificazione tra i due soggetti presenti nelle due iscrizioni permetterebbe di avvalorare l'ipotesi secondo cui il nome inciso su tali laminette¹⁵⁶ sarebbe quello del produttore e non del destinatario della merce. Il *cognomen* della defunta è piuttosto diffuso nella *X regio*, sia in soggetti femminili¹⁵⁷ che maschili¹⁵⁸. La misura del recinto sepolcrale appare abbastanza ridotta, ma rientra nella media altinate¹⁵⁹. Per quanto riguarda la mancanza di filiazione, si può ipotizzare una condizione di liberta non dichiarata; il *cognomen*¹⁶⁰, indicante una provenienza cittadina e dunque essendo di significato neutro, non dà indicazioni più chiare riguardo lo status sociale, perché risulta attestato sia in soggetti liberi che liberti¹⁶¹ (seppur con minore numero). - L'iscrizione è databile tra la fine del I secolo a. C. e la prima metà del I secolo d. C. per criteri paleografici.

156 Si veda a riguardo lo studio di BIZZARINI 2005 e VICARI 2001.

157 CIL V 1062, 1198, 1848, 2606, 2698, 2730, 3017, 3509, 4593.

158 CIL V 1188, 1232, 1842, 2373, 2999, 4091, 4377, 4509.

159 Cfr. MAZZER 2005, pp. 134-135, 190.

160 KAJANTO 1965, pp. 18, 47, 81.

161 Da KAJANTO 1965, p. 311: "women 247 + slaves/freed 68".

TERENTIA
VRBANA
INF PX

Ricostruzione ipotetica dell'iscrizione n. 15

16. Parte centrale di blocco di marmo a forma di parallelepipedo rettangolo orizzontale, privo di decorazioni; il manufatto è di bella fattura e risulta ben levigato e lucidato sulla fronte, il retro e i lati sinistro e destro sono invece lacunosi, il fondo è lavorato a gradina, così come la faccia superiore. 12 x 24,2 x 14; alt. lett. 3,7-2,2. Ritrovato nel 1953 in località Val Pagliaga, presso la proprietà del conte Marcello sul lato destro della via Annia, è attualmente conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino, inv. n. AL 167. Autopsia 3 novembre 2011. - MARCELLO 1956, pp. 80-81, fig. 54; cfr. CRAIGHERO 1966/1967, pp. 27-28; ZANATTA 2005/2006, pp. 52-53; FLORIAN 2007/2008, p. 57, n. 14.



[- Tere?]ntius M(arci) f(ilius) Lo[nginus]

[p(rimus) p(ilus), trib(unus)] mil(itum), praef(ectus) castr(orum) [- - -]

----- ? .

1 [- - -]ntius MARCELLO 1956, FLORIAN 2007/2008; [Arru]ntius CRAIGHERO 1966/1967; [- - -]etius ZANATTA 2005/2006. - L'iscrizione presenta un modulo

quadrato, *ductus* discendente, ad eccezione della lettera T nella seconda riga, che è montante; lettere leggermente apicate; aste montanti oblique di M; F ed E con cravatta lunga quanto i bracci; interpunzioni triangoliformi e lunate; l'incisione è di buona fattura, ben curata e ha il solco triangolare. - Dato lo stato frammentario del supporto, risulta difficile integrare con sicurezza le lacune: l'ipotesi che il soggetto dell'iscrizione sia un appartenente alla *gens Terentia* si basa principalmente sul numero di occorrenze di questa *gens* in territorio altinate e nella *X regio*¹⁶², che appare più diffuso degli altri possibili *nomina*, come *Calventius*¹⁶³, *Arruntius*¹⁶⁴, *Cantius*¹⁶⁵, *Scantius*¹⁶⁶. Per quanto riguarda l'integrazione del *cognomen* Lo[- -] con *Lo[nginus]*, anch'essa si basa sul numero di occorrenze di questo *cognomen* nell'area: quattro attestazioni ad Aquileia¹⁶⁷, due a Brescia¹⁶⁸ e una a Treviso¹⁶⁹, Padova¹⁷⁰ e Trieste¹⁷¹. Altre possibili integrazioni potrebbero essere: *Lo[ngus]*, presente a Montona in Istria¹⁷² e a Padova¹⁷³; *Lo[gismus]*, attestato con una occorrenza, proprio ad Altino¹⁷⁴; *Lo[lianus]*, presente a Padova¹⁷⁵; *Lo[nginianus]*, ad Aquileia¹⁷⁶.

Il personaggio menzionato nel testo fu *tribunus militum* e *praefectus castrorum*, ordine

162 Vd. tabelle delle presenze della *gens* nella *X regio* all'interno del capitolo 4.

163 Una sola presenza certa ad Altino: AE 1981, 418; mentre risulta piuttosto diffuso nel resto della *X regio*: AE 1997, 585; AE 1997, 633; CIL V 581; CIL V 904; CIL V 2408; CIL V 2478; CIL V 2678; CIL V 2704; CIL V 2804; CIL V 3387; CIL V 3532; CIL V 3533; CIL V 4399; CIL V 4401; CIL V 4402; CIL V 4558 e CIL V 5016.

164 Integrazione proposta da CRAIGHERO 1966/1967, sulla base delle occorrenze: ad Altino, CIL V 2200; CIL V 2229; nella *X Regio*, AE 1978, 367; AE 1982, 398; AE 1997, 645; CIL V 2517; CIL V 2819; CIL V 2996; CIL V 3492; CIL V 4534; CIL V 4647; CIL V 4887; PAIS 1264; AE 1916, 60.

165 Presente, nella *X regio*, con cinque iscrizioni: quattro di soggetti maschili, CIL V 335, 786, 1146 e 1365, e una femminile, CIL V 1146.

166 Tre attestazioni nella *X regio*: due personaggi presenti in CIL V 3145, e uno in CIL V 5071.

167 CIL V 943 (*Lucius Valerius Luci filius Longinus*); CIL V 1026 (*Quintus Cassius Longinus*); InscrAq 624 (*domitia Sexti filia Longina*) e 677 (*Longinus*).

168 CIL V 4492 (*Caius Viracius Longinus*) e 4628 (*Longina*).

169 CIL V 2110 (*Publius Cassius Quinti filius Longinus*).

170 CIL V 3065 (*Vipsanius Longinus*).

171 CIL V 583 (*Lucius Cassius Longinus*).

172 CIL V 423 (*Titus Popillius Cai filius Longus*).

173 CIL V 2975 (*Titus Livius Cai filius Longus*).

174 CIL V 2242 (*Titus Mestrius Titi libertus Logismus*).

175 CIL V 2977 (*Lolianus*).

176 CIL V 942 (*Valerius Longinianus*).

nato in periodo augusteo¹⁷⁷. Il prefetto del campo era di ceto equestre e si posizionava tra i vertici del comando militare di una legione: era infatti subordinato solamente al legato imperiale e al tribuno laticlavio, entrambi di rango senatoriale; i cinque tribuni augusticlavi, anch'essi di ceto equestre, stavano in ordine immediatamente inferiore di dignità rispetto al *praefectus castrorum*¹⁷⁸. I compiti del prefetto dell'accampamento erano di tipo logistico, così come li descrive Vegezio nella sua *De re militari*, II, 10:

Erat etiam castrorum praefectus, licet inferior dignitate, occupatus tamen non mediocribus causis, ad quem castrorum positio, valli et fossae aestimatio pertinebat. Tabernacula vel casae militum cum impedimentis omnibus nutu ipsius curabantur. Praeterea aegri contubernaes et medici, a quibus curabantur, expensae etiam ad eius industriam pertinebant. Vehicula, sagmarii necnon atiam ferramenta, quibus materies secatur vel caeditur quibusque aperiuntur fossae, contexitur vallum aquaeductus, item ligna vel stramina arietes onagri ballistae ceteraque genera tormentorum ne deessent aliquando, procurabat. Is post longam probatamque militiam peritissimus omnium legebatur, ut recte doceret alios quod ipse cum laude fecisset¹⁷⁹.

La presenza combinata della carica di *tribunus militum*, cioè di ufficiale all'interno di una legione, associata a quella di *praefectus castrorum* è molto frequente in ambito epigrafico, in quanto tappe ascendenti di un *cursus honorum* di rango equestre. Difatti, prima di divenire *praefectus castrorum*, era necessario vantare un lungo servizio militare, grazie al quale si sarebbe potuta maturare l'esperienza necessaria per potere poi

177 Vd. KEPPIE 1984, pp. 176-178.

178 Per una più dettagliata descrizione dell'organizzazione della legione si veda LE BOHEC 1989, pp. 33-85.

179 VEG., *Mil.* II, 10: “Vi era anche un prefetto dell'accampamento che, pur appartenendo ad un rango minore, era tuttavia impegnato in problemi di una certa importanza. Egli era il responsabile del posizionamento dell'accampamento e della valutazione dei valli e dei fossati. Le tende e le baracche dei soldati con tutti i bagagli erano affidati al suo comando. Egli aveva la responsabilità anche dei compagni malati e dei medici che li curavano, nonché del loro pagamento. Faceva in modo che non venissero mai a mancare mezzi di trasporto, animali da soma e anche gli strumenti con i quali si sega e si recide il legno e si scavano i fossati, si costruiscono i valli, e gli acquedotti; e ancora il legname e la paglia, gli arieti, le catapulte, le baliste e altri tipi di macchine da lancio. Egli veniva scelto dopo un servizio militare lungo e apprezzato, in quanto aveva esperienza di ogni cosa affinché potesse insegnare bene agli altri ciò che lui stesso aveva messo in pratica con merito”. (Trad. di M. Formisano).

essere il responsabile logistico e organizzativo di molti aspetti pratici della vita del campo. Il gradino precedente della carriera era quello di centurione *primus pilus* e di *tribunus militum*; al gradino successivo si collocavano solitamente la carica di *praefectus fabrum* o quella di *praefectus veteranorum*. L'affinità di *cursus honorum* può mettere in relazione questo monumento con un'altra iscrizione ritrovata lungo la via Annia¹⁸⁰, ancora inedita e purtroppo molto lacunosa, nella quale si ritrovano le cariche di *tribunus militum* e *praefectus castrorum*, seguite dal grado superiore di *praefectus veteranorum*; il supporto è anche in questo caso di marmo, indice di una particolare cura e di una certa importanza del committente. Ritrovata lungo la via Annia, presso Ca' Tron nell'area di Meolo (VE), è attualmente conservata presso la sede del Centro di Documentazione Storico-Etnografica di Meolo (inv. n. CDSEVO 1269, registro d'entrata n. IGC 32290); il monumento è molto frammentario e l'integrazione sembra essere piuttosto difficoltosa. Si riescono comunque ad individuare con certezza i tratti di un *cursus honorum* ascendente di tipo militare equestre: - - - - - ? / [- - -] *trib(unus)* [*mil(itum)* - - -] / [- - -] *pr(ae)fectus* *castrorum* - - -] / [- - -] *pr(ae)fectus* *veteranorum* - - -] / - - - - - ?. Purtroppo a causa della grande lacunosità risulta impossibile individuare il soggetto dell'iscrizione, che sarebbe stato utile ai fini di una individuazione dei personaggi emeriti in campo militare. Osservando l'impaginazione dell'iscrizione di in esame (AL 167) e in base ad un parallelismo con il monumento di Meolo e con altri indicanti un *cursus honorum* simile¹⁸¹, si può ipotizzare che

180 Vd. FLORIAN 2007/2008, p. 61, n. 16.

181 Cfr. **EDR 72643** (Puteoli): *D(is) M(anibus) / L(ucio) Decrio L(uci) f(ilio) Ser(gia) / Longino / praef(ecto) fabrum / ((centurioni) leg(ionis) II Aug(ustae) et VII / Gemin(ae) bis et XXII / Deiotaran(ae), p(rimo) p(ilo) legion(is) / eiusdem, praef(ecto) castr(orum) / leg(ionis) VIII Hisp(anae) / L(ucius) Decrius L(uci) f(ilius) Ser(gia) / Iulianus qui et / Numisianus / princeps leg(ionis) XI Cl(audiae) p(iae) f(idelis) patri opt(imo) / testamento fieri iussit. EDR 74310 (Formiae): *M(arco) Iulio M(arci) f(ilio) Aem(ilia) / Maximo p(rimo) p(ilo) leg(ionis) VI / vict(ricis) praef(ecto) castr(orum) / leg(ionis) XXII Primig(eniae) p(iae) f(idelis) / donis donat(o) a divo Traiano ob bellum / Armeniacum et / Parthic(um) auguri / quinquennal(i) soli / patrono coloniae / ordo decurion(um) / sua pecunia / posuit. EDR 77123 (Annius Vicus): *A(ulo) Virgio L(uci) f(ilio) Marso / prim(o) pil(o) leg(ionis) III Gallicae / iterum praef(ecto) castr(orum) Aegy(pti) / praef(ecto) fabr(um) trib(uno) mil(itum) in praet(orio) / divi Aug(usti) et Ti(beri) Caesaris Aug(usti) / cohort(ium) XI et III praetoriar(um) / IIIvir(o) quinquennali delato hon-/ore ab dec(urionibus) et popul(o) in col(onia) Troad(ensium) / Aug(usta) et Marru(v)io testamento / dedit vicalibus Anninis imagin(es) / Caesarum argentias(!) quinque / et sestertia X milia / vicales Annini{s} honor(is) / causa. EDR 101490 (Nola): *C(aio) Curiatio L(uci) f(ilio) / flamine divi Augusti / prim(o) pil(o) trib(uno) milit(um) II /****

l'iscrizione potesse proseguire con la citazione della carica di *praefectus veteranorum* o di *praefectus fabrum*, oppure con eventuali cariche municipali; con maggiore sicurezza è possibile pensare di integrare l'iscrizione all'inizio della riga 2 con la carica di *primus pilus* posta prima di quella di *tribunus militum*. La lavorazione a gradina fine del fondo del supporto può contrastare l'ipotesi circa l'esistenza di altre righe di testo oltre la seconda, ma potrebbe anche essere frutto di rimaneggiamenti successivi. Per quanto riguarda la possibile destinazione d'uso del monumento, il ritrovamento lungo un asse viario fa propendere per un uso funerario; il grado sociale-militare del soggetto, il pregio del materiale utilizzato, uniti alla cura nell'incisione dei caratteri e alla tipologia stessa dell'oggetto, fanno propendere per l'ipotesi di un monumento funerario non costituito da una semplice stele o cippo, quanto piuttosto a carattere più monumentale, forse un mausoleo. - Per la carica indicata e per gli elementi paleografici, l'iscrizione è databile al I secolo d.C.

praef(ecto) castr(orum) praef(ecto) fabr(um) / *arbitratu Hyacinthi lib(erti)*. **EDR 115428**
(*Venafrum*): *Sex(to) Aulieno Sex(ti) f(ilio) / Ani(ensi) / primo pil(o) II, tr(ibuno) mil(itum), / praef(ecto) levis armat(urae), / praef(ecto) castr(orum) Imp(eratoris) Caesar(is) / Aug(usti) et Ti(beri) Caesaris Augusti, / praef(ecto) classis, praef(ecto) fabr(um), Ilvir(o) / Venafri et Foro Iulì, flamini / Augustali, / Nedymus et Gamus / lib(erti)*.

M·TEREN·TIVS·M·FLO·NCINVS
P·P·TRIB·MILPR·A·E·F·CASIR·

Ricostruzione ipotetica dell'iscrizione n. 16

17. Frammento superiore sinistro di cippo centinato in calcare di Aurisina; privo della parte destra, della inferiore e parzialmente privo anche del lato sinistro, conserva ancora la faccia superiore originale con parte della centinatura; 17 x 17,4 x 12,5; alt. lett. 4. Rinvenuto ad Altino, presso la località Carmason, nella proprietà Albertini, il 29 ottobre 1974; è ora conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino, inv. n. AL 6659. Autopsia: 10 novembre 2011. - Cfr. PIVETTA 1997/1998, p. 195, n. 553.

P(ublio) Teren[tio ?]
[R]estitu[to ?]
 [- - - - -].



Interpunzioni triangoliformi; sotto la riga 1 si notano segni di linee guida; E con cravatta lunga quanto i bracci; P con occhiello aperto; R probabilmente disegnata con l'ausilio della stessa sagoma utilizzata per la P, con l'aggiunta di una coda leggermente allungata e innestata direttamente sull'occhiello. - Essendo il supporto piuttosto frammentato, l'iscrizione è di difficile integrazione. Si può supporre la presenza del *cognomen* sulla seconda riga, dove si possono notare gli apici delle lettere *-ESTITU-*, integrabile, sulla base della sua ampia frequenza nella *X regio*¹⁸², col *cognomen*

¹⁸² CIL V 1415; CIL V 2206; CIL V 2484; CIL V 3304; CIL V 3425; CIL V 3762; CIL V 4270; da tenere in considerazione per l'estensione del *cognomen*, anche se qui non applicabile, è la forma contratta *Restutus*, anch'essa presente nella *X regio*: CIL V 629; CIL V 1292; CIL V 4753.

Restitutus, o con la forma meno comune, priva di attestazioni nella *X regio*, di *Restituvianus*¹⁸³, poco probabile anche per l'eccessiva estensione. La presenza del *cognomen* subito dopo il gentilizio fa pensare ad un'assenza del patronimico: questo particolare può fare ipotizzare uno status di liberto, a meno che il cippo non fosse di dimensioni maggiori e quindi la filiazione si trovasse alla destra del gentilizio. L'interpretazione con il personaggio al dativo presuppone vi fosse nelle righe successive il nome del dedicante, rimasto però sconosciuto e solamente ipotetico. - Sulla base degli elementi paleografici, la datazione può essere collocata al I secolo d. C.

183 Vd. KAJANTO 1965, p. 356.



Ricostruzione ipotetica dell'iscrizione n. 17

18. Frammento di stele mutilo su tutti i quattro lati in calcare di Aurisina. 21,4 x 13,2 x 6,6; alt. lett. 3,7. Ritrovato il 9 ottobre 1967 presso la necropoli a nord-est dell'Annia, lato nord, presso la proprietà Veronese, a 110 cm di profondità. Attualmente è conservato nei magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Altino, inv. n. AL 541. Autopsia: 3 novembre 2011. - SCARFÌ 1969-1970, pp. 279-280, fig. 93; cfr. MOSOLE 2002/2003, p. 20, n. 19; BUONOPANE – CRESCI MARRONE 2008, p. 73.

[- Ter] entiu [s]
 sibi [et]
 [- - - - -] .



Ductus regolare, lettere ben incise; T montante; N con aste verticali; interpunzioni assenti. L'iscrizione è classificabile come funeraria per la presenza della formula *sibi et*, attraverso la quale il soggetto dell'iscrizione appresta la dedica del monumento a se stesso e a un'altra persona, solitamente membro della famiglia o legato a lui per rapporto clientelare¹⁸⁴. L'integrazione *Terentius* è, come in altre iscrizioni frammentarie segnalate, solamente ipotetica e indiziaria. La grande frammentarietà del supporto impedisce anche di dichiarare con certezza la tipologia del monumento, l'ipotesi che si tratti di una stele funeraria non è certa e si basa unicamente sulla formula e sulle dimensioni del frammento. Si può ipotizzare l'assenza di *cognomen* in quanto la

¹⁸⁴ Un catalogo delle iscrizioni altinate contenenti la formula *sibi et* è presente in MOSOLE 2002/2003.

formula *sibi et* risulta posta in posizione centrale nella impaginazione del testo dell'iscrizione, dunque nega lo spazio necessario alla presenza di un altro elemento onomastico che si sarebbe dovuto collocare nella riga 2. - Per le caratteristiche paleografiche e l'assenza di *cognomen* l'iscrizione può essere datata alla fine del I secolo a. C.



Ricostruzione ipotetica dell'iscrizione n. 18

19. Collo di anfora di tipologia ante 6B¹⁸⁵, con orlo ingrossato ed arrotondato e presenza di collarino in corrispondenza dell'attacco superiore dell'ansa; il manufatto è frammentario e privo dell'ansa destra; l'impasto è di colore nocciola-arancio, con inclusi biancastri; sulla fronte e sul retro del collo sono graffite due iscrizioni. Alt. max. 26, ø 23. Ritrovato ad Altino, durante gli scavi effettuati negli anni '50 dal conte Marcello, nell'area interessata dalla necropoli sud-occidentale dell'Annia, ora è conservato nei magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Altino, inv. n. AL 12632. Autopsia: 13 dicembre 2011. - TONIOLO 1991, pp. 41-42, fig. 40.

Teren(ti)

Cai.

T(esta) p(ondo) XVI s(emis)

t(esta) p(ondo) XCIV s(emis).



185 Per una puntuale descrizione delle tipologie, si veda TONIOLO 1991, pp.21-22.

1 *Terti* TONIOLO 1991. - L'iscrizione presenta un *ductus* irregolare dato dal tipo di scrittura, finalizzato ad uno scopo pratico più che espositivo ed ornamentale; P e R con occhiello aperto. - Il testo indica sulla parte frontale il possessore dell'anfora; sul retro sono presenti le indicazioni ponderali, prima quella dell'anfora vuota, la tara, definita in 15 libbre e mezzo (corrispondenti a circa 6,548 kg), seguita da quella dell'anfora piena, peso lordo, indicato nella seconda riga e corrispondente a 94 libbre e mezzo (all'incirca 32,417 kg). La lettura della parte frontale si discosta dalla precedente effettuata da Toniolo¹⁸⁶ (in cui si individuava il *cognomen Tertius*), poiché ipotizza la presenza del gentilizio *Terentius*. Dall'esame autoptico sono risultate visibili la cravatta della seconda E e il braccio inferiore, seppur resi con un tratto più breve rispetto al braccio superiore, elemento che probabilmente aveva portato all'identificazione della lettera con una T anziché una E. Tale lettera è seguita da un segno grafico riconducibile ad una N realizzata non completamente e con un'incisione apparentemente frettolosa, che ha portato alla supposizione si trattasse del gentilizio in questione. Questa proposta si basa anche sulla comparazione con altre iscrizioni graffite su anfora ritrovate in zona lagunare veneta. Gli studi della stessa Alessandra Toniolo e di Alberto Ellero¹⁸⁷, riguardanti l'iscrizione su una Lamboglia 2 rinvenuta nella laguna nord di Venezia nei pressi dell'isola di San Francesco del Deserto durante gli scavi del 2006, mettono infatti in luce la presenza di un gentilizio (nel caso specifico sono stati individuati un *Marcius*, un *Poblicius*, un *Trosius* e un *Sarus/Satrienus*¹⁸⁸, ognuno dei quali seguito dalla quantità di merce ad esso destinata) posto prima della formula *t(esta) p(ondo)* + indicazioni ponderali, e quindi non di un *cognomen*, che sarebbe stato troppo generico e non utile dunque ad identificare il proprietario del carico di merce. Se dunque il graffito sulla parte frontale presentasse il gentilizio *Terentius*, ci troveremmo di fronte ad un caso di scrittura dal basso verso l'alto, tipica della tradizione scrittoria venetica, con il *praenomen*, *Caius*, posto graficamente sotto il gentilizio. Per quanto riguarda il contenuto, la frammentarietà dell'oggetto non permette di fare ipotesi certe, in quanto

186 TONIOLO 1991 p. 41.

187 Cfr. TONIOLO 2007 ed ELLERO 2008.

188 *Satrienus* è la lettura proposta da Ellero.

non è possibile analizzare l'interno dell'anfora: se questo era trattato con resina per contenere liquidi o se aveva qualche colorazione particolare dovuta alla merce trasportata; si può immaginare una funzione di trasporto di olio, in quanto la tipologia ante Dressel 6B fa parte della classe generale di anfore conosciute sotto il nome di ovoidale adriatica, per le quali si propende a ipotizzare il trasporto di olio¹⁸⁹. - Per la tipologia dell'anfora, le modalità scritte legate a forme residuali di tradizione venetica, l'assenza di *cognomen* e gli elementi paleografici la datazione può essere ipotizzata al I secolo a. C.

¹⁸⁹ TONIOLO 1991, p. 21.



Ricostruzione ipotetica dell'iscrizione n. 19 –visione frontale-

20. Laminetta plumbea quadrangolare opistografa con foro circolare posto a metà del lato sinistro. 1,7 x 2,4 x 0,1; alt. lett. 0,3 – 0,5 (A), 0,4 – 0,5 (B). Ritrovata presso l'area Ca' Bianca in circostanze però sconosciute, venne consegnata da A. Memo al Museo Archeologico Nazionale di Altino il 20 gennaio 1989, e qui è tutt'ora conservata, inv. n. AL 34879. Autopsia : 13 dicembre 2011. - cfr. BUONOPANE 2003, pp. 291 e 297; BIZZARINI 2002/2003, pp.69-70, n. 15; NICOLINI 2005/2006, n. 241.

(A)

*Terent-
ia
Urbana.*



(B)

*P(ondera) p?(- -) IIII
XIV.*



(B) 1 l BIZZARINI 2002/2003. - L'iscrizione si presenta in caratteri corsivi, con *ductus* incerto e solco abbastanza profondo, ad eccezione dei cinque segni presenti sul retro dopo la lettera P, che appaiono più leggeri e incisi da una mano diversa; E resa con due aste parallele e verticali; P e R con occhiello aperto. Si tratta di una sorta di etichetta che, come le attuali targhette attaccate ai prodotti, poteva venire legata attraverso il piccolo foro laterale alla merce, presumibilmente in questo caso lana. Il piombo è molto malleabile e di facile incisione: questo permetteva una semplice

utilizzazione delle laminette per potere con rapidità scrivere il nome del proprietario o del produttore, la quantità di merce e, a volte, la tipologia o qualità. Sulla parte frontale della laminetta si trova un nome femminile al nominativo: *Terentia Urbana*; la presenza di un'altra *Terentia Urbana*¹⁹⁰ ad Altino, in un'iscrizione su un cippo di recinto funerario (si veda scheda n.15), fa pensare che questo fosse il nome della produttrice della merce contrassegnata dalla laminetta. Data questa ipotesi, si possono trarre due possibili conclusioni: l'una secondo la quale potessero essere presenti ad Altino delle attività imprenditoriali di produzione tessile gestite da donne, le quali incidevano il proprio nome sulle etichette allegate alla merce; l'altra, secondo cui le donne sarebbero state esse stesse le produttrici, forse proprio all'interno delle loro case e non in aziende specifiche, dunque una produzione e una lavorazione della lana e del tessile in scala minore. Certamente esistevano delle organizzazioni specializzate nella filatura e confezione di tessuti, dei veri e propri opifici, testimoniati dalla presenza di collegi professionali come quello, maschile, dei *fullones*, e da testimonianze letterarie come nel celebre passo di Columella¹⁹¹, in cui ci si lamenta delle scarse qualità domestiche delle matrone romane, non più chiuse in casa a *lanam facere* ma piuttosto dedite all'acquisto di stoffe già confezionate (per le quali dunque non resta che ipotizzare una vera e propria industria). Una figura professionale legata alla filatura della lana è testimoniata da un'iscrizione aquileiese, in cui la liberta *Trosia Hilara* è definita *lanifica circlatrix*, ove *lanifica* usato in senso professionale e non nell'accezione di virtù domestica rappresenta un hapax epigrafico¹⁹². Se al vertice di un'industria specializzata nel tessile vi potesse essere stata una figura femminile come quella presente sulla laminetta in esame, risulta impossibile da stabilire per carenza di fonti a riguardo¹⁹³. Sul retro si trova la lettera P ad indicare il peso, *p(ondera)*, in relazione al numero della seconda

190 Il cognomen *Urbanus/a* è descritto in KAJANTO 1965, pp. 18, 47, 81; nella *X regio* risulta essere piuttosto diffuso: nella forma maschile, CIL V 1188, 1232, 1842, 2373, 2999, 4091, 4377, 4509; nella forma femminile, CIL V 1062, 1198, 1848, 2606, 2698, 2730, 3017, 3509, 4593.

191 COL., R. R. XII, *praefatio*9: *Nunc vero, cum pleraeque sic luxu et inertia diffluent, ut ne lanificii quidem curam suscipere dignentur, sed domi confectae vestes fastidio sint, perversaque cupidine maxime placeant, quae grandi pecunia et paene totis censibus redimuntur.* – Ma adesso, che la maggior parte delle donne si sono dedicate talmente al lusso e all'inerzia, che non si degnano nemmeno di occuparsi della filatura e tessitura della lana, ma arricciano il naso davanti alle vesti fabbricate in casa, ed essendosi pervertito il gusto, amano ormai solo quelle che si comprano con folli somme di denaro, se non addirittura con patrimoni interi. (trad. di R. Calzecchi Onesti).

192 Cfr. CHIABÀ 2003, p. 263.

193 Si veda VICARI 2001, p. 8.

riga XIV: ad indicare così il peso di 14 libbre, equivalenti a circa 4,590 kg. I segni presenti nella prima riga, probabilmente di successiva annotazione, sono di difficile interpretazione; essi potrebbero essere residui di una precedente incisione e dunque testimonianza di un riutilizzo della laminetta, oppure essere stati aggiunti dopo, da una seconda mano; il segno dopo la P potrebbe essere una L, come ipotizzato nella trascrizione di Lavinia Bizzarini¹⁹⁴, abbreviazione di *l(ibra)*, le quattro aste potrebbero dunque essere indicazioni del peso e la cifra indicata nella seconda riga potrebbe essere il prezzo; ulteriore ipotesi è che la lettera che segue la P possa essere una D, abbreviazione per *dibapha*¹⁹⁵, sarebbe così da intendersi la presenza nel carico di quattro pezzi di lana purpurea tinta due volte. Questo tipo di interpretazione è presente anche in una laminetta proveniente da Savazona-Quistello, analizzata da Cristina Bassi¹⁹⁶, in cui si trova l'indicazione di un possibile carico di *purpura milesia dibapha*, cioè lana tinta due volte con la porpora; ma anche questa si tratta di una semplice ipotesi: non è possibile dare una lettura precisa e certa, in quanto le abbreviazioni, le annotazioni numerali e le sigle usate convenzionalmente dagli antichi, per loro di immediata comprensione, risultano per un lettore moderno difficili da interpretare. Altra ipotesi è che i segni aggiunti successivamente indicassero un'altro peso e che dunque il simbolo di incerta interpretazione sia da identificare con una P, *P(ondera)*. Elemento rilevante è il fatto che la laminetta, assieme ad altre simili rinvenute ad Altino, risulti proveniente dall'area a destra del canale Sioncello, ove sarebbe possibile ipotizzare la presenza di stabilimenti di lavorazione della lana per la presenza di acqua, indispensabile per la lavorazione tessile. Altra ipotesi è che la laminetta sia stata qui rinvenuta perché proprio in questa zona avvenivano il carico e lo scarico delle merci per il trasporto marittimo: le laminette, una volta terminata la loro funzione di “etichetta” indicatrice della merce, sarebbero state staccate dal carico ormai giunto a destinazione e quindi gettate via, in quanto de-funzionalizzate. - Dati gli elementi paleografici, l'iscrizione può essere datata al I secolo a. C.

194 BIZZARINI 2002/2003, p.70.

195 *Dibapha* sarebbe propriamente la doppia tintura; cfr. PLIN. *Nat.* IX, 63: *Dibapha dicebatur quae bis tincta esset, qualiter nunc omnes paene commodiores purpurae tinguuntur.* “È definita *dibapha* la porpora tinta due volte, nel modo in cui attualmente vengono tinte tutte le comuni porpore”.

196 BASSI 1996, p. 212.



Ricostruzione grafica dell'iscrizione n. 20 –lato A-

4 Articolazione delle presenze altinati

4.1 *Praefectus castrorum*

Membro notevole all'interno della *gens Terentia* è un militare appartenente al ceto equestre, verosimilmente chiamato Terenzio Longino (iscrizione n. 16). Egli fu, come ricorda il monumento che lo nomina, *tribunus militum* e *praefectus castrorum*; a tali cariche si possono aggiungere con sicurezza quella di *primus pilus* e l'ipotetica funzione di *praefectus veteranorum* o di *praefectus fabrum*¹⁹⁷. Il *cursus honorum* di rango equestre prevedeva infatti il raggiungimento del grado di ufficiale di prima centuria, il *primus pilus*, cui poteva seguire quello di *tribunus militum*, cioè di ufficiale all'interno di una legione; a questa carica solitamente veniva associata, dopo un lungo servizio militare, quella di *praefectus castrorum*, di grande prestigio e responsabilità. Il prefetto dell'accampamento doveva infatti provvedere all'organizzazione logistica del campo, diventando di fatto il responsabile dell'approvvigionamento dei beni e dei servizi necessari alla vita del campo. Successivamente si poteva raggiungere la carica di *praefectus fabrum*, spesso assimilata per importanza a quella del *praefectus castrorum*, o quella di grado superiore, di *praefectus veteranorum*.

Dall'intero *corpus* altinate emergono altre iscrizioni menzionanti membri del corpo degli ufficiali, ascrivibili dunque ad un ceto sociale molto elevato, con i quali l'iscrizione n. 16 può essere messa in relazione. Si tratta delle iscrizioni di *Gavius*

¹⁹⁷ Si veda a riguardo il parallelismo con altre iscrizioni di *praefecti castrorum* presentato nella scheda n. 16.

*Aquilo*¹⁹⁸, dotato della carica di *tribunus militum* e *praefectus equitum*, cui si aggiungono le cariche civili di *quattuorvir iure dicundo* e *quattuorvir aedilicia potestate*, *Cnaeus Numerius Fronto*, *eques*, *veteranus* e *quattuorvir iure dicundo*, *Manius Titius*, qualificato come *tribunus militum*, e un frammento con soggetto ignoto ritrovato nei pressi di Meolo, al quale sono attribuite le cariche di *tribunus militum*, *praefectus castrorum* e *praefectus veteranorum*¹⁹⁹. Tra questi individui vi sono due casi (*Gavius Aquilo* e *Cnaeus Numerius Fronto*) di compresenza tra carriera militare e incarichi magistratuali. È possibile che tale rapporto tra cariche militari e civili sia stata una pratica diffusa tra la fine del I secolo a. C. e il I secolo d. C. e sia da indicare come conseguenza della presenza di Asinio Pollione nell'area. La sua missione, attestata *circa Altinum*, aveva lo scopo di distribuire terreni in Cisalpina ai veterani di Filippi e riscuotere denaro dai municipi²⁰⁰. In tale contingenza, risulta chiara una facile ascesa sociale data dal prestigio della carriera militare; i veterani, al termine del loro servizio militare, potevano mirare al raggiungimento di incarichi di elevato livello all'interno dell'organizzazione municipale, oppure potevano investire le finanze, accumulate durante la carriera nell'esercito, in attività commerciali o agricole. È ipotizzato anche l'inverso: la provenienza da una famiglia di notabili avrebbe costituito una via preferenziale per l'accesso alle alte cariche militari; difatti l'ufficialità equestre non prevedeva un periodo stabilito di servizio militare o un reclutamento con regole fisse²⁰¹. Nel caso dell'iscrizione n. 16, si può ipotizzare sia una carriera solamente militare, sia eventuali cariche onorifiche²⁰². Come già ricordato nel commento all'iscrizione²⁰³, la buona fattura del monumento e l'elevato grado di carriera del soggetto fanno ipotizzare la presenza di un possibile mausoleo dedicato all'individuo, che ne esaltasse la fortuna militare ed economica che la lunga carriera gli aveva permesso di raggiungere.

¹⁹⁸ Cfr. CRESCI MARRONE 2011c, pp. 123-124.

¹⁹⁹ Un'analisi dettagliata delle sei iscrizioni è presente in FLORIAN 2005/2006, rispettivamente alle schede n. 8, 10, 13, 16.

²⁰⁰ Vd. FLORIAN 2005/2006, p. 92.

²⁰¹ **Le regole di reclutamento di delinearono solamente sotto il principato di Claudio; sull'argomento si veda DEMOUGIN 1988, pp. 286-298.**

²⁰² La corrispondenza tra ceti equestre ed onori pubblici presente nell'analisi di Sabine Lefebvre riguardante le iscrizioni dell'Africa può essere un interessante spunto di approfondimento; vd. *Ordre équestre 1999*, pp. 513-514.

²⁰³ Cfr. **pp. 62-64.**

Il nome di Terenzio Longino risulta essere un hapax epigrafico nella *decima regio* e non presenta nemmeno testimonianze letterarie, sembra pertanto difficile un tentativo di ricostruzione di possibili legami o identificazioni con altri membri della *gens*; in mancanza di altri dati, non è possibile dunque stabilire se anche per Terenzio Longino, come per gli altri due casi citati, vi potesse essere stata una carriera civile oltre a quella militare. Sicuramente, il suo *status* di ufficiale equestre gli permise di ottenere un elevato prestigio all'interno del *municipium* altinate.

4.2 *Lucius Terentius Titi filius* quattuorviro

Nel *corpus* altinate rilevato, figura l'iscrizione di un individuo di elevato livello sociale (iscrizione n. 1): *Lucius Terentius* figlio di *Titus Terentius*, magistrato investito della carica di *quattuorvir iure dicundo*. Egli, secondo quanto riportato nell'epigrafe, donò una cospicua somma di denaro per sovvenzionare un'opera pubblica; tale atto evergetico, sottolineato dalla formula *ea pecunia*²⁰⁴, venne concretizzato, a seguito di delibera del senato cittadino, nella realizzazione della pavimentazione di alcuni assi viari.

Gli ordinari magistrati municipali erano composti da un collegio di *quattuorviri*, dei quali due erano *iure dicundo* e gli altri due *aediles* (*aedilicia potestate*); i *quattuorviri iure dicundo* erano solitamente di rango più elevato e i loro compiti erano quelli di convocare il consiglio cittadino e riferire sul loro operato, convocare e presiedere l'assemblea popolare, curare il culto pubblico, controllare le finanze locali, e amministrare la giustizia civile per cause di limitato valore²⁰⁵.

La titolarità di una così alta carica all'interno del sistema amministrativo municipale e l'atto stesso di munificenza appaiono come forti indicatori dell'importanza sociale ed economica dell'individuo e della sua stessa *gens*; tale prestigio era probabilmente già

²⁰⁴ Sulla formula si veda CHELOTTI 1996, p. 60.

²⁰⁵ Sulle magistrature e sul diritto pubblico romano nei *municipia* si veda BURDESE 1982², pp. 187-190.

presente fin dal I secolo avanti Cristo. La formulazione usata e gli elementi onomastici (come la già sottolineata assenza di *cognomen* e il *praenomen* identificativo) suggeriscono una datazione tardo-repubblicana, tanto da poterlo ascrivere tra i quattuorviri più antichi di Atino²⁰⁶.

Verosimilmente, *Lucius Terentius* ivi nominato potrebbe essere il padre di un individuo eminente nella vicina Concordia: *Publius Terentius, Luci filius*, attestato con funzione magistratuale all'interno della colonia²⁰⁷; nell'iscrizione di Publio Terenzio viene esplicitata anche la tribù, *Claudia*, che indica l'appartenenza dell'individuo alla popolazione concordiese.

Appare ora necessario formulare ipotesi basate sull'articolazione onomastica dei due individui²⁰⁸: Lucio Terenzio, quattuorviro altinate, potrebbe essere effettivamente il padre di Publio Terenzio, duoviro a Concordia, vista la datazione proposta per le rispettive epigrafi, la prima da collocare verso la fine del I secolo a. C. e la seconda agli inizi del I secolo d. C.; tale elemento contribuirebbe a porre la *gens* in un sistema politico in cui giocava un ruolo rilevante in due insediamenti confinanti.

Alla luce di tali ipotesi, potrebbe riproporsi il problema della localizzazione dell'iscrizione di Lucio Terenzio. La presenza di un suo possibile discendente all'interno della magistratura concordiese, potrebbe fare propendere per l'ipotesi di una collocazione originaria dell'iscrizione proprio a Concordia. A tal riguardo, come già sottolineato nel terzo capitolo²⁰⁹, tale attribuzione appare poco probabile vista la presenza nell'iscrizione di una magistratura quattuorvirale e non duovirale secondo l'ordinamento istituzionale coloniale²¹⁰; a tale antitesi va aggiunta l'assenza di

²⁰⁶ Cfr. CRESCI MARRONE 2011c, p. 120.

²⁰⁷ Iscrizione n. 1 della tabella dedicata alle iscrizioni di *Iulia Concordia*.

²⁰⁸ Sulla natura delle ipotesi basate sull'onomastica si veda DENIAUX 2002, p. 30.

²⁰⁹ Si vedano a riguardo: PANCIERA 1959, p. 318; BROILO 1980, p. 71; SCARFÍ 1985, p. 87; ZACCARIA 1990, p. 141; PANCIERA 2006a, p. 565; CRESCI MARRONE 2011c, p. 121.

²¹⁰ In DEGRASSI 1950 vengono passati in rassegna numerosi casi ritenuti ambigui per la presenza di quattuorviri in colonie romane rette da duoviri: tale espressione può però essere solamente utilizzata in senso generico (in tal senso con il termine quattuorviri si designerebbero i duoviri + gli edili nel complesso) e non dunque accompagnata dalla carica *iure dicundo*. Inoltre, dall'analisi di Degrassi è emerso che la presenza di quattuorviri in colonie rette da duoviri è possibile solo nel caso in cui la colonia sia sorta sulla base di un precedente *municipium*: tale teoria conferma definitivamente l'esclusione di ogni ipotesi riguardo la presenza di quattuorviri a Concordia.

monumenti attribuibili all'area di Concordia utilizzati in reimpiego a Venezia²¹¹.

La presenza nel notabilato concordiese di un verosimile discendente di una famiglia eminente in area altinate pone delle riflessioni sul reclutamento della classe dirigente della colonia.

La fondazione stessa della colonia romana di Concordia è tuttora oggetto di dibattito: alcuni studiosi propendono per il periodo cesariano, ma la maggior parte propone il periodo compreso tra la battaglia di Filippi del 42 a. C. e i patti di Brindisi del 40 a. C.²¹². Tali ipotesi si fondano sul nome attribuito alla Colonia: *Iulia* condurrebbe sia a Cesare che ad Ottaviano²¹³, mentre *Concordia* risulta essere fortemente connesso alla tematica della riconciliazione civile seguita ai patti brindisini²¹⁴. *Terminus ante quem* della fondazione è comunque il 27 a. C., anno in cui Ottaviano ottenne il titolo di *Augustus*, cui seguì l'accezione di *Augusta* per la fondazione delle nuove colonie a partire da quell'anno, si pensi, ad esempio, ad *Augusta Taurinorum*, *Augusta Praetoria* o *Augusta Emerita*.

Strettamente connessa alla problematica riguardante l'anno di fondazione della colonia, risulta essere dunque la questione della provenienza dei primi coloni. Dall'analisi degli elementi di centuriazione rimasti, si è ipotizzata la presenza di tremila capifamiglia²¹⁵. L'estrazione sociale di tali individui rimane però un quesito aperto; una parte di essi doveva sicuramente essere composta da veterani, mentre il resto della popolazione va individuato tra i civili. Dalle fonti epigrafiche non sono finora emersi nomi di veterani che potrebbero essere stati dedotti a Concordia, né tantomeno la denominazione dei corpi militari cui essi appartenevano.

Un dato che può risultare interessante per far luce su tali problematiche, è la presenza di Asinio Pollione attestata *circa Altinum*. Come scrive Velleio Patercolo:

Nam Pollio Asinius cum septem legionibus, diu retenta in potestate Antonii Venetia, magnis speciosisque rebus circa Altinum aliasque eius regionis urbes

²¹¹ Cfr. CRESCI MARRONE 2011c, p. 121.

²¹² Si veda CRESCI MARRONE 2001, pp. 120-121; ZACCARIA 1995, pp. 180-181; LETTICH 1994, pp.17-19.

²¹³ L'attribuzione della fondazione a Ottaviano è presente anche in SCARPA BONAZZA 1978, p. 15.

²¹⁴ Il motivo della *concordia* potrebbe essere connesso anche alla politica di Cesare. Per un approfondimento su tale teoria, si veda FRASCHETTI 1983.

²¹⁵ Così CRESCI MARRONE 2001, p. 121.

editis, Antonium petens, vagum adhuc Domitium, quem digressum e Brutianis castris post caedem eius praediximus et propriae classis factum ducem, consiliis suis illectum ac fide data iunxit Antonio, cioè “Asinio Pollione, dopo avere tenuto a lungo la Venezia sotto il controllo di Antonio e aver compiuto grandi e brillanti imprese nei pressi di Altino e di altre città di quella regione, mosse con le sue sette legioni incontro ad Antonio; allo stesso Antonio fece unire, convincendolo con i suoi consigli e la promessa dell’impunità, Domizio, tuttora indeciso, del quale abbiamo già parlato, che dopo la morte di Bruto era fuggito dal suo accampamento ed era divenuto comandante della propria flotta²¹⁶”.

Asinio Pollione aveva mantenuto il suo esercito composto da ben sette legioni (circa 30'000 uomini) in area altinate, confinante con il territorio della colonia prossima a fondazione; sulla base di tali indicazioni, alcuni studiosi hanno proposto di porre la fondazione di *Iulia Concordia* tra le *magnis speciosisque rebus* compiute da Asinio Pollione nella *Venetia*²¹⁷. Il modello insediativo, molto probabilmente sorto su un precedente *vicus* venetico²¹⁸, univa componenti indigene a gruppi di coloni formati da cittadini e veterani. In tale ottica, il ruolo di Asinio Pollione non sarebbe da ridurre ad un’occupazione militare, quanto piuttosto alla risistemazione dell’intera area: egli si trovò ad accompagnare la regione nel passaggio da uno *status* di provincia alla municipalizzazione e, con essa, l’estensione della cittadinanza romana, senza che l’area dovesse conoscere i drammi che nello stesso periodo vivevano le altre regioni dell’Italia romana²¹⁹.

Se Asinio Pollione si fosse trovato nella necessità di reclutare persone atte a formare il nuovo tessuto urbano della colonia nascente di *Iulia Concordia*, avrebbe potuto rivolgersi proprio alle élites municipali del municipio lagunare per attingere da esso soggetti adatti ai ruoli di dirigenza cittadina. A tale ipotesi ben si legherebbe quella di una élite municipale cui faceva parte la stessa *gens Terentia*, alla quale Asinio Pollione avrebbe potuto rivolgersi per selezionare i futuri dirigenti di Concordia. Publio

²¹⁶ Vell., II, 76, 2 (trad. di R. Nuti).

²¹⁷ Cfr. CRESCI MARRONE c.s. 1, p. 6; CRESCI MARRONE c.s. 2, p. 84 e p. 87; sull’argomento si vedano anche KEPPIE 1983, p. 61 e VOLPONI 1975, pp. 100-101.

²¹⁸ Sulle origini dell’insediamento e sul suo insediamento si veda anche ZACCARIA 1995, p. 179.

²¹⁹ In CRESCI MARRONE c.s. 1, p. 7.

Terenzio, figlio di Lucio²²⁰, sarebbe così diventato a tutti gli effetti cittadino concordiese, ricevendo l'assegnazione della tribù *Claudia*.

In tale ottica, sarebbe lecito attribuire alla *gens* anche dei patrimoni agricoli (probabilmente posti proprio nell'area tra Altino e Concordia), connessi strettamente all'ottica romana del ceto dirigente.

Un *Lucius Terentius* appare inoltre in alcuni bolli su tegola ritrovati nell'agro di Concordia²²¹. Costui potrebbe coincidere con il magistrato altinate, elemento che indicherebbe una presenza della famiglia nell'area e che avrebbe così maggiormente contribuito alla fama e all'affermazione di *Publius Terentius* futuro duoviro. Mancando però una proposta di datazione per le tegole concordiesi, si può proporre una seconda ipotesi per l'identificazione dell'individuo citato nei bolli: costui potrebbe essere un discendente del duoviro, a cui venne assegnato il *praenomen Lucius*, diffuso all'interno della *gens*.

Rimane dunque la proposta ricostruttiva che prevede un legame economico e politico tra i due centri, in cui la famiglia dei Terenzi, appartenente alla élite locale altinate, avrebbe esercitato influenza politica e sociale anche nella nascente colonia di *Iulia Concordia*.

4.3 Monumenti sepolcrali

Dei 13 *tituli* di tipologia funeraria individuati, ben sette presentano le indicazioni di pedatura di quello che doveva essere il recinto dell'area sepolcrale.

Le necropoli, sviluppatasi lungo gli assi viari che si diramavano da Altino, sorgevano in particolar modo lungo la via Annia, che a ragione può essere definita come “la *Gräberstrasse* più ambita e ricercata dalla popolazione altinate per l'edificazione dei

²²⁰ *Publius Terentius Luci filius* è indicato come uno dei più antichi duoviri di Concordia in SCARPA BONAZZA 1978, p. 21.

²²¹ Si vedano i bolli su tegola presenti nella tabella delle attestazioni a *Iulia Concordia*, nel capitolo 4.

propri monumenti funerari²²²”. Tale asse viario rappresentava “l’asse principale di scorrimento ai margini della costa adriatica già dallo scorcio del II secolo a. C., e campo privilegiato e ambito, evidentemente, per gli intenti autorappresentativi non solo della classe dirigente, ma probabilmente di tutta la cittadinanza altinate²²³”. Si è calcolato che i due segmenti della via Annia, quello nord-orientale e quello sud-occidentale, completamente costeggiati da monumenti funebri, potessero aver superato complessivamente la lunghezza di cinque chilometri²²⁴. Dall’analisi tipologica dei reperti appare come la necropoli disposta lungo la via Annia costituisse il luogo sepolcrale prediletto dalle élites locali; diversamente, la necropoli della strada di raccordo della via per Oderzo, seppur non indagata archeologicamente quanto quella dell’Annia nord-est, non ha finora restituito tombe lussuose o di particolare rilevanza dal punto di vista decorativo o architettonico. Molto probabilmente la stessa tipologia di strada determinò tale preferenza: una via consolare, molto più ampia rispetto alle altre vie di comunicazione, la cui direttrice collegava le principali città della *Venetia* come Aquileia e Padova, era certamente più indicata per poter mettere in risalto il proprio *status* sociale e offrirlo alla vista di più osservatori possibile²²⁵. A tal riguardo, dunque, l’osservazione di quali fossero i monumenti collocati lungo la via Annia può aiutare ad individuare i soggetti eminenti di una società²²⁶. La localizzazione precisa dei monumenti funebri analizzati risulta difficile a causa del rinvenimento spesso occasionale dei reperti. L’unico *titulus* determinabile con sicurezza tramite il GIS²²⁷ è quello, frammentario, contenente la dedica multipla di un monumento funerario da parte di un *Terentius* per sé e, probabilmente, per la moglie (iscrizione n. 18)²²⁸. Per gli altri monumenti la localizzazione originaria non è certa e solamente ipotizzata, sulla base

²²² MAZZER 2005, p. 139.

²²³ Così TIRELLI 1998, c. 138.

²²⁴ Cfr. TIRELLI 2005, p. 254-255 e MAZZER 2005, p. 141.

²²⁵ Vd. TIRELLI 1997, p. 175 e TIRELLI 1998, c. 138.

²²⁶ Una classificazione dei recinti funerari, divisi per aree necropolari, è presente in CAO – CAUSIN 2005. \\\

²²⁷ Il GIS (Geographic Information System) permette la registrazione di dati geografici (geo riferiti) e la loro fruizione ad esempio per una mappa archeologica dei ritrovamenti in cui ogni singolo oggetto possa essere localizzato attraverso precisi dati.

²²⁸ Per la localizzazione dell’iscrizione tramite GIS si veda PAVEGGIO 2007/2008, p. 190.

dell'area di ritrovamento²²⁹.

Sulla sola base dei rinvenimenti si può individuare l'appartenenza o meno di alcuni recinti sepolcrali alle aree necropolari del tratto nord della via Annia, del suo tratto sud o della necropoli lungo la strada di raccordo per Oderzo. Secondo tale ottica sarebbe possibile individuare un'area, plausibilmente collocabile nel tratto nord della via Annia, in cui le sepolture riguardano prevalentemente individui maschili della *gens Terentia*²³⁰, cui va aggiunta la presenza di una liberta della *gens, Terentia Clemens*, e della liberta *Vilonia Dica*, che appare nell'iscrizione sepolcrale assieme al marito *Publius Terentius*²³¹, di *status* ingenuo. I sepolcri degli altri componenti di sesso maschile sono ubicati lungo la strada di raccordo per la via per Oderzo.

Emblematico è il fatto che sul tratto di via Annia meridionale non vi siano cippi sepolcrali dedicati a individui di sesso maschile della famiglia dei *Terenti*, ad eccezione del *titulus* di Terenzio Longino, per il quale però è stata ipotizzata la presenza di un mausoleo, dunque di una tipologia funeraria piuttosto differente dagli altri. Lungo tale tratto meridionale si possono collocare le sepolture di tre Terenzie, unitesi probabilmente ad altre *gentes* per vincolo matrimoniale: *Terentia Cila*²³², moglie del liberto *Sextus Murrius Eutichus*, *Terentia Cai filia Gavina*²³³, per la quale si è ipotizzata la dedica del monumento ad un figlio, dunque sposata e legata ad un'altra *gens*, e *Terentia Casis*²³⁴, per la quale però non si è potuto avanzare ipotesi di parentela.

Sulla base di tali elementi, emerge la "preferenza" accordata al tratto settentrionale dell'Annia²³⁵ dai membri maschili della *gens Terentia*: una netta prevalenza di individui maschili ivi sepolti o di dediche volute da uomini facenti parte la famiglia, può portare all'ipotesi di un possibile acquisto di un'ampia area sepolcrale da destinare alla

²²⁹ Per gli altri monumenti presentati all'interno di questo lavoro non è stata riscontrata una precisa ubicazione originaria registrabile tramite GIS. Sull'argomento si vedano PAVEGGIO 2007/2008 e PAVEGGIO 2010.

²³⁰ *Marcus Terentius* (iscr. n. 2); *Publius Terentius* (iscr. n. 3); *Publius Terentius Nereus* (iscr. n. 7); *Publius Terentius Restitutus* (iscr. framm. n. 17).

²³¹ Iscrizione n. 3.

²³² Iscrizione n. 11.

²³³ Iscrizione n. 13.

²³⁴ Iscrizione n. 10.

²³⁵ Come verrà maggiormente esposto nel paragrafo successivo, tale necropoli risulta essere la più antica. A riguardo si veda CRESCI MARRONE 2004, pp. 33-34.

sepoltura dei membri della *gens*, in una sorta di “tomba di famiglia”. Tale area sarebbe poi stata suddivisa tra i diversi membri, in una serie di recinti di differenti dimensioni, determinate probabilmente dalla capacità economica di ogni micro-gruppo familiare o soggetto singolo. Effettivamente, dei sei *tituli* attribuibili al settore nord-est della via Annia, ben cinque presentano un individuo di sesso maschile appartenente alla famiglia, mentre l’unico caso di sepoltura femminile è rappresentato dalla sepoltura di una liberta, il cui nome espresso in caso dativo potrebbe fare pensare ad una committenza maschile, magari lo stesso *patronus*²³⁶. La necropoli situata lungo il tratto nord-orientale dell’Annia risulta essere la più antica di Altino romana; tale dato può gettare ulteriore luce sul periodo di insediamento della *gens* nell’area e fare ipotizzare, in alcuni casi, la presenza di esponenti della famiglia già in epoca tardo-repubblicana.

Le misure di pedatura possono fornire dati piuttosto utili ai fini dell’individuazione di personaggi eminenti dal punto di vista economico²³⁷. Purtroppo le misure dei recinti funerari appaiono molto discordanti tra loro²³⁸: si va infatti dai *LX pedes* lungo la via del recinto di *Publius Terentius Nereus*²³⁹ ai soli dieci *pedes* di *Terentia Urbana*²⁴⁰; le misure della profondità dei recinti vanno invece dai ben *LXXV pedes* indicati nel monumento di *Magia Tertia*²⁴¹ ai canonici *XXV pedes* di *Terentia Clemens*²⁴². La grande area ricoperta dal recinto di *Terentius Nereus* porterebbe ad un’ulteriore prova della sua possibile fortuna economico – commerciale, già ipotizzata sulla sola analisi etimologica del *cognomen*.

Oltre al caso di *Terentius Nereus*, il recinto con maggiori dimensioni è quello, attribuibile ad un collegio funeraticio, di *Manius Terentius Varianus* che, assieme ai suoi *sodales Lucius Plotius Geminianus* e *Quintus Murtius Hermes*, chiamati *amici* all’interno dell’iscrizione, commissionò uno tra i maggiori recinti sepolcrali altinati, avente dimensioni quadrate, con un lato di *60 pedes* (per un totale di ben *3600 pedes*

²³⁶ Iscrizione n. 12.

²³⁷ Sull’argomento, si veda TIRELLI 2005.

²³⁸ Si veda il grafico relativo alle misure in MAZZER 2005, p. 189; per il lessico della pedatura, le misure e la loro classificazione, si veda anche BUONOPANE – MAZZER 2005.

²³⁹ Iscrizione n. 7.

²⁴⁰ Iscrizione n. 15.

²⁴¹ Iscrizione n. 5.

²⁴² Iscrizione n. 12.

quadrati di superficie). Tale dato rende evidente una caratteristica riscontrata nelle necropoli altinate: il consociativismo con finalità funerarie per l'acquisto di vaste aree sepolcrali, riscontrato però solo tra gli individui di ceto libertino²⁴³.

Un'eccezione tra le consuete formule di indicazione di pedatura è rappresentata dal monumento di *Titus Terentius Publi filius e Terentius Lepidus*²⁴⁴, suo probabile liberto: la mancata indicazione delle misure di pedatura sembra intenzionale, in quanto non si riscontrano né erasioni né segni di deterioramento del supporto. Una tale mancanza voluta delle dimensioni non è spiegabile; si presume che le misure non fossero ancora state stabilite al momento dell'incisione dell'iscrizione, in previsione di un futuro acquisto di un'area maggiore per il recinto²⁴⁵.

4.4 Esponenti di tarda età repubblicana

L'iscrizione n. 1, relativa ad un magistrato e datata verso la fine del I secolo a. C., pone in rilievo la presenza ad Altino di individui appartenenti alla *gens Terentia* fin dall'epoca tardo-repubblicana.

Sulla base degli indicatori già esposti nel secondo capitolo, corrispondenti agli elementi forniti da Giovannella Cresci Marrone e Alfredo Buonopane²⁴⁶, sono state individuate sette iscrizioni ipoteticamente ascrivibili al *corpus* epigrafico altinate di fine I secolo a. C. (iscrizioni n. 1; 3; 4; 6; 11; 12; 15)²⁴⁷. Coniugando i dati desunti dall'analisi paleografica dei monumenti con quelli forniti dall'archeologia funeraria, è possibile individuare con maggiore chiarezza quali e quanti furono i soggetti della famiglia romana dei Terenzi ad insediarsi nel centro altinate in epoca più antica.

²⁴³ A riguardo si veda ZAMPIERI 2000, pp. 77-81.

²⁴⁴ Iscrizione n. 6.

²⁴⁵ Cfr. anche CRESCI MARRONE 2005, P. 311.

²⁴⁶ BUONOPANE – CRESCI MARRONE 2008, pp. 68-71.

²⁴⁷ Di queste, solamente la n. 6 e la n. 12 appaiono tra le possibili tardo-repubblicane censite in BUONOPANE – CRESCI MARRONE 2008, p. 73, tabella B.

Dall'analisi delle aree necropolari altinati e dai manufatti che esse hanno restituito, è risultato che la necropoli del tratto nord-orientale della via Annia può essere definita come la più antica e la più importante di Altino romana²⁴⁸. Probabilmente scelta per vicinanza all'antico sepolcreto indigeno della località Brustolade, in tale area sono collocabili le iscrizioni sepolcrali in lingua latina più antiche; tra di esse vi è quella della presunta liberta *Terentia Clemens* (iscr. n. 12)²⁴⁹, ritrovata nel fossato a sud dell'Annia, lungo la via per Aquileia, nella quale sono inoltre presenti evidenti caratteristiche paleografiche arcaiche, come l'uso della punteggiatura di tipo sillabico, che rappresenta in questo caso un retaggio dell'uso scrittorio venetico.

Come già sottolineato nel paragrafo precedente, il segmento nord-est della via Annia risulta interessato maggiormente dalle sepolture di esponenti della *gens Terentia* di sesso maschile, dato che ha fatto presupporre un acquisto di un lotto necropolare "di famiglia". Laddove per l'iscrizione n. 12 di *Terentia Clemens* sembrano confluire dati epigrafici e attribuzione della necropoli per la determinazione di una datazione arcaica, per quanto riguarda gli altri monumenti localizzati nella necropoli dell'Annia nord-orientale (iscrizioni n. 2; 3; 7; 17) la datazione è posteriore per motivi paleografici e collocata tra la fine del I secolo a. C. e gli inizi del I secolo d. C.

L'altra necropoli interessata dalle sepolture di membri maschili della *gens* è quella sorta lungo la strada di raccordo per Oderzo. La costruzione di tale asse viario avvenne in epoca non molto successiva rispetto alla costruzione della via Annia²⁵⁰. Il percorso della strada si sviluppava proprio attraverso la località Brustolade: non risulta dunque difficile pensare che i margini di tale via potessero essere stati scelti per le sepolture romane già in epoca arcaica. La costruzione della strada di raccordo, senza la quale non sarebbe stata possibile creare l'area sepolcrale romana, è datata tramite le sepolture ivi ritrovate: un cippo opistografo in arenaria molassa con indicazione di pedatura²⁵¹ sembrerebbe porre come *termine ante quem* per la costruzione della strada e dunque per

²⁴⁸ CRESCI MARRONE 2004, p. 32-34; MAZZER 2005, p.65.

²⁴⁹ Vd. anche CRESCI MARRONE 2004, p. 33, n. 7.

²⁵⁰ MAZZER 2005, p. 71.

²⁵¹ Si tratta di un cippo terminale di un recinto funerario, datato tra II e I secolo a. C., conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino, inv. n. AL 6749: XX // LIII. Il monumento è in pietra molassa, indice di arcaicità, cui va aggiunta la pratica, poi persa, dell'incisione dell'iscrizione su due facce. Cfr. MAZZER 2005, p. 73.

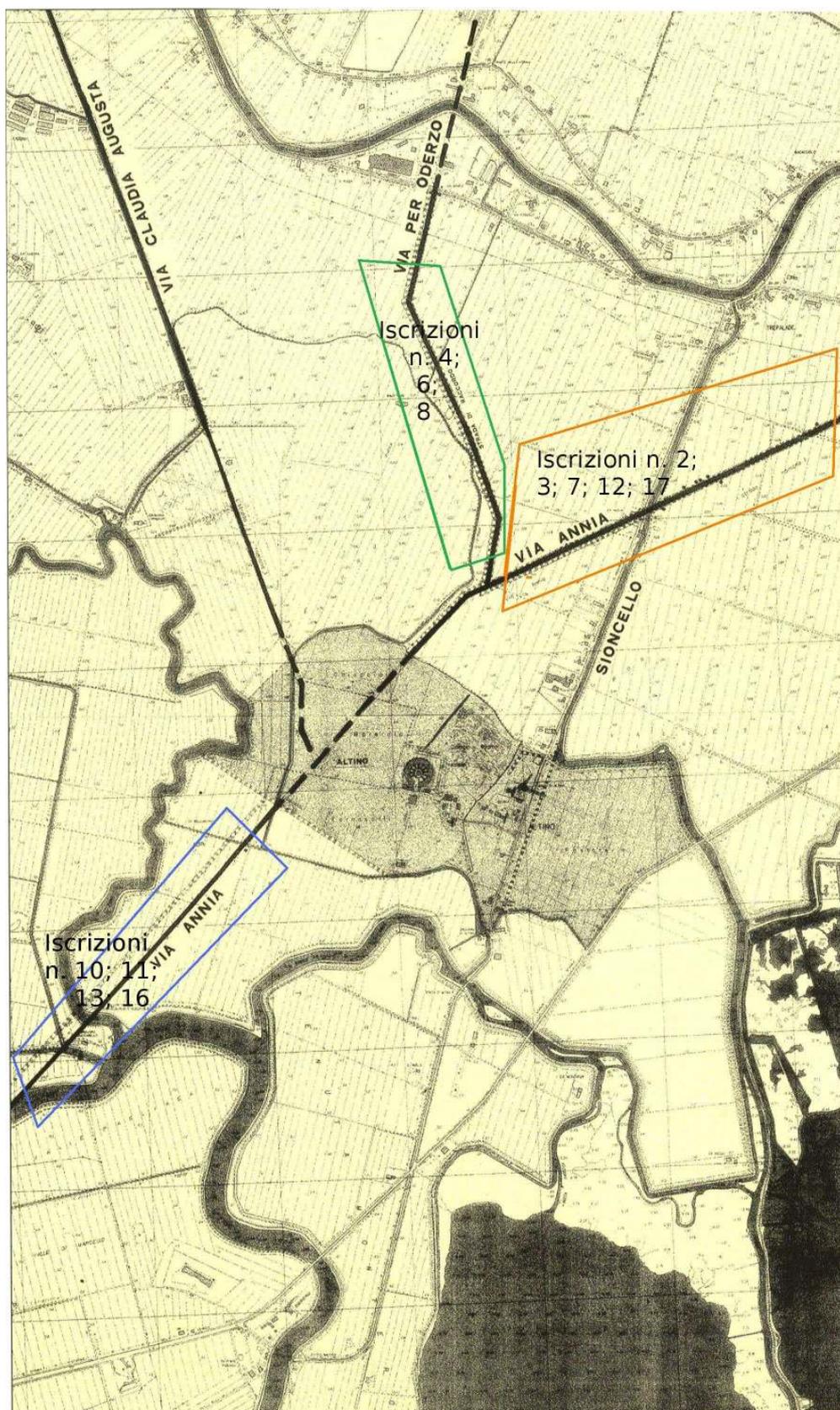
l'utilizzo stesso della necropoli romana il I secolo a. C.²⁵².

Entrambe le iscrizioni ritrovate in località Brustolade e dunque ascrivibili alla necropoli lungo la strada di raccordo per Oderzo sono state datate per criteri paleografici al periodo tardo-repubblicano (iscrizioni n. 4 e 6).

Orbene, osservando la distribuzione delle iscrizioni più arcaiche, si nota che esse sono dislocate maggiormente lungo gli assi viari a settentrione dell'abitato altinate, lungo le vie che portavano verso Oderzo e Aquileia. Tale orientamento verso l'area nord-orientale (e non lungo il tratto della via Annia sud-occidentale che conduceva verso Padova) potrebbe suggerire una possibile provenienza dei primi membri della famiglia proprio dalla colonia di Aquileia. L'immigrazione della *gens* romana verso il municipio altinate sarebbe dunque da datare alla metà del I secolo a. C. e da far risalire probabilmente dalla colonia aquileiese²⁵³.

²⁵² Un altro monumento contribuirebbe a datare la necropoli: si tratta di una coppia di *termini* sepolcrali risalenti alla metà del I secolo a. C.; Cfr. CRESCI MARRONE 1999, p. 127 e MAZZER 2005, p. 73.

²⁵³ Ad Altino si riscontra un'immigrazione "libera" di individui romani già dalla fine del II secolo a. C.; sul fenomeno di romanizzazione degli indigeni o "venetizzazione" dei romani e sulle *gentes* protagoniste di tale prima migrazione si veda BANDELLI 2004.



Possibili ubicazioni delle sepolture (cartina tratta da TIRELLI 2002 a, p. 128, fig.3).

4.5 Committenza femminile

Dall'analisi dei *tituli* altinati emerge un'interessante presenza femminile nella promozione di monumenti funebri.

Tale intraprendenza può offrire alcuni spunti di riflessione a proposito della capacità giuridica della donna nel mondo romano e sulla conseguente possibilità di amministrazione autonoma di beni per l'acquisto stesso dell'area sepolcrale e del suo monumento²⁵⁴. Dal punto di vista legislativo, le donne avevano diritto di ereditare il patrimonio familiare e di farne libero uso, ma rimanevano comunque sottoposte ad un tutore (*tutor fiduciarius*) per la sigla di contratti²⁵⁵. Solo in età augustea, tramite la propaganda che spingeva ad un aumento della natalità attraverso l'elogio della famiglia, si registrò per il genere femminile un margine di effettiva libertà di azione. Infatti, con la *lex Iulia de maritandis ordinibus* del 18 a.C. e la *lex Papia Poppaea nuptialis* del 9 d.C., si sancì l'obbligo di contrarre matrimonio e venne concesso lo *ius liberorum* alle donne che avessero generato tre figli (quattro se libere): ciò permise alle madri prolifiche di non essere sottoposte all'obbligatorietà del tutore e offrì alla donna che ne era titolare la piena capacità di disporre dei propri beni per testamento²⁵⁶.

A riguardo, risulta particolarmente interessante l'iscrizione n. 14, nella quale emerge pienamente il diritto della donna di predisporre il proprio monumento funebre. Tramite l'espressione *testamento fieri iussit*²⁵⁷, Terenzia Hicete poté esplicitare il diritto successorio. In questo caso la promotrice del sepolcro risulta essere una liberta, che

²⁵⁴ Un'analisi del protagonismo femminile ad Altino è presente in NICOLINI 2006-2007.

²⁵⁵ Le attività che potevano essere svolte senza l'obbligo del tutore erano le *res nec mancipi*, come ad esempio l'acquisto di gioielli o il movimento di ridotte quantità di denaro; cfr. NICOLINI 2005/2006, p. 203. Per un maggiore approfondimento sul diritto privato concernente le *res mancipi* si veda BURDESE 1985³, pp. 175-176.

²⁵⁶ Per gli aspetti giuridici riguardanti la tutela delle donne si veda BURDESE 1985³, pp. 276-279; sulla *tutela mulierum* si veda inoltre FAYER 1994, pp. 515-554.

²⁵⁷ Per l'espressione si veda TANTIMONACO 2008/2009.

predisporre la sepoltura per sé, per il padre, la madre e la sorella, i quali probabilmente risultavano essere ancora di ceto servile. Tale monumento venne costruito per volere testamentario, come indica la formula stessa, ma questa non era l'unica modalità con cui una donna poteva sottolineare il suo ruolo di promotrice del sepolcro: vi era anche la formula *viva fecit/vivi fecerunt*, che appare come la più utilizzata in ambito altinate²⁵⁸. Tale tipologia formulare implicava non solo la volontà di lasciare una memoria di sé *post mortem*, ma anche un desiderio di esibire il proprio nome per poter beneficiare di tale visibilità quando ancora si era in vita; secondo siffatto sistema, era possibile presentare il proprio *status* sociale e la propria importanza economica attraverso un monumento esposto alla vista di tutti. Un ruolo di co-promotrice del sepolcro in vita è quello di Terenzia Cila, la quale fece preparare, assieme al marito Sesto Murrio Eutico, un monumento funebre mentre entrambi erano ancora in vita (iscrizione n. 11).

Una condizione particolare emerge dalla stele predisposta da *Magia Tertia* per sé, per il marito *Marcus Terentius Homucio* e per la figlia *Terentia Tertullina*, tutti e tre di condizione ingenua (iscrizione n. 5). La stessa realizzazione grafica dell'iscrizione pone in risalto la promotrice, facendo spiccare nella prima riga il suo nome, inciso a caratteri maggiori rispetto al corpo del testo; la medesima dimensione del carattere è impiegata anche per il nome del marito, che appare così di uguale rilevanza, almeno dal punto di vista grafico. L'elemento che però fa la differenza tra i due coniugi è la specificazione di chi ha promosso il sepolcro: la formula *sibi et* risulta qui essere utilizzata per esibire la committenza di tipo femminile²⁵⁹, resa ancor più evidente dalla precedenza del nome di *Magia Tertia* rispetto a quello del marito.

Un caso simile è quello dell'iscrizione di *Vilonia Dica*, che approntò il sepolcro per sé e per il marito *Publius Terentius*²⁶⁰. Le tecniche utilizzate per la specificazione della committenza sono le medesime dell'iscrizione di *Magia Tertia*, in questo caso però emerge chiaramente un divario sociale tra i due soggetti, in quanto la promotrice risulta di condizione libertina, a differenza del marito *ingenuus*. Tale monumento, datato tra la fine del I secolo a. C. e gli inizi del I d. C., testimonia una società caratterizzata da

²⁵⁸ A riguardo si veda TIRELLI 2002 b.

²⁵⁹ Per la formula *sibi et* e il suo uso in area altinate si veda in particolar modo MOSOLE 2002/2003.

²⁶⁰ Iscrizione n. 3: *Vilonia / M(a)n(i) l(iberta) Dica / sibi et P(ublio) / Terentio / T(iti) f(ilio) viro / suo fecit.*

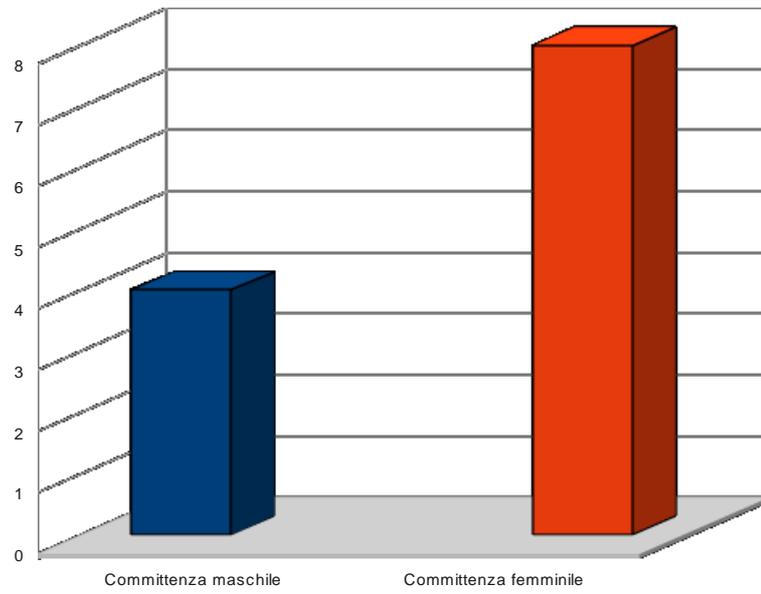
grande mobilità sociale e flessibilità, tanto da registrare un'ampia presenza di committenza monumentale femminile e che il nome di una donna liberta potesse essere posto graficamente prima di quello del marito ingenuo.

Un ulteriore caso in cui il dedicante risulta essere una donna è quello di *Lucretia Soncylia*, la quale predispose un monumento funebre al marito *Terentius Salvius* (iscrizione n.8): La formula utilizzata è la più frequente, *sibi et*, ma in questo caso il nome del marito ingenuo precede quello della promotrice, di probabile origine servile, dato il *cognomen* greco.

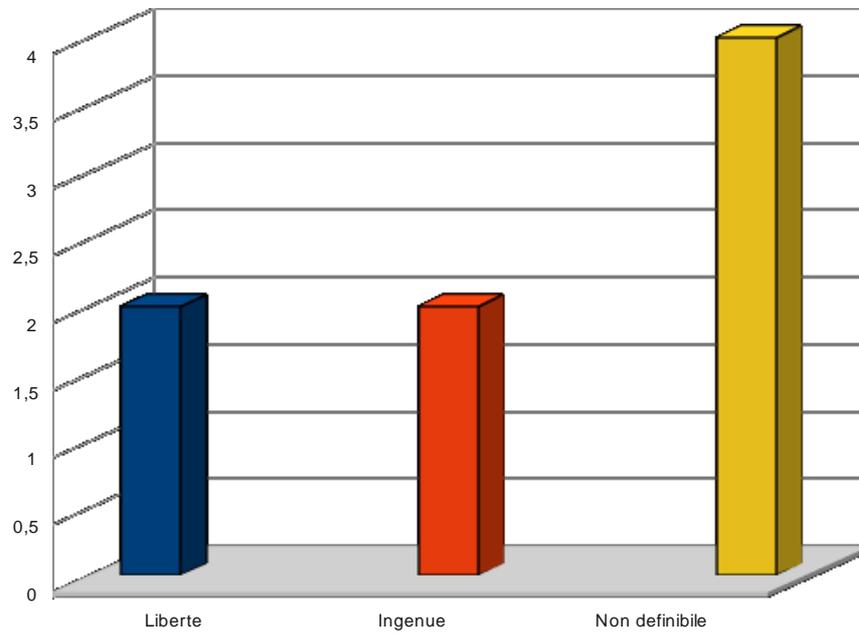
Ulteriore testimonianza di committenza femminile destinata a un individuo di sesso maschile appare essere l'ipotetica dedica di un'urna cineraria approntata dalla madre *Terentia Gavina* per il figlio defunto (iscrizione n. 13); il nome della dedicante è inciso sul coperchio dell'urna, ove un ritratto di un fanciullo figura inserito in una nicchia. Molto probabilmente il nome di costui si trovava sulla parte inferiore dell'urna, attualmente non ritrovata. In questo caso si può affermare che la dedicante era un'ingenua e che, come per gli altri monumenti, pose il proprio nome sulla parte superiore dell'iscrizione.

Per quanto riguarda i monumenti funerari singoli femminili, risulta che i 3/4 di essi furono probabilmente voluti dalla defunta stessa, che appare così in caso nominativo (iscrizioni n. 10, 15 e 13) . In un solo caso si trova il nome femminile in caso dativo, ma non vi è specificazione del nome del dedicante (iscrizione n. 12).

La netta prevalenza di committenza di tipo femminile nelle iscrizioni prese in esame è illustrata nel grafico sottostante, da cui si evince che il rapporto tra dedicanti di sesso maschile rispetto a quelle di sesso femminile è di 1:2; lo *status* sociale delle dedicanti è invece schematizzato nel secondo grafico.



Committenti di monumenti funerari ad Altino



Status sociale delle committenti

4.6 Strategie di alleanza

Nella tradizione romana lo scopo principale del matrimonio era quello di generare una discendenza legittima: *liberorum quaerundorum causa*²⁶¹, che risulta essere l'effettiva motivazione offerta dai cittadini sposati in risposta ai censori in occasione del censimento quinquennale²⁶². Ma oltre a fornire la possibilità di una continuità di discendenza, il matrimonio poteva creare un legame tra due gruppi di individui. Esso diviene dunque il mezzo per eccellenza per mantenere o rafforzare la propria posizione sociale. Secondo tale ottica le donne di una *gens* potevano assumere un ruolo fondamentale, rappresentando così la “merce di scambio” per raggiungere obiettivi di alleanza.

Tra le iscrizioni recanti legami coniugali o semplicemente di tipo contrattuale-collegiale, non sono emersi rapporti con le principali *gentes* commerciali alatinati come la *gens Avilia*, *Carminia*, *Paconia*, *Publicia/Poblicia*, *Saufeia*, *Trosia*²⁶³. I legami coniugali attestati sono con le *gentes Lucretia*²⁶⁴, *Magia*²⁶⁵, *Murria*²⁶⁶, *Vilonia*²⁶⁷.

La *gens Lucretia* è particolarmente diffusa nella *decima regio*, con 16 presenze ad Aquileia²⁶⁸ tra cui un quattuorviro (CIL V 996), 10 *tituli* a Brescia²⁶⁹ tra i quali tre sono

²⁶¹ Si veda ad esempio l'espressione presente anche in PLAUT., *Capt.*, 889: *liberorum quaerundorum causa ei, credo, uxor datast* – credo che gliel'abbiano fatta sposare in modo da far razza (trad. di G. Augello). Sulla *familia proprio iure* e sulle modalità di “crearsi una discendenza” si veda in particolar modo FAYER 1994, pp. 17-103.

²⁶² Cfr. MOREAU 1990, p. 3.

²⁶³ Per un'analisi delle *gentes* citate, si veda lo studio di ELLERO 2008/2009.

²⁶⁴ Iscrizione n. 8: è un monumento funebre, voluto da *Lucretia Soncylla* probabilmente per sé e per il marito – *Terentius – filius*.

²⁶⁵ Iscrizione n. 5: si tratta di una stele funeraria accuratamente decorata, voluta da *Magia Tertia* per sé, per il marito *Marcus Terentius Marci filius Homucio* e la figlia *Terentia Tertullina*.

²⁶⁶ Iscrizione n. 11: si tratta di un'urna cineraria a due scomparti voluta dai liberti *Sextus Murrius e Terentia Cila*.

²⁶⁷ Iscrizione n. 3: una stele funeraria voluta dalla liberta *Vilonia Dica* per sé e per il marito *Publius Terentius Titi filius*

²⁶⁸ CIL V 720, 961, 996, 1279, 1281, 1282, 1283, 1284, 1285, 8415, 8448.

di seviri augustali (CIL V 4203, 4438 e 4439), tre presenze a Verona²⁷⁰, due a Este²⁷¹, due personaggi attestati all'interno della medesima epigrafe ad Oderzo²⁷², una presenza a Padova²⁷³, una a Vicenza²⁷⁴, una a Trieste²⁷⁵, una a Zuglio²⁷⁶ e infine due presenze ad Altino: una è l'ipotizzata *Lucretia Soncyla* moglie di un *Terentius* e l'altro è un *Caius Lucretius Cai filius Rufus* della tribù Papiria, dunque da attribuire probabilmente alla vicina Oderzo²⁷⁷. La *gens* dunque appare piuttosto diffusa in particolar modo ad Aquileia e Brescia, ove sono presenti personaggi eminenti dal punto di vista sociale. Se l'unione tra i due soggetti, appartenente l'uno alla *gens Terentia* l'altra alla *gens Lucretia*, avesse avuto uno scopo di acquisizione di prestigio sociale, si può presupporre che la liberta *Lucretia Soncyla* sarebbe potuta provenire proprio da Brescia o da Aquileia; in tal modo si potrebbe anche spiegare il motivo per cui proprio la moglie, seppur di ceto subalterno rispetto al marito ingenuo, poté occuparsi in prima persona della realizzazione del monumento funerario dei due coniugi.

Magia Tertia, moglie di *Publius Terentius*, appartiene anch'essa ad una *gens* molto diffusa nella *decima regio*. Il maggior numero di attestazioni è ad Aquileia²⁷⁸, seguito da Verona²⁷⁹, cinque presenze sono riscontrare a Brescia²⁸⁰, due a Riva del Garda²⁸¹ e a Padova²⁸², uno a Este²⁸³ e Gemona²⁸⁴. Considerato che la *gens Magia* conta al suo interno membri dell'élite veronese²⁸⁵, cui va aggiunta l'ottima qualità della stele

²⁶⁹ CIL V 4203, 4276, 4336, 4396, 4375, 4438, 4439, 4455, 4638, EDR 91160, EDR 91166.

²⁷⁰ CIL V 3782, 85013, EDR 85044.

²⁷¹ CIL V 2542, 8832.

²⁷² CIL V 2022.

²⁷³ CIL V 2981.

²⁷⁴ CIL V 3205.

²⁷⁵ CIL V 610.

²⁷⁶ CIL V 1821.

²⁷⁷ La tribù *Papiria* è presente oltre che ad Oderzo, anche a Belluno e Trento, nella *X regio*.

²⁷⁸ CIL V 779, 781, 1271, 1289, 1290, 1336.

²⁷⁹ CIL V 3409, 3660, 3661, 3784, AE 1995, n. 600, cui si può aggiungere CIL V 3956 afferente alla Valpolicella.

²⁸⁰ CIL V 4260, 4230, 4483, 4641, 4642.

²⁸¹ CIL V 4990, in cui sono citati due membri della *gens*.

²⁸² CIL V 2984.

²⁸³ CIL V 2526.

²⁸⁴ CIL V 1813.

²⁸⁵ Tra le iscrizioni dei membri della *gens* a Verona spicca quella attestante un atto evergetico di grande importanza economica da parte di un *Marcus Magius*: cfr. CAVALIERI MANASSE 1998, p. 450 e nota 80; CAVALIERI MANASSE 2000, pp. 21-22.

di cui *Magia* risulta committente, si può ipotizzare che il matrimonio contratto con *Publius Terentius* potesse avere avuto qualche rilevante incentivo dato da scopi di tipo finanziario. In tal caso la moglie ne avrebbe guadagnato in fama sociale, legandosi ad una *gens* facente parte dell'élites locale, mentre il marito ne avrebbe probabilmente tratto disponibilità pecuniaria.

La stessa ipotesi potrebbe essere avanzata anche nel caso di *Vilonia Dica* unita in matrimonio a *Publius Terentius*; tale ipotesi però si fonda solamente sul fatto che la moglie, liberta, risulta essere la committente del monumento per i due coniugi. Purtroppo la *gens Vilonia* risulta epigraficamente poco presente nella *regio decima*, presentando solamente sei attestazioni: due ad Aquileia, ove membri della famiglia compaiono nella dedica di un liberto al proprio patrono²⁸⁶; un'unica ad Altino, rappresentata appunto dalla dedica della liberta *Vilonia Dica* al marito *Publius Terentius*; una anche ad Asolo, dove si trova l'unico membro di elevato livello sociale, un *quattuorvir iure dicundo*²⁸⁷; una a Concordia, di un ingenuo²⁸⁸; e una a Treviso, di un liberto²⁸⁹.

Nell'iscrizione n. 11, il marito di *Terentia Cila* risulta essere un liberto di una *gens* poco attestata nella *regio decima*. Vi sono in effetti solamente cinque attestazioni, due ad Altino²⁹⁰, due riconducibili alla medesima persona a Ferrara²⁹¹ e una ad Adria²⁹². Di questi individui non ne appare alcuno dotato di un particolare *status* sociale tanto da elevare l'intera *gens*. In tale caso, non risultano percorribili ipotesi atte a individuare una possibile motivazione di tipo sociale o economico che avesse potuto determinare un'alleanza matrimoniale; molto probabilmente, visto lo *status* libertino di entrambi i coniugi, la parità di trattamento all'interno dell'iscrizione e nel monumento stesso, dotato di due loculi cinerari di eguale misura, si può pensare che l'unione potesse essere

²⁸⁶ EDR 117937: *C(aius) Vilonius C(ai) l(ibertus) / Quadratus / sibi et / C(aio) Vilonio Tertio / Patrono / vivus fecit et suis. / Loc(us) mon(umentum) / in fr(onte) ped(es) XVI, / in ag(ro) ped(es) XIIX.*

²⁸⁷ CIL V 2092: *L(ucius) Viloniu[s - -] / IIIvir praef(ectus) [i(ure) d(icundo)] / t(estamentum) f(ieri) [i(ussit)].*

²⁸⁸ CIL V 1949: *L(ocus) s(epulturae) m(onumentique) / in fr(onte) p(edes) XX / retr(o) p(edes) XXX / L(uci) Viloni M(arci) f(ili) / Luculli.*

²⁸⁹ CIL V 2136: *M(arco) Vilonio M(arci) / Antioco l(iberto) / - - - - -.*

²⁹⁰ CIL V 2230 e 2245.

²⁹¹ CIL V 2424 e 2427.

²⁹² CIL V 2353.

stata di pura natura personale e comunque socialmente paritaria.

Per quanto riguarda l'altra forma di legame presente all'interno del *corpus* epigrafico altinate presentato, è stata rilevata una *sodalitas* con finalità di acquisto di un lotto di terreno di grandi dimensioni volto ad ospitare i recinti funerari dei tre acquirenti²⁹³. I *sodales* in questo caso si definiscono *amici* all'interno dell'iscrizione, ma è stato ipotizzato che in questo caso il termine non possa avere altro significato se non quello di associazione con fini funerari. Infatti, Mauro Reali²⁹⁴ indica come il loro rapporto sia concretamente da identificare con un'associazione col solo scopo di superare eventuali difficoltà economiche legate all'acquisto di un'area di grandi dimensioni destinata alla sepoltura. In questo caso dunque non è individuabile alcuna forma di voluta alleanza con altre *gentes*, quanto piuttosto la necessità di un'unione di risorse economiche per una finalità puramente pratica.

²⁹³ Iscrizione n. 9.

²⁹⁴ REALI 1998, pp. 63-64.

4.7 Produzione e commercio

Riprendendo quanto già accennato nel secondo capitolo, dedicato al metodo adottato per la ricerca, si rivela come un valido settore di analisi sia rappresentato dalle iscrizioni su *instrumentum*. Solamente due *tituli* su *instrumenta* altinati presentano un individuo della *gens Terentia*, e risultano essere di grande utilità ai fini di una riflessione sulla loro attività commerciale o artigianale nell'area.

La difficile lettura e interpretazione delle iscrizioni può fornire quantomeno uno spunto per formulare delle ipotesi, basate principalmente sulla tipologia di supporto su cui si trova l'incisione.

Nell'iscrizione su collo di anfora presa in analisi (iscrizione n. 19) sono presenti caratteri corsivi difficilmente decifrabili, dovuti probabilmente alla velocità e poca cura con cui venne inciso il testo, il cui fine era di natura puramente pratica e non decorativa. Il supporto stesso è di facile incisione e scalfitura; per questo motivo sono presenti numerosi segni che potrebbero compromettere una corretta lettura e interpretazione del testo. La proposta di lettura presentata sostiene si tratti di un'anfora da trasporto (forse di olio?²⁹⁵) su cui venne inciso il nome del proprietario del lotto di anfore cui questa si accompagnava²⁹⁶: *Caius Terentius*. Sulla base di tale lettura può essere ipotizzata un'attività di tipo commerciale svolta da un membro della *gens* in questione. Purtroppo, la mancanza di altri dati²⁹⁷ cui poter collegare l'individuo non permette di avanzare ulteriori ipotesi, tra cui quella del possibile accertamento se il nome presente sull'anfora fosse riferibile al commerciante della merce, al suo destinatario o allo stesso produttore. Un dato interessante, per quanto riguarda l'attività commerciale, emerge dall'analisi del *cognomen* di un membro della *gens*, *Publius Terentius Nereus*: il significato di tale elemento onomastico, legato strettamente alla sfera marina, potrebbe suggerire

²⁹⁵ Si tratta solo di un'ipotesi basata sulla tipologia dell'anfora, Dressel 6B, solitamente utilizzata per il trasporto di olio; l'ipotesi non è accertabile in quanto l'assenza della parte inferiore dell'anfora non permette di poter effettuare precise analisi chimiche volte ad individuare quale potesse essere stato effettivamente il contenuto. Cfr. TONIOLO 1991.

²⁹⁶ Vd. TONIOLO 2007.

²⁹⁷ Lo stesso *praenomen Caius* non è altrimenti attestato tra i membri della *gens Terentia* ad Altino.

un'attività economica basata sul commercio marittimo²⁹⁸. Verosimilmente l'individuo avrebbe potuto svolgere un'attività commerciale che lo avrebbe portato a intrattenere un legame con il mare, tanto da fargli assumere il *cognomen Nereus*.

Di più agevole lettura, ma non interpretazione, è una laminetta plumbea opistografa (iscrizione n. 20) sul cui *recto* appare inciso chiaramente il nome di *Terentia Urbana*. L'analisi del reperto ha portato alla conclusione che potesse trattarsi di un'etichetta da applicare ad un carico di lana, al quale sarebbe stata agevolmente attaccata tramite un filo passante per il piccolo foro presente sul lato corto²⁹⁹. Il personaggio citato sulla laminetta sarebbe da individuare, probabilmente, con la produttrice della merce, per la quale si è presentata una duplice ipotesi: l'una secondo la quale tale laminetta sarebbe da ricondurre a ipotetiche attività di produzione tessile gestite direttamente dalla donna, che così avrebbe inciso il proprio nome sulle etichette da allegare alla merce; l'altra, secondo cui il nome presente sulla laminetta sarebbe quello della destinataria del carico lanario.

L'attestazione di una *Terentia Urbana* ad Altino in un'iscrizione su un cippo di recinto funerario (iscrizione n.15), pone la questione della possibile identificazione o meno tra le due donne. Se *Terentia Urbana* nominata sulla laminetta plumbea fosse la stessa persona proprietaria del recinto funerario altinate, l'ipotesi dell'identificazione dei nomi presenti sulle laminette con le produttrici effettive della merce sarebbe affermabile con maggior sicurezza.

Se invece si trattasse di due donne distinte e di un puro caso di omonimia, vista anche l'ampia diffusione del *cognomen Urbana*³⁰⁰, la questione dell'interpretazione delle laminette plumbee rimarrebbe ancora insoluta.

²⁹⁸ Ipotesi presente anche in CRESCI MARRONE – TIRELLI 2003, p. 16.

²⁹⁹ Vd. anche BUONOPANE 2003.

³⁰⁰ Il cognomen *Urbanus/a* risulta essere piuttosto diffuso nella *X regio*: nella forma maschile, CIL V 1188, 1232, 1842, 2373, 2999, 4091, 4377, 4509; nella forma femminile, CIL V 1062, 1198, 1848, 2606, 2698, 2730, 3017, 3509, 4593.

4.8 Mobilità sociale

Un'ampia presenza di personaggi di rango libertino all'interno di una società può indicare una forte vivacità nel tessuto sociale³⁰¹. Pur rimanendo legati a specifici doveri nei confronti degli ex padroni, gli schiavi affrancati godevano del diritto di poter avviare una propria attività professionale e di formare un indipendente nucleo familiare. Anche se esclusi dalle alte cariche magistratuali, essi potevano adoperarsi per formare un cospicuo patrimonio, che avrebbe loro permesso di mettersi in vista all'interno della società tramite donazioni o monumenti autocelebrativi, facilitando così una possibile ascesa di carriera per i loro figli, nati ingenui a tutti gli effetti³⁰².

La presenza nel centro altinate di un elevato numero di iscrizioni di liberti (all'incirca il 66% degli individui attestati epigraficamente nel *municipium* risulta essere di rango libertino³⁰³) dipinge una società che poteva essere caratterizzata da una cospicua mobilità sociale, ove i ceti subalterni potevano aspirare a raggiungere un miglioramento della propria condizione tramite il lavoro. Una tale capacità di movimento all'interno della società è indice di attività economiche redditizie, come il commercio o l'artigianato, che dovevano essere piuttosto fiorenti in un centro a vocazione emporica come Altino. La sua collocazione in area lagunare consentiva l'accesso alla città in ogni momento dell'anno, mantenendo così sempre vivo il commercio marittimo con Aquileia e Ravenna, circostanza che certamente influì sulla sua importanza commerciale. Dunque, in tale città, la considerevole circolazione di prodotti e valuta consentì ai liberti di affermarsi nelle professioni legate al traffico di merci, alla produzione o alla manifattura di materie grezze o lavorate e talvolta anche di investire i capitali personali in attività commerciali, acquistare beni di lusso che avrebbero contribuito ad accrescere il loro prestigio e infine riscattarsi economicamente e socialmente dalla condizione servile imposta da eventi indipendenti dalla loro volontà³⁰⁴.

Un'elevata presenza di liberti all'interno di una *gens* può indicare un vasto uso della manodopera servile da parte degli ingenui della famiglia, dato che fa supporre una certa

³⁰¹ Sull'argomento si veda ZAMPIERI 2000, pp. 123-124.

³⁰² Cfr. ANDREAU 1989, p. 189.

³⁰³ Dato tratto da ZAMPIERI 2000, p. 123.

³⁰⁴ Cfr. ZAMPIERI 2000, p. 124.

importanza economica, ma soprattutto può sottolineare la possibilità di riscatto da parte di ex-schiavi liberati attraverso lo svolgimento di attività economiche.

Un liberto (o addirittura una liberta) che si fosse arricchito avrebbe potuto poi sovvenzionare, ad esempio, la costruzione di un monumento funebre per sé e per i membri della propria famiglia, dimostrando così una capacità di elevazione sociale. A riguardo, risulta eloquente l'esempio dell'iscrizione di Vilonia Dica, liberta di Manio, la quale poté commissionare un monumento funebre per sé e per il marito Publio Terenzio, di condizione libera³⁰⁵.

Nel centro altinate sono stati individuati 10 soggetti appartenenti alla *gens Terentia* di condizione libertina o presunta tale; tra costoro, cinque furono committenti del monumento (iscrizioni n. 9, 10, 11, 14, 15), cui vanno aggiunti ulteriori due casi (iscrizioni n. 3 e 8) in cui la committenza è di una liberta appartenente ad un'altra *gens* e il destinatario è un membro ingenuo della famiglia dei Terenzi. Tali dati possono suggerire dunque un'ampia elasticità sociale, da attribuire, come si è visto, ad attività economiche redditizie.

Purtroppo una corretta individuazione della percentuale di liberti all'interno della *gens* risulta non completamente calcolabile, a causa dell'uso molto diffuso di mimetizzare la propria condizione di liberto all'interno delle iscrizioni.

³⁰⁵ Iscrizione n. 3; per la committenza femminile si veda il paragrafo 4.3.

5. La *gens Terentia* nella *X regio*: la documentazione

Le iscrizioni censite, riguardanti i membri della *gens Terentia* all'interno dell'area costituita dalla *decima regio*, sono state inserite in prospetti tabellari; è stata effettuata una griglia per ogni singola località, al fine di indicare la quale si è utilizzato l'antico toponimo presente all'interno del CIL.

Nella prima colonna viene indicata la collocazione attuale, cui sono aggiunti il contesto e il luogo di ritrovamento, quando conosciuti. Sotto l'indicazione della collocazione è presentata la riproduzione fotografica del monumento tratta dalle singole edizioni, quando queste si presentino corredate da immagini. La seconda colonna accoglie i dati relativi alla tipologia di iscrizione, elemento su cui si è basata l'ordinazione delle iscrizioni. Nella terza colonna si espone in maniera sintetica la tipologia di supporto e eventuali elementi decorativi, cui si aggiungono le misure stesse del monumento, quando riscontrate nelle edizioni consultate. La quarta colonna presenta le principali indicazioni bibliografiche, seguita dalla quinta colonna, in cui si trova la numerazione adottata all'interno della tabella e il nome dell'individuo, al nominativo, citato all'interno dell'iscrizione. Nella sesta colonna viene esposto il testo completo dell'iscrizione, per la cui trascrizione sono stati adottati i segni diacritici presenti nei *Supplementa Italica*. La settima colonna accoglie i dati relativi allo *status* socio-giuridico dell'individuo, il genere, maschile o femminile, il ruolo di dedicante o destinatario dell'iscrizione ed eventuali ulteriori annotazioni di rilievo riguardanti

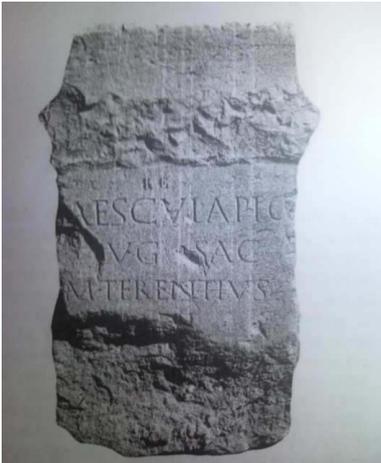
l'onomastica o la tipologia di iscrizione. Nell'ultima colonna si trova la datazione proposta dall'editore, in caso di mancata datazione, è stato posto il simbolo “-“. Le iscrizioni su *instrumentum* sono separate graficamente dalle altre tramite una riga di spessore maggiore; lo stesso accorgimento è stato adottato per separare le iscrizioni frammentarie, per le quali la presenza di un membro della *gens Terentia* è solo ipotizzata e sono state opportunamente segnalate tramite il segno: “▲”.

Nel caso in cui in un'iscrizione siano presenti più membri della *gens* è stata utilizzata una sola riga della tabella, ponendo una linea divisoria solamente nella colonna dedicata al nome dell'individuo e alla sua posizione sociale.

5.1 Acelum

Collocazione	Tipologia iscrizione	Tipologia supporto	Indicazioni bibliografiche	Personaggio	Testo iscrizione	Posizione sociale / genere	Datazione
Possagno (TV) presso il cimitero di S. Giustina; trovata a Possagno (TV) in luogo non precisato	Sep.	-	CIL V 2104; EDR 97529	1) Publius Terentius	<i>P(ublius) Te[re]nti[us] / C[- - -]L[- - -] / [- - -] T[- - -] / Ac[il]iae / P(ubli) f(iliae) Te[r]tiae uxori [--]i / - - - - -</i>	-/ maschile/ dedicante	I d. C.

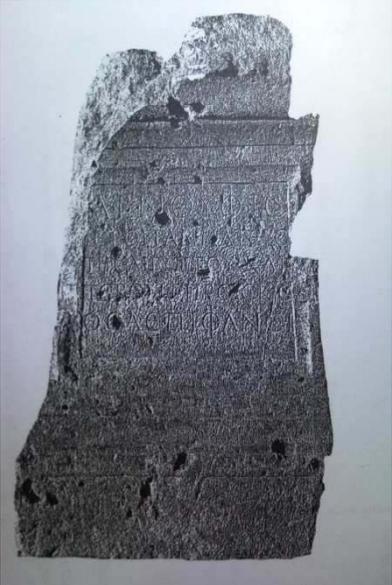
5.2 Aquileia

Collocazione	Tipologia iscrizione	Tipologia supporto	Indicazioni bibliografiche	Personaggio	Testo iscrizione	Posizione sociale / genere	Datazione
<p>Ritrovata interrata sulla via di Lucio Manlio Acidino, ove era utilizzata come elemento della pavimentazione; ora conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, n. inv. R.C. 194</p> 	Sac.	Ara in pietra calcarea mutila della parte inferiore (misure 65 x 36 x 28), decorata sui due lati da un urceus e una patera a rilievo	InscrAq 91	1) Marcus Terentius	<i>Aesculapio</i> ³⁰⁶ / [A]jug(usto) sac(rum) . / M(arcus) Terentius / [- - - - - -] .	liberto? / Maschile / dedicante	-

³⁰⁶ Per il culto ad Esculapio nell'area nord-adriatica, si veda TIUSSI 1999.

<p>Museo Archeologico di Aquileia, inv. n. 1907. Ritrovata nel 1863 tra Terzo e la località alle Marignane</p>	<p>Sac.</p>	<p>Ara in pietra calcarea (misure 61 x 24 x 16)</p>	<p>CIL V 8248; InscrAq 368</p>	<p>2) <i>Lucius Terentius Hermes</i></p>	<p><i>Viribus / Aug(ustis) sac(rum) . / L(ucius) Terentius / Hermes / IIIII vir / - - - - - .</i></p>	<p>Seviro / Maschile / Dedicante</p>	<p>II-III secolo d. C.</p>
--	-------------	---	------------------------------------	--	---	--	--------------------------------



<p>Ritrovata nel 1930 dall'Associazione Nazionale per Aquileia all'interno di un pavimento ove era stata usata come base per una colonna; venne poi consegnata al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.</p> 	<p>Sac.</p>	<p>Ara in calcare mutila del coronamento e di parte del lato destro e sinistro (misure 115 x 66 x 65)</p>	<p>InscrAq 234</p>	<p>3) <i>Terentios Priskos (Τερέντιος Πρεῖσκος)</i></p>	<p><i>Ἀρνοῦφης / ἱερογραμματεὺς / τῆς Αἰγύπτου καὶ / Τερέντ(ιος) Πρεῖσκος / θεᾷ Ἐπιφανεί.</i></p>	<p>- / maschile / co – dedicante (dedica a Iside o Fortuna³⁰⁷)</p>	
--	-------------	---	--------------------	---	---	---	--

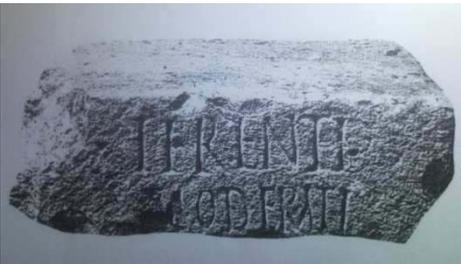
³⁰⁷ Interessante, a riguardo, è lo studio di Federica Fontana, in cui vi è l'ipotesi di identificazione del culto Isiaco con quello di Fortuna. Questo fenomeno sarebbe presente ad Aquileia già dal II secolo a. C., e sarebbe da attribuirsi ai contatti con Delo, con il quale molte *gentes* Aquileiesi intrattenevano un intenso commercio di schiavi, luogo dove sono state trovate testimonianze epigrafiche dell'identificazione tra le due divinità. Il fenomeno di sincretismo tra le due divinità sembra inoltre avere radici direttamente in Egitto, fin dalla fine del III secolo a. C., luogo di origine di uno dei due dedicanti. (Per un maggior approfondimento, cfr. FONTANA 1997, p. 134 e FONTANA 2010).

	Sep.	Cippo	CIL V 8569; InscrAq 712	4) Terentius duplarius naclerus	<i>Terentius / duplarius / naclerus</i> ³⁰⁸ .	- / Maschile/ Dedicante/ nome legato alle navi	-
Trovata durante gli scavi del 1894 presso la Casa Bianca nel territorio del conte Colloredo, attualmente di proprietà Puntin, inv. n. 1254.	Sep.	Lastra in calcare composta da tre frammenti solidali e ricongiunti (misure 59 x 81 x 35)	InscrAq 2498	5) Aulus Terentius	<i>L(ocus) m(onumenti) in revers(o) , / A(uli) Ter(enti) E(- - -) in fr(onte) / p(edes) XVI in ag(ro) / p(edes) XXXII .</i>	- / Maschile/ -	I sec. d. C.

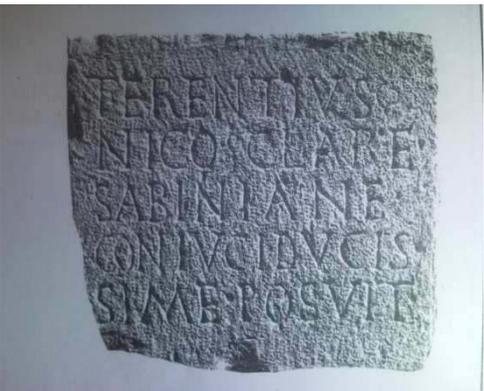
³⁰⁸ *Naclerus* = padrone di nave; *duplarius* = del doppio. Questo *cognomen* potrebbe indicare una vocazione commerciale della *gens*.

<p>Museo Archeologico di Aquileia, inv. n.842. Ritrovata nel 1894 sul confine tra Aquileia e S. Lorenzo</p> 	<p>Sep.</p>	<p>Ara in calcare pulvinata con incavo per ossuario (misure 101 x 40,5 x 35,5)</p>	<p>AE 1998, 565; InscrAq 1526</p>	<p>6) Aulus Terentius Abascantus</p>	<p><i>A(ulo) Terentio / Abascanto / lib(erto) .</i></p>	<p>Liberto / Maschile / Dest.</p>	<p>I-II sec. d. C.</p>
<p>Perduta. Si trovava probabilmente presso s. Zilio ad Aquileia</p>	<p>Sep.</p>	<p>-</p>	<p>CIL V 8467; InscrAq 1529</p>	<p>7) Sextus Terentius Adiectus</p>	<p><i>Sex(tus) Terentius Adiectus / Adiecto delicato suo kariss(imo) / ann(orum) V, posuit .</i></p>	<p>- / Maschile/ Dedicante</p>	<p>? II d. C. per formulario</p>

<p>Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</p> 	<p>Sep.</p>	<p>Cippo arcuato, pietra calcarea (misure 43,5 x 30 x 15,5)</p>	<p>CIL V 1398; InscrAq 2499</p>	<p>8) Caius Terentius Aoedimus</p>	<p><i>L(ocus) m(onumentum) / C(ai) Teren[ti] / Aoedimi / in f(ronte) p(edes) XVI / in agr[o] p(edes) - -] .</i></p>	<p>- / Maschile</p>	<p>Fine I sec. a. C.</p>
<p>Perduta; era stata ritrovata ad Aquileia nel 1741</p>	<p>Term.</p>	<p>Cippo</p>	<p>CIL V 1050; InscrAq 2502</p>	<p>9) Terentius Herakleides</p>	<p><i>Term(inus) priv(atus) / loco priv(ato) / Terenti Hera[kleidou] .</i></p>	<p>- / Maschile</p>	

<p>Perduta; era stata ritrovata nel 1728 presso il fiume Natissa</p>	<p>Sep.</p>	<p>Due frammenti</p>	<p>CIL V 1399; InscrAq 647</p>	<p>10) Marcus Terentius Lalus</p>	<p><i>M(arci) Terenti / Lali / locus . / P(ublius) Munici(us) / Hierax Hermetis li(berti).</i></p>	<p>liberto / Maschile</p>	
<p>Conservata nel Museo di Aquileia dall'anno 1880</p> 	<p>Sep.</p>	<p>Coperchio di urna cineraria quadrangolare in calcare (misure 13 x 37 x 44)</p>	<p>PAIS 1888, 292; InscrAq 1530</p>	<p>11) Terentius Moderatus</p>	<p><i>[T(iti)] Terenti / Moderati [- - -] .</i></p>	<p>- / Maschile/ Destinatario</p>	<p>III d. C. (in InscrAq)</p>

<p>Precedentemente inserita nel pavimento presso la chiesa di s. Felice di Aquileia, si trova ora murata presso il Collegio Friulano per i fanciulli Mutilati (ex casa del conte Toppo) a Buttrio -UD-</p>	<p>Sep.</p>	<p>Lastra in calcare (misure 49 x 55,5 - spessore non noto in quanto murata-)</p>	<p>CIL V 1400; InscrAq 1531</p>	<p>12) Terentius Nico</p>	<p><i>Terentius / Nico Clare / Sabiniane / coniugi dulcis- / sime posuit .</i></p>	<p>- / Maschile / dedicante / cognomen grecanico 309</p>	<p>II – III secolo d. C.</p>
--	-------------	---	---------------------------------	----------------------------------	--	--	------------------------------



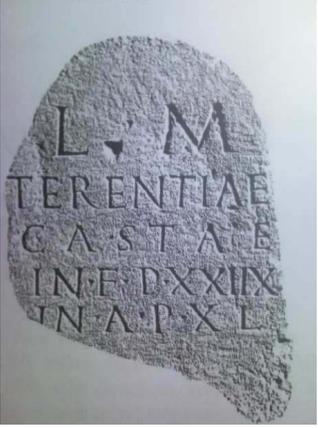
³⁰⁹ Cfr. Perin, *Onom. Tot. Lat.*, s.v. Nico-Nicon.

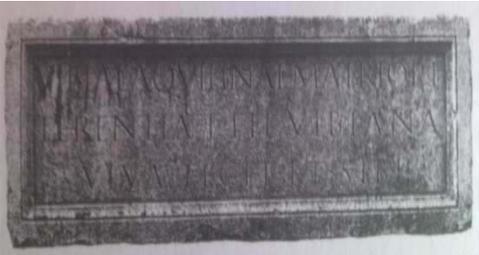
<p>Precedentemente murata presso la casa del conte Toppo a Buttrio -UD-, ora si trova a Cividale del Friuli, nella casa dei nobili Paciani in via Aquileia n. 10</p> 	<p>Sep.</p>	<p>Stele in calcare (misure 70 x 33 - spessore non noto in quanto murata-)</p>	<p>CIL V 1401; InscrAq 1527</p>	<p>13) Aulus Terentius Paccianus</p>	<p><i>D(is) M(anubus) / A(uli) Terenti / Pacciani, qui / vixit an- / nis XVI, di(ebus) / XXXV, Tere- / ntia Stati- / a filio du- / lcissimo, / Terentia / Statia sor(or), / pientissimo .</i></p>	<p>- / Maschile destinatario dedica</p>	<p>II – III secolo d. C. per criteri paleografici e per formulario.</p>
				<p>14) Terentia Statia</p>		<p>- / Femminile (madre del destinatario della dedica)</p>	

						dedicante	
						- / Femminile (sorella del destinatario della dedica) / dedicante	
Museo di Aquileia, ritrovato nel 1894 presso la Casa Bianca del conte Colloredo	Sep.	Sarcofago in calcare (misure 42 x 168 x 60)	InscrAq 1528	16) Quintus Terentius Quinti filius Valerianus	<i>Q(uinto) Teren[tio] Q(uinti) filio Valeriano / ann(orum) V, mens(ium) VIII, dierum VIII, / Valeria Fortunata mater v(iva) f(ecit).</i>	Ingenuo / maschile / destinatario	II d. C.
							

<p>Conservato presso il Museo di Aquileia, inv. n. 4874</p>	<p>Sep.</p>	<p>Frammento di cippo in calcare mutilo lungo tutto il lato destro (misure 60 x 18 x 13)</p>	<p>InscrAq 2500</p>	<p>17) Terentia Marci liberta/filia Atala[ntae?]</p>	<p><i>L(ocus) [m(onumentum)] / Terent[iae] / M(arci) [l(ibertae) vel f(iliae)] / Atala[ntae?] / in fr(onte) [p(edes) - - -] / in ag(ro) [p(edes) - - -].</i></p>	<p>- / Femminile / -</p>	<p>I secolo d. C.</p>
---	-------------	--	---------------------	---	--	--------------------------------------	---------------------------



<p>Non reperibile; ritrovata presso la località le Maresane</p>	<p>Sep.</p>	<p>Stele</p>	<p>CIL V 1009; InscrAq 600</p>	<p>18) Terentia Casta</p>	<p><i>Terentia / Casta v(iva) f(ecit) / sibi et L(ucio) Granio / Apollonio / coniugi IIIIIviro / Aquileiae, / Q(uinto) Ortensio Eveno / coniugi, / L(ucio) Granio / Primigenio / L(ucio) Granio Crescenti.</i></p>	<p>- / Femminile (moglie di un sevirò di Aquileia) / Dedicante</p>	
<p>Ritrovato nel 1964, attualmente è conservato presso Marino Macor a Monastero</p> 	<p>Sep.</p>	<p>Frammento superiore di cippo in calcare (misure 45 x 36 x 14)</p>	<p>InscrAq 2501</p>	<p>19) Terentia Casta</p>	<p><i>L(ocus) m(onumenti) / Terentiae / Castae / in f(ron)te p(edes) XXIIIX / in a(gro) p(edes) XL .</i></p>	<p>- / Femminile / -</p>	<p>Fine I sec. a. C. per criteri paleografici</p>

Perduta. Si trovava anch'essa nel pavimento della chiesa di s. Felice ad Aquileia	Sep.	Stele	CIL V 1402; InscrAq 1532	20) Terentia Teti (?) filia Maxima	<i>Terentiae Tet(i) filiae) / Maximae socrui / Luscia Clementia.</i>	Ingenua / Femminile/ Destinataria dedica	-
Museo del teatro romano di Verona 	Sep.	Sarcofago (misure 190 x 67 x 40)	CIL V 1458; InscrAq 1631	21) Terentia Titi filia Vibiana	<i>Vibiae Aquilinae matri opt(imae) / Terentia T(iti) fil(ia) Vibiana / viva fecit et sibi .</i>	Ingenua / Femminile/ Dedicante	Circa II secolo d. C. per criteri paleografici e formulario.
Museo di Trieste	Instr.	Piatto- coppa in terra sigillata	PAIS 1888, 1080, 422 a	22) Aulus Terentius	<i>A(ulus) Terenti(us).</i>	- / Maschile / produttore di ceramiche	-

Museo di Trieste	Instr.	Piatto-coppa in terra sigillata	PAIS 1888, 1080, 422 b	22b) Aulus Terentius	<i>A(ulus) Terenti(us).</i>	- / Maschile / produttore di ceramiche	-
Museo di Trieste ³¹⁰ 	Instr.	Frammento di coppa decorata in terra sigillata	PAIS 1888, 1080, 422 c; MASELLI SCOTTI 1972, cc. 6-7, fig. 2	22c) Aulus Terentius	<i>A(ulus) Teren(tius).</i>	- / Maschile / produttore di ceramiche	-

³¹⁰ Immagine da MASELLI SCOTTI 1972, c. 3.

Museo di Trieste	Instr.	Piatto-coppa in terra sigillata	PAIS 1888, 1080, 422 d	22d) <i>Aulus Terentius</i>	<i>A(ulus) Terent(ius).</i>	- / Maschile / produttore di ceramiche	-
Museo di Trieste	Instr.	Piatto-coppa in terra sigillata	PAIS 1888, 1080, 422 e	22e) <i>Aulus Terentius</i>	<i>A(ulus) Ter- / ent(ius).</i>	- / Maschile / produttore di ceramiche	-
Museo di Trieste	Instr.	Piatto-coppa in terra sigillata	PAIS 1888, 1080, 422 f	22f) <i>Aulus Terentius</i>	<i>A(ulus) Terent(ius).</i>	- / Maschile / produttore di ceramiche	-

Museo di Trieste?	Instr.	Piatto per offerte in terra sigillata	PAIS 1888, 1080, 422 g	22g) Aulus Terentius	<i>A(ulus) Teren(tius) .</i>	- / Maschile / produttore di ceramiche	-
Museo di Trieste	Instr.	Piatto-coppa in terra sigillata	PAIS 1888, 1080, 422 h	22h) Aulus Terentius	<i>A(ulus) Tere(ntius) .</i>	- / Maschile / produttore di ceramiche	-
Museo di Trieste	Instr.	Piatto-coppa in terra sigillata	PAIS 1888, 1080, 422 i	22i) Aulus Terentius	<i>A(ulus) Tere(ntius) .</i>	- / Maschile / produttore di ceramiche	-

Museo di Trieste	Instr.	Piatto- coppa in terra sigillata	PAIS 1888, 1080, 422 l	25l) <i>Aulus Terentius</i>	<i>A(ulus) Ter(entius)</i> .	- / Maschile / produttore di ceramiche	-
Museo di Trieste	Instr.	Piatto per offerte in terra sigillata	PAIS 1888, 1080, 419	22m) <i>Terentius</i>	<i>[A(ulus)?] Teren(tius)</i> .	- / Maschile / produttore di ceramiche	-
Museo di Trieste	Instr.	Piatto per offerte in terra sigillata	PAIS 1888, 1080, 420	22n) <i>Terentius</i>	<i>[A(ulus)?] Teren(t)i(us?)</i> .	- / Maschile / produttore di ceramiche	-

Museo di Trieste	Instr.	Piatto-coppa in terra sigillata	PAIS 1888, 1080, 421	22o) Terentius	[A(ulus)?] Terent(ius) .	- / Maschile / produttore di ceramiche	-
Museo Archeologico Nazionale di Aquileia	-	Frammento	PAIS 1888, 173	23) Te]rent[ius Di]omedes[[Te]rent[ius] / [Di]omede[s] / [-]scu[- -] .	- / Maschile/ Dedicante	-
Perduta (si trovava in loc. Beligna nelle fondamenta della chiesa distrutta il 7 giugno 1793)	Framm.	Stele (?)	CIL V 1043; InscrAq 734	24) Terentia	[- - -] Publicio [- - -] / [- - -] Terentia[e - - -] / [- - -] Te]rentio [- - -] / [- - -] Iulio no[- - -] / [- - -] Te]rentiae [- - -] / [- - -]]procur[- - -] / [- - -]]annio[- - -] / [- - -] Terent[- - -] / lib[- - -] .	- / Femm. / dest. dedica	-

			25) - Terentius	- / Maschile / dest. Dedica
			26) Terentia	- / Femm. / dest. dedica
			27) Terent-	-

<p>Ritrovato nel 1906 nel fondo dei nobili Tullio alla Beligna, è attualmente conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, n. inv. 2925</p> 	<p>Sep. Framm.</p>	<p>Frammento di cippo in calcare (misure 22 x 16 x 14)</p>	<p>InscrAq 2651</p>	<p>28) ▲ Terentius</p>	<p>[- - - Ter]enti / [- - -]oris / [- - -] .</p>	<p>- / Maschile/ Destinatari o</p>	<p>Frammento , n. c.</p>
<p>Conservato presso il deposito del Museo di Aquileia, ritrovato nel 1908 presso il territorio dei fratelli Fogar</p> 	<p>Framm.</p>	<p>Frammento in calcare (misure 15 x 23 x 9)</p>	<p>InscrAq 1534</p>	<p>29) ▲ Terentius</p>	<p>[- - - - -] / [-]Tere[ntius? - - -] / Ter[ti? - - -] / [- - - - -] .</p>	<p>-</p>	<p>-</p>

5.3 Ateste

Attuale collocazione	Tipologia iscrizione	Tipologia supporto	Indicazioni bibliografiche	Personaggio	Testo iscrizione	Posizione sociale / genere	Datazione
Presente nella piazza sotto il nome di “la pietra del bando”, fu poi spostata e murata nella parete di un portico pubblico	-	-	CIL V 2703	1) Manius Terentius	<i>M(a)n(io) Terentio .</i>	- / Maschile / Destinatario dedica	-
Ritrovato a Monselice presso la zona Marendole	Sep.	Cippo cilindrico	CIL V 2704	2) Quintus Terentius Luci filius	<i>Q(uinto) Terentio L(uci) f(ilio), / Calventiai M(a)n(i) f(iliai), / Rufai / l(ibertai) M(a)n(i) Blatti, nepotes / dederunt .</i>	Ingenuo/ maschile/ destinatario dedica	Fine I secolo a. C. per assenza di <i>cognomen</i>

<p>Conservata presso il Museo Archeologico di Rovigo (senza n. inv.), venne trovata nel 1960 a Boaria il Gorgo, presso il comune di San Bellino (RO)³¹¹</p> 	Sep.	Stele in pietra di Vicenza (misure 55,8 x 30 x 21), priva di elementi decorativi	AE 1997, 684	3) Lucius Terentius Astus ³¹²	<i>Phyramis / L(uci) Terenti / Asti. / Auditor, / pater, p(osuit).</i>	- / Maschile / destinatario dedica	Prima metà I d. C.
Perduta?	Sep.	Stele	CIL V 2705	4) Manius Terentius Svetonius	<i>M(a)n(io) Terentio Svetonio / M(a)n(ius) Terentius Utycus pient(issimo) .</i>	- / maschile/ destinatario dedica	
				5) Manius		liberto? /	

³¹¹ Foto in BASSIGNANO 1997, p. 279.

³¹² Unica attestazione nell'Italia settentrionale (SOLIN 2003, p. 974; BASSIGNANO 1997, p. 280).

				<i>Terentius</i> <i>Utycus</i>		Maschile / Dedicante / <i>cognomen</i> grecanico
Ritrovato presso la villa Ponso, portata poi al Museo Obizziano	Sep.	Stele decorata ai lati con simboli legati al culto dionisiaco: una pantera, lo stesso Bacco che tiene il Tirso e un Fauno	CIL V 2706	6) <i>Terentia</i> <i>Chrysidia</i>	<i>[T]erentiai Chrysi[di? - - -] /</i> <i>[- - -]olia graphe[- - -] .</i>	- / Femminile/ <i>cognomen</i> grecanico / destinataria dedica

Perduta?	Sep.	Stele	CIL V 2707	7) Terentia Mani filia Maxuma	<i>Fro(nte) p(edes) X / Terentia M(a)n(i) f(ilia) / Maxuma / locus sepult(urae) / ex part(e) dimid(ia) / in agr(o) p(edes) XX.</i>	Ingenua / Femminile/ dedicante	-
-	Sep.	Stele	CIL V 2518	8) Terentia Titi filia Secunda uxor	<i>A(ulo) Veturio A(uli) f(ilio) patri / Petroniai A(uli) f(iliai) Tanniai matri / Terentiai T(iti) f(iliai) Secundai uxori / C(aius) Veturius A(uli) f(ilius) leg(ionis) V [urb(anae)] / testamento fieri i[ussit].</i>	Ingenua / Femminile/ moglie di <i>Caius Venturius (miles)</i>	Fine I secolo a. C. per assenza di <i>cognomen</i>

5.4 Atria

Collocazione	Tipologia iscrizione	Tipologia supporto	Indicazioni bibliografiche	Personaggio	Testo iscrizione	Posizione sociale / genere	Datazione
Conservato dal 1806 presso il Museo Bocchi	Sep.	Sarcofago	CIL V 2368	1) Terentia Capitolina	<i>D(is) M(anibus) / Terentiae / Capitolinae / uxori piissim(ae), / M(arcus) Mustius / Secundinus / v(ivus) f(ecit)</i>	- / femminile / moglie di Marcus Mustius Secundinus/ destinataria dedica	-
Ritrovata ad Adria, in località la Bettola, poi trasferita presso la casa di Giacinto Bocchi	Sep.	-	CIL V 2369 ³¹³	2) Terentia Quinti filia Tertulla	<i>Terentia Q(uinti) f(ilia) / Tertulla.</i>	Ingenua / Femminile/ -	-

³¹³ Uguale a CIL V 3773 Verona .

5.5 Bellunum

Collocazione	Tipologia iscrizione	Tipologia supporto	Indicazioni bibliografiche	Personaggio	Testo iscrizione	Posizione sociale / genere	Datazione
Museo Civico di Belluno	Sep.	Frammento in marmo (misure: 9,6 x 34 x 21,5), forse parte di un coperchio di urna a cassetta	CIL V 2041; LUCIANI c. s.	1) <i>Caius Terentius</i> ³¹⁴	<i>C(aius) Terentius</i> / - - - - - - .	- / Maschile / dedicante	-

³¹⁴ Rilettura di Franco Luciani, in LUCIANI c. s.

5.6 Brixia

Attuale collocazione e ritrovamento	Tipologia iscrizione	Tipologia supporto	Indicazioni bibliografiche	Personaggio	Testo iscrizione	Posizione sociale / genere	Datazione
Brescia, Civici Musei di arte storia e scienze - Monastero di S. Giulia; venne trovata a Calcinato (BS)	Sac.	Ara	CIL V 4198a; EDR 90826; InscrIt, 10, 5, 826	1) - Terentius	<i>Apol(lini), / [-] Terentius / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito) .</i>	-? / Maschile / Dedicante	Prima metà I secolo d. C.
Conservata a Brescia, presso i Musei d'arte storia e scienze - Capitolium; rinvenuta a Brescia, nella zona di piazzale Arnaldo	Sac.	Cippo	CIL V 4296; EDR 90014; InscrIt, 10, 5, 14; SupplIt, 08, 1991, p. 162	2) Caius Terentius Cornelianus	<i>[- - - - -] / Fatoru[m] / nomine St[atiae] / C(ai) f(iliae) Cornelia[nae et] / C(ai) Terenti Corne[liani] / et M(arci) Sili Corne[liani] / filior(um) et [- - -], / M(arcus) Nonius Clarus [- - -], / l(ocus) d(atus) d(ecreto)[d(ecurionum)] .</i>	- / Maschile /	II secolo d. C.

Conservata a Brescia, presso i Musei d'arte storia e scienze - Capitolium; ritrovata a Brescia, in corso Magenta	Sep.	Blocco o base	CIL V 4748; EDR 90565; InscrIt, 10, 5, 565; SupplIt, 8, 1991, p. 174	3) Caius Terentius	<i>L(ucio) Valerio / Solibodui / f(ilio) Lafardae, / C(aius) Calvasius / et C(aius) Terentius, / avunculo .</i>	- / Maschile / Dedicante	Prima metà I secolo d. C.
Venne ritrovata a Brescia, in via C. Zima, ora conservata presso i Musei Civici di Arte, Storia e Scienze – Monastero di santa Giulia	Sep.	Iscrizione su pavimento musivo	EDR 90546; InscrIt, 10, 5, 0546; SupplIt, 08, 1991, p. 173	4) Lucius Terentius mulieris libertus Amphio	<i>L(ucius) Terentius ((mulieris)) l(ibertus) Amphio, / Terentia ((mulieris)) l(iberta) Rustica .</i>	Liberto / Maschile / contitolare monumento	I-II sec. d. C.
				5) Terentia mulieris liberta Rustica			
Conservata a Brescia, presso i Musei	Sep.	Cippo	EDR 90468; InscrIt,	6) Caius	<i>Panthagato / C(ai)</i>	- /	-

d'arte storia e scienze - Capitolium; ritrovata a Brescia, in via Mantova			10, 5, 468	<i>Terentius Bassus Mefanas Etruscus</i>	<i>Terentii Bassi / Mefanatis Etrusci .</i>	Maschile /	
Palazzo Municipale di Salò (BS); ritrovata nel Duomo di Santa Maria Annunciata di Salò (BS)	Sep.	Blocco	CIL V 4480; EDR 90794; ILS 6722; InscrIt, 10, 5, 794	7) <i>Marcus Terentius Pyramus VI vir augustalis</i>	<i>M(arcus) Terentius / Pyramus / VIvir Aug(ustalis), / L(ucio) Appio Aphobeto, / VIvir(o) Aug(ustali) II / gratuito, amico, / Terentiae Piste / so[r]or]i, / Messi[ae] Ecusae / u[xor]i, / P(ublio) Postumio Primioni, / Postumiae Quartae a(micis) b(ene) m(erentibus) .</i>	Liberto / Maschile / Dedicante / Seviro augustale	II secolo d. C.
				8) <i>Terentia</i>		- /	

				<i>Piste</i>		Femminile / Sorella dedicante	
Conservata a Brescia, presso i Musei d'arte storia e scienze - Capitolium; rinvenuta a Brescia, in via san Donino	Sep.	Stele	CIL V 4737; EDR 90547; InscrIt, 10, 5, 547	9) Lucius Terentius Luci filius Fabia tribu Varro	<i>L(ucius) Terentius L(uci) f(ilius) / Fab(ia tribu) / Varro .</i>	Ingenuo / Maschile / Dedicante	I secolo d. C.
	Framm.	-	EDR 90698	10) ▲ Terentius	<i>[- - -] entiu [- - -].</i>	-	

5.7 Iulia Concordia

Attuale collocazione	Tipologia iscrizione	Tipologia supporto	Indicazioni bibliografiche	Personaggio	Testo iscrizione	Posizione sociale / genere	Datazione
Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (VE) inv. n. 42; ritrovata a Concordia Sagittaria, in zona non ben precisata	Onoraria?	?	CIL V 1895; EDR 97768	1) Publius Terentius Luci filius Claudia tribu	<i>Memor(iae) P(ubli) Terenti / L(uci) f(ili) Cla(udia), aed(ilis), Ilviri, / T(itus) Vettius Gnesius / in opus ornament(orum) / (sestertium) CCCC ded(it), XX p(opuli) R(omani) d(educta).</i>	Ingenuo/ maschile/ destinatario dedica/ edile duoviro	Prima metà I sec. d. C.
Caorle (VE), nel giardino della canonica; trovata in un luogo non definito a Concordia Sagittaria (VE)	Sep.	Urna cineraria	EDR 98065	2) Terentius Publi filius	<i>[-] Terentius P(ubli) f(ilius) / - - - - - (?)</i>	Ingenuo / Maschile / Dedicante	Prima metà I sec. d. C.

Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (VE) inv. n. 205	Sep.	Urna cineraria	EDR 98054	3) <i>Caius Terentius Cai libertus Erasistratus</i>	----- / <i>C(aius) Terentius / C(ai) l(ibertus) / [E]rasistratus.</i>	Liberto / Maschile	I d. C.
Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (VE) inv. n. 403; proveniente da Concordia Sagittaria (VE), fondo Persico (1875) ³¹⁵	Sep.	Due frammenti di parte frontale di sarcofago in calcare; l'epigrafe è incorniciata ai lati da due amorini con	CIL V 8672; EDR 97832; LETTICH 1994, pp. 262-263 n. 180	4) <i>Terentia Prisca</i>	<i>[Vit]alioni Terent(iae) / [Pris³¹⁶] cae, c(larissimae) f(eminae), arc(ario) / [Sa]lutaris et Britannica fili.</i>	Ordo senatorio / Femminile, probabilmente moglie di un concordiese appartenente al rango senatorio	170 – 200 d. C.

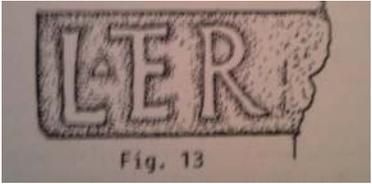


³¹⁵ Foto da ANTONINI 1960, p. 56.

³¹⁶ In ALFÖLDY 1980, p 297 = ALFÖLDY 1982, p. 335.

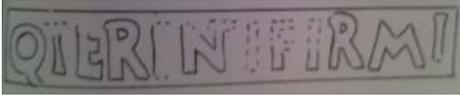
		fiaccola, simbolo tipicamente funerario (65 x 20 x 11,5)				(potrebbe trattarsi di <i>Desticius</i> <i>Iuba</i> o <i>Porcius</i> <i>Persia</i>) ³¹⁷	
Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (VE) inv. n. 8603; ritrovata a Concordia Sagittaria (VE) in un terreno denominato "Sparita"	Sep.	Urna cineraria	EDR 98055	5) <i>Secunda</i> <i>Terentia Titi</i> <i>filiae</i>	<i>L(ucius) Cervonius T(iti)</i> <i>f(ilius) / Secundae</i> <i>Teren(tiae) T(iti) f(iliae)</i> <i>ux(ori) / v(ivus) f(ecit) .</i>	Ingenua / Femminile / Moglie di Lucio Cervonio/ destinataria dedica	49 a. C. - 30 d. C.

³¹⁷ Ipotesi avanzata da LETTICH 1994, p. 263.

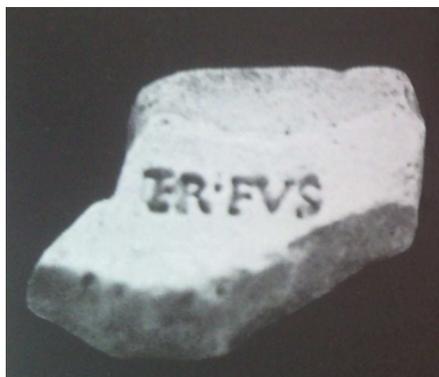
	Instr.	Tegola	PAIS 1888, 1075, 31; FURLAN 1993, pp. 204-207, fig. 13	6a) <i>Lucius Terentius</i>	<i>L(uci) Ter(enti)</i>	Produttore	-
	Instr.	Tegola	PAIS 1888, 1075, 58; BUORA 1983, p. 174	6b) <i>Lucius Terentius</i>	<i>L(uci) Tere[nti]</i>	Produttore	-
-	Instr.	Tegola	PAIS 1888, 1075, 59	6c) <i>Terentius</i>	<i>[L(uci)?] Terenti</i>	Produttore	-

	Instr.	Bollo su tegola gialla con lettere a rilievo entro uno specchio di 2,2 cm ³¹⁸	FURLAN 1993, pp. 204-207; BUORA 1983, p. 174	6d) <i>Lucius Terentius</i>	<i>L(uci) Tere[nti]</i>	Produttore	-
<p>Ritrovata a Tiezzo, dove forse era ubicata la fornace</p> 	Instr.	Bollo su tegola con lettere a rilievo, alte 12 mm., entro cartiglio rettangolare (misure 110 x 15 mm);	BUORA 1983, p. 201	7a) <i>Quintus Terentius Firmus</i>	<i>Q(uinti) Terenti Firmi</i>	Produttore	-

³¹⁸Foto in FURLAN 1993, p. 204 .

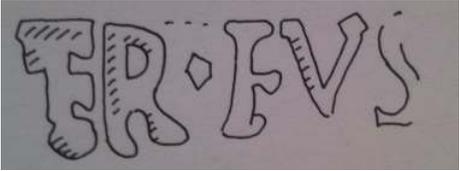
		M con aste divaricate, nesso NT					
Ritrovata a Tiezzo, dove forse era ubicata la fornace	Instr.	Bollo su tegola con lettere a rilievo, alte 12 mm., entro cartiglio rettangolare (misure 110 x 15 mm); M con aste divaricate, nesso NT	BUORA 1983, p. 201, tav. VIII n. 13	7b) <i>Quintus Terentius Firmus</i>	<i>Q(uinti) Terenti Firmi</i>	Produttore	-
							

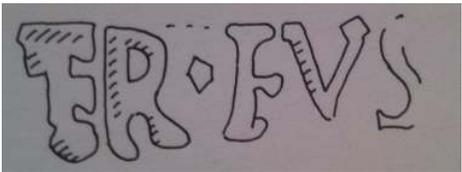
-	Instr.	Frammento di bollo su tegola con lettere a rilievo entro cartiglio rettangolare	BUORA 1983, p. 198	7c)▲ <i>Quintus Terentius Firmus</i> ?	[<i>Q(uinti) Teren]ti Firmi</i>	Produttore	-
Conservato presso il Museo Archeologico Nazionale Concordiese, inv. n. 2135	Instr.	Bollo su tegola a lettere impresse, alte mm. 15-18; T e E in nesso	BUORA 1983, pp. 172, 174, 182-183.	8a) <i>Terentius Fuscus</i>	<i>Ter(enti) Fus(ci)?³¹⁹</i>	Produttore	-



³¹⁹ L'integrazione con il *cognomen Fuscus* è data solo dalla maggiore frequenza rispetto ad altri. Cfr. KAJANTO 1965, P. 228.

<p>Conservato presso il Museo Archeologico Nazionale Concordiese, inv. n. 2136</p> 	Instr.	<p>Bollo su tegola lettere impresse, alte mm. 15-18; T e E in nesso</p>	<p>BUORA 1983, pp. 172, 174, 182-183.</p>	<p>8b) <i>Terentius Fuscus</i></p>	<p><i>Ter(enti) Fu[s(ci?)]</i></p>	<p>Produttore</p>	-
<p>Conservato presso il Museo Archeologico Nazionale Concordiese, inv. n. 10073</p> 	Instr.	<p>Bollo su tegola lettere impresse, alte mm. 15-18; T e E in nesso</p>	<p>BUORA 1983, pp. 172, 174, 182-183.</p>	<p>8c) <i>Terentius Fuscus</i></p>	<p><i>[Te]r(enti) Fus(ci?)</i></p>	<p>Produttore</p>	-

<p>Conservato presso il Museo Civico di San Vito al Tagliamento, inv. n. 112000, probabilmente proveniente da Marignana di Sesto al Reghena</p> 	Instr.	<p>Bollo su tegola lettere impresse, alte mm. 15-18; T e E in nesso</p>	<p>BUORA 1983, pp. 172, 174, 182-183.</p>	<p>8d) <i>Terentius Fuscus</i></p>	<p><i>Ter(enti) Fus(ci?)</i></p>	<p>Produttore</p>	-
<p>Ritrovato nel 1798 a Sesto al Reghena, ora risulta scomparso</p>	Instr.	<p>Bollo su tegola lettere impresse</p>	<p>BUORA 1983, pp. 172, 174, 182-183.</p>	<p>8e) <i>Terentius Fuscus</i></p>	<p><i>Ter(enti) Fus(ci?)</i></p>	<p>Produttore</p>	-

<p>Conservato presso la Biblioteca Civica di Sesto al Reghena; proveniente dalla chiesa di S. Pietro di Versiola, tra il materiale reimpiegato in epoca medievale</p> 	Instr.	Bollo su tegola lettere impresse, alte mm. 15-18; T e E in nesso	BUORA 1983, pp. 172, 174, 182-183.	8f) <i>Terentius Fuscus</i>	<i>Ter(enti) Fus(ci?)</i>	Produttore	-
<p>Conservato presso la Biblioteca Civica di Sesto al Reghena; proveniente dalla chiesa di S. Pietro di Versiola, tra il materiale reimpiegato in epoca medievale</p> 	Instr.	Bollo su tegola lettere impresse, alte mm. 15-18; T e E in nesso	BUORA 1983, pp. 172, 174, 182-183.	8g) <i>Terentius Fuscus</i>	<i>Ter(enti) Fus(ci?)</i>	Produttore	-

5.8 Opitergium

Collocazione	Tipologia iscrizione	Tipologia supporto	Indicazioni bibliografiche	Personaggio	Testo iscrizione	Posizione sociale / genere	Datazione
Rinvenuta nel 1949 a Orsago (TV), venne poi acquistata dal comune di Treviso e il 25 marzo 1952 trasferita ai Musei civici di Treviso (inv. n. 4382-4383)	Sep.	Stele a edicola con nicchia e ritratto di quattro personaggi, sotto alla quale doveva collocarsi il testo, composto da cinque frammenti	GALLIAZZO 1982, pp. 176-179	1) Lucius Terentius	<i>L(ucius) Teren[tius - - -], / [- Teren]tius M(arci) f(ilius) M[- - -], / M(arcus) Tere[ntius - - -], / C(aius) Terentius L(uci) f(ilius). / Posuerunt T[- - -] / [fil?]ius, Terent[ia - - -], / - - - - - .</i>	- / maschile / dedicante	Inizi I secolo a. C.

		solidali e ricongiunti					
				2) - <i>Terentius Marci filius M- - -</i>		Ingenuo/ maschile/ dedicante	
				3) <i>Marcus Terentius</i>		-/ maschile/ dedicante	
				4) <i>Caius Terentius Luci filius</i>		Ingenuo/ maschile/ dedicante	
				5) <i>Terentia</i>		-/ femminile/ dedicante	
Perduta; prima attestazione presso la loggia della porta Trevisana - attuale Torresino (TV)-	Sep.	-	CIL V 2019; EDR 98251	6) <i>Manius Terentius Voltietis filius</i>	<i>M(a)n(ius) Terentius / Voltietis f(ilius) sibe / et uxsori f(ecit) .</i>	Ingenuo/ maschile/ dedicante	50 a. C. - I d. C.

5.9 Patavium

Attuale collocazione e ritrovamento	Tipologia iscrizione	Tipologia supporto	Indicazioni bibliografiche	Personaggio	Testo iscrizione	Posizione sociale / genere	Datazione
-	-	-	CIL V 2872	1) <i>Lucius Terentius Acutus</i>	<i>V(ivus) f(ecit) s(ibi) et s(uis) / L(ucius) Terentius / Acutus / conc(ordialis) august(alis) / L(ucio) Terentio / Optato filio / conc(ordiali) / Terentiae / Saturninae / L(uci) uxori / Caesiae l(ibertae) / Lucano lib(erto) / Pudenti libertae .</i>	- / Maschile / Dedicante /	
				2) <i>Lucius Terentius Optatus Luci filius</i>		Ingenuo / Maschile / destinatario dedica / figlio del dedicante	

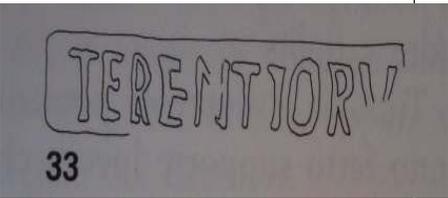
				3) <i>Terentia Saturnina</i>		- / Femminile / destinataria dedica / moglie del dedicante	
-	Sep.	-	CIL V 2873	4) <i>Caius Terentius Titi filius Fabia tribu Caetronianus III vir</i>	<i>N(umerus) CCC / C(aio) Terentio T(iti) f(ilio) Fab(ia tribu) / Caetroniano III vir(o) / i(ure) d(icundo) qui vixit annos / LXXX mens(es) II dies duo / filii posuerunt Sabinianus / Lucius Valerianus / patri optimo .</i>	Ingenuo / Maschile / Destinatario dedica / Quattuorviro	209 d. C. (datazione di Silvio Panciera ³²⁰)
				5) <i>Caius? Terentius Sabinianus</i>		Ingenuo / Maschile / Dedicante /	

³²⁰ Si veda a riguardo PANCIERA 2006b.

						figlio	
				6) <i>Lucius Terentius Valerianus</i>		Ingenuo / Maschile / Dedicante / Figlio	
-	Sep.	-	CIL V 3045	7) <i>Titus Terentius Lapidarius</i>	<i>V(- - -) s(- - -) d(evota) m(emoria) centetra uxore / T(itus) Terentius Lapidarius et / Terentia L(uci) f(ilia) Prima uxor et / T(itus) Terentius T(iti) f(ilius, Severus filius.</i>	Ingenuo / Maschile / Dedicante / marito di n.3	-
				8) <i>Terentia Luci filia Prima uxor</i>		Ingenua / Femminile / Dedicante / moglie di n.1	
				9) <i>Titus</i>		Ingenuo /	

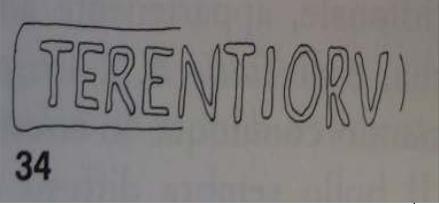
				<i>Terentius Titi filis Severus -filius-</i>		Maschile / Dedicante / figlio di n.1	
Rinvenuta a Padova, all'incrocio tra via Mazzini e via Giotto	Sep.		EDR 80544; AE 1987, 446; HD 4365	10) Titus Terentius Cai filius Pompeius Fabia	<i>T(itus)Terentius C(ai) f(ilius) / Pompeius Fab(ia) et / Lucania M(ani) l(iberta)Fausta / uxsor(!) vivi sibi / fecerunt locus / sepulturae in front(e) / [p(edes) - - - retr(o)] p(edes) XX[X]X.</i>	Ingenuo / maschile / dedicante	I sec. d. C
-	Sep.	-	CIL V 2788	11) Marcus Terentius Marci libertus Secundus	<i>M(arcus) Terentius / M(arci) l(ibertus) Secundus / A(pud) A(grum) V(ivens) S(ibi) L(ocum) M(onumenti) .</i>	Liberto / Maschile / dedicante	-

-	Sep.	-	CIL V 2895	12) Terentia Publi filia	<i>Antonia C(ai) f(ilia) uxor / Terentia P(ubli) filia .</i>	Ingenua / Femminile/ dedicante	Fine I secolo a. C. per assenza di <i>cognomina</i>
-	-	-	CIL V 3046	13) Terentia Titi filia Severa	<i>Terentia / T(iti) f(ilia) / Severa / Q(uinto) Minuci(o) Q(uinti) f(ilio).</i>	Ingenua / Femminile/ dedicante / figlia di <i>Titus Terentius</i>	

<p>Ritrovata nel corso di uno scavo nel 1994 in via beato Pellegrino, 55, a Padova³²¹, ove furono recuperate complessivamente 252 anfore. Rif. n. I. G. 259684</p>	<p>Instrum.</p>	<p>Bollo su anfora di tipo Dressel 6B, entro un cartiglio rettangolare (misure 7,5 x 1,5)</p>	<p>MAZZOCCHIN – PASTORE 1998, n. 33</p>	<p>14a) Terenti</p>	<p><i>Terentioru(m)</i>³²²</p>	<p>-</p>	<p>-</p>
							

³²¹ Da analisi petrografiche sarebbe possibile l'ipotesi di una provenienza dall'Istria.

³²² Si ritrovano dei bolli equivalenti su laterizi (non su anfore) a Capodistria, Tinjan (CIL V, 8110, 142), Pirano, Pola (vd. MAZZOCCHIN – PASTORE 1998, p. 169).

<p>Ritrovata nel corso di uno scavo nel 1994 in via beato Pellegrino, 55, a Padova, ove furono recuperate complessivamente 252 anfore. Rif. n. I. G. 259685</p>	<p>Instrum</p>	<p>Bollo su anfora di tipo Dressel 6B, entro un cartiglio rettangolare (misure 7,5 x 1,5)</p>	<p>MAZZOCCHIN - PASTORE 1998, n. 34</p>	<p>14b) Terenti</p>	<p><i>Terentioru(m)</i></p>	<p>-</p>	<p>-</p>
							

5.10 Pola

Collocazione e ritrovamento	Tipologia iscrizione	Tipologia supporto	Indicazioni bibliografiche	Personaggio	Testo iscrizione	Posizione sociale / genere	Datazione
Rinvenuto nella zona del monte Zaro presso Pola	Sep.	Cippo	PAIS 1888, 1101	1) Titus Terentius Bassus	<i>Aucharisto / T(iti) Terenti Bassi / delicato annorum II .</i>	Serv. - <i>Delicatus /</i> Maschile / destinatario dedica	II d. C.
-	Sep.	Stele?	CIL V 46; InscrIt 10 - 1, 73	2) Terentius Lucianus	<i>[- A]urelio / [- -]gutoni / mil(iti) leg(ionis) II Ital(icae) / stipend(io) XXIII / Terent(ius) Lucianus / signif(er) leg(ionis) s(ibi et) s(ui) / contubern(ali) fecit .</i>	- / Maschile / militare/ co- dedicante	

5.11 Tarvisium

Collocazione	Tipologia iscrizione	Tipologia supporto	Indicazioni bibliografiche	Personaggio	Testo iscrizione	Posizione sociale / genere	Datazione
Museo Diocesano d'Arte Sacra di Treviso; trovata a Treviso, nella cripta del Duomo	<i>Oper. publ. priv.que</i>	Stele	CIL V 2116; ILS 5370; EDR 97608	1) Publius Terentius Publi libertus Vegetus	<i>L(ucius) Lamponius L(uci) l(ibertus) Onesimus , / P(ublius) Carminius P(ubli) l(ibertus) Licinus , / P(ublius) Terentius P(ubli) l(ibertus) Vegetus , / P(ublius) Carminius P(ubli) l(ibertus) Primus , / IIIIIviri , / viam cum crepidinibus / a quadruvio ad murum / straverunt / ob honor(em) .</i>	Liberto / Maschile / Dedicante / Seviro	II d. C. (in EDR)

Ora perduta; venne trovata a Treviso, in Casa Serravalle, nella fontana detta dell'Oliva	Sep.	-	CIL V 2134; EDR 97626	2) <i>Caius Terentius mulieris libertus Chilo</i>	<i>C(aius) Terentius ((mulieris) l(ibertus) / Chilo v(ivus) s(ibi) f(ecit) .</i>	Liberto della moglie/ Maschile / Dedicante	-
--	------	---	-----------------------	--	--	--	---

5.12 Tergeste

Collocazione	Tipologia iscrizione	Tipologia supporto	Indicazioni bibliografiche	Personaggio	Testo iscrizione	Posizione sociale / genere	Datazione
Ritrovata nell'atrio della scuola di Castagna (TS)	Sep.	-	EDR 7706; InscrIt, 10, 3, 89; SupplIt, 10, 1992, p. 199	1) Lauricia Terentia	<i>Vinul(liae) M(arci) f(iliae?) Marc(ellae?), / Lauric(iae) Tere(- - -), a(nnorum) XXI, Lauric(ius) Cert(us) p(ater?) / v(ivus) f(ecit). In f(ronte) p(edes) XX, in ag(ro) / p(edes) XXV.</i>	- / Femminile / destinataria dedica	Prima metà I sec. d. C.

5.13 Tricesimum

Collocazione	Tipologia iscrizione	Tipologia supporto	Indicazioni bibliografiche	Personaggio	Testo iscrizione	Posizione sociale / genere	Datazione
<p>Conservata presso il Museo di Cividale del Friuli, fu ritrovata nel 1902 a Tricesimo (UD) alla località Ciasai in Andornano, lungo la via che portava verso Aquileia</p> 	Op. pub.	Stele in calcare (misure 40 x 48 x 23)	EDR 72707; InscrAq 46; AE 1914, 268; AE 1923, 45; AE 1939, 171; AE 1956, 263	<p>1) Sextus Terentius Cai filius</p>	<p><i>Ti(berius) Carminius</i> <i>Ti(beri) f(ilius) / P(ublius)</i> <i>Annius M(arci) f(ilius),</i> <i>pr(aefecti)³²³, / P(ublius)</i> <i>Annius Q(uinti) f(ilius) /</i> <i>Sex(tus) Terentius C(ai)</i> <i>f(ilius), q(uaestores), /</i> <i>portas muros / ex</i> <i>s(enatus) c(onsulto)</i> <i>locavere / eidemq(ue)</i> <i>probave(re) .</i></p>	<p>Ingenuo / Maschile / dedicante/ quaestor</p>	I a. C.

³²³ La lezione *pr(aefecti)* riprende la lettura di Attilio Degrassi (in BANDELLI 1983, p. 197, n. 20). In EDR: *pr(aetores)*.

5.14 Verona

Collocazione	Tipologia iscrizione	Tipologia supporto	Indicazioni bibliografiche	Personaggio	Testo iscrizione	Posizione sociale / genere	Datazione
Duomo di Verona	Sep.	Stele con raffigurazione di un uomo a cavallo	CIL V 3774	1) <i>Lucius Terentius Sceptus</i>	<i>L(ucio) Terentio Scepto et Severo / Libertis .</i>	Liberto / Maschile / destinatario dedica	-
				2) <i>Lucius Terentius Severus</i>		Liberto / Maschile / destinatario dedica	
Museo Maffeiano di Verona, n. inv. 266	Sep.	Stele	CIL V 3772	3) <i>Prisca Terentia Quinti filiae</i>	<i>Priscae / Terentiae Q(uinti) filiae) / loqus <!> / hic est et / Quartae Tere- / ntae in f(ronte) p(edes) /XII .</i>	Ingenua / Femminile / destinataria dedica	-

				4) <i>Quarta Terentia</i>		-/ Femminile / destinataria dedica	
Museo di Verona	Sep.	Cippo	CIL V 3747	5) <i>Terentia Luci filia Maxima</i>	<i>Dis / Manibus / L(ucio) Sertorio / L(uci) f(ilio) Pob(licio) / Sisennae / patri, / Terentiae L(uci) f(iliae) / Maximae / matri .</i>	Ingenua / Femminile / destinataria dedica	-
Museo Archeologico al Teatro Romano (inv. A, 5, 87), rinvenuta nel 1892 a Bardolino (VR)	<i>Instrum.</i>	Coppa a bordo alto e decorazione a rilievo	STENICO 1965, p. 340, n. 479	6) <i>Aulus Terentius</i> ³²⁴	<i>A(uli) Terenti.</i>	-/ Maschile/ produttore ceramiche	-

324 Lo stesso individuo è presente con 13 esemplari in *Aquileia* n. 25.

5.15 *Inter Veronam et Mantuam*

Collocazione	Tipologia iscrizione	Tipologia supporto	Indicazioni bibliografiche	Personaggio	Testo iscrizione	Posizione sociale / genere	Datazione
Castello di Goito (MN)	Sep.		CIL V 4034	<i>1) Lucius Terentius Anteros</i>	<i>Orbia M(arci) l(iberta) /Servilla / uxor / L(uci) Terenti Anterotis .</i>	liberto? / Maschile / Destinatario dedica / <i>cognomen</i> servile	

5.16 Vicetia

Collocazione	Tipologia iscrizione	Tipologia supporto	Indicazioni bibliografiche	Personaggio	Testo iscrizione	Posizione sociale / genere	Datazione
Ritrovata ad Arzignano, ora perduta.	Sac.		PAIS 1888, 609	1) Publius Terentius Publi filius	<i>Pro sal(ute) / P(ubli) Terenti P(ubli) f(ili) Lastuli et / Caerelliae / coniugis suae / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).</i>	Ingenuo / Maschile / dedicante	-
Ritrovata nel 1826 a Creazzo (VI) sulla stada verso Altavilla Vicentina, in località detta Ponte Alto, presso il fondo Todeschini; Ora si trova a Schio (VI)	Sep.	Stele	CIL V 3158	2) Marcus Terentius Marci filius Marcellus	<i>M(arcus) Terentius / M(arci) f(ilius) Marcellus / capsarius / sibi et suis .</i>	Ingenuo / Maschile / Dedicante	-

Vicenza, Museo Municipale; si trovava precedentemente murata nella chiesa parrocchiale al Monte di Lorenzo, nei pressi di Sovizzo (VI)	Sep.	Stele	CIL V 3201	3) Caius Terentius Sedatus	<i>C(aius) Terentius / Sedatus / sibi et / Grasiniae Helpidi / uxori suae / t(estamento) f(ieri) i(ussit) ./ In f(ronte) p(edes) XXX / r(etro) [p(edes)] XXX .</i>	- / Maschile / Dedicante	-
Ritrovati nel 1606 a Riello (VI), la parte superiore si trova ora a Vicenza, dove venne portata nel 1778, mentre la parte inferiore è conservata presso il Museo Filarmonico di Verona, n. inv. 233.	Sep.	Stele a cippo con tre busti di personaggi allineati nella stessa nicchia; spezzata orizzontalmente, è composta da due,	CIL V 3143; CLE 1120	4) Lucius Terentius Terentiani libertus Telephus	<i>L(ucius) Terentius Terentiani l(ibertus) / .Telephus hac sede iucunda potiusque quiescent / debita cum fatis venerit hora tribus /hic locus heredi ne cesserit inviolati /sint cineres tum quos cana favilla teget³²⁵ . /Telephus IIIIIvir sibi et suis .</i>	Liberto / Maschile / Dedicante / Seviro	-

325 I versi 2-5 costituiscono due distici elegiaci.

		frammenti solidali non ricongiunti.					
Schio (VI), parte del parapetto dell'altare maggiore di S. Giustina	Sep.		CIL V 3129	5) Terentia Luci filia	<i>C(aius) Camerius M(arci) f(ilius) / III vir / pontifex / sibi et / Terentiae L(uci) f(iliae) .</i>	Ingenua / Femminile / destinataria dedica / prob. Moglie di C. <i>Camerius</i> quattuorviro	-
Museo Municipale di Vicenza	Sep.	Cippo	CIL V 3202	6) Terentia Quinti filia Prisca	<i>V(ivus) f(ecit) / L(ucius) Turranius L(uci) f(ilius) / Valens / sibi et / Terentiae Q(uinti) f(iliae) / Priscae uxori / h(oc) m(onumentum) et l(ocus) / s(epulturae) h(eredem) n(on) s(equetur) .</i>	Ingenua / Femminile / destinataria dedica / moglie del dedicante	-

6. Articolazione delle presenze nella *decima regio*

6.1 Attestazioni in Aquileia repubblicana: *Sextus Terentius Cai filius, quaestor*

Tra i diversi centri della *decima regio* presi in analisi, Aquileia necessita di una riflessione specifica. In primo luogo perché il centro aquileiese ospita il numero maggiore di occorrenze dei membri della *gens Terentia*³²⁶, in secondo luogo perché la *gens* è attestata in epoca repubblicana, elemento che può fornire degli interessanti sviluppi per quanto riguarda l'insediamento nella regione da parte di una famiglia di provenienza peninsulare³²⁷.

Tra i documenti riferiti alla classe politica di Aquileia d'epoca repubblicana vi è l'iscrizione di un ingenuo, *Sextus Terentius Cai filius*, per il quale è attestata la carica di *quaestor* (iscrizione di *Tricesimum* n. 1). Il monumento, ritrovato nel 1902 a Tricesimo (UD) lungo la via che portava verso Aquileia, è da annoverare tra i reperti dell'area aquileiese, in quanto le cariche ricoperte dai membri in esso citati (una coppia di

³²⁶ Si veda il grafico presente alla fine di questo capitolo.

³²⁷ Lo stato della ricerca per quanto riguarda gli studi sulle élites della *regio X* e il loro insediamento è esposto in BANDELLI 2004 b. Un'analisi per quanto riguarda la componente indigena dell'insediamento è presente in CHABÀ 2009.

praefecti e una di *quaestores*) sono riferibili al governo di Aquileia³²⁸; l'iscrizione è datata al I secolo a. C. e testimonia la costruzione delle porte e delle mura di *Tricesimum*.

La famiglia dei *Terenti* è indicata da Bandelli tra le *gentes* della classe dirigente di Aquileia repubblicana, facente parte dunque dei coloni dedotti nel 181 e nel 169 a. C.³²⁹. Il problema della provenienza dei primi coloni romani di Aquileia non è ancora stato risolto³³⁰, anche se è sempre stata opinione comune che l'immigrazione originaria potesse venire dall'area centro-meridionale della penisola italiana³³¹. Indubbiamente la componente sociale che diede vita alla colonia era molto varia, si presume che il reclutamento dei coloni fosse avvenuto tra diverse estrazioni, giuridico-geografiche (cittadini romani, soci italici o alleati latini) ed economico-sociali: “nella divisione in classi dei corpi coloniali non esistono ceti medi. Le colonie latine comprendono, in genere, soltanto gli *equites*, destinati a formare l'élite del governo locale, e dei *pedites*, la gente comune. [...] L'articolazione sociale in cui nascono i ceti medi è dunque un fenomeno successivo, prodotto dai meccanismi economici³³²”. Le basi economiche su cui si basava l'aristocrazia aquileiese delle origini sono state identificate da Bandelli con il possesso di terreni, cui si sarebbero aggiunte nel tempo attività artigianali e commerciali³³³; tale ricchezza legata al possesso di beni patrimoniali agricoli rientrava appieno nella logica romana della *nobilitas*. Indubbiamente agli individui appartenenti al più alto livello sociale vennero affidate le più elevate cariche magistratuali e di

³²⁸ BANDELLI 1983, p. 197, n. 20; BANDELLI 1984, p. 206.

³²⁹ Cfr. BANDELLI 1983, p. 182 = BANDELLI 1988, p. 124. Sul tema si veda anche BANDELLI 2004 e CALDERINI 1930, p. 573.

³³⁰ CALDERINI 1930, p. 573-577; cui vanno aggiunti i contributi di BANDELLI 1988, p. 124, BANDELLI 2002, BANDELLI 2004, CHIABÀ 2003 b e CHABÀ 2009.

All'interno di questo lavoro non si è dato spazio alla possibile determinazione di una precisa provenienza geografica della *gens*, in quanto ci si è basati sulle attestazioni di un'area ben circoscritta che è la *regio decima*; tuttavia una ricerca in tal senso risulterebbe assai interessante ai fini dello studio della colonizzazione romana della stessa Cisalpina.

³³¹ Sulla provenienza delle *gentes* attestate in Aquileia repubblicana si veda CHABÀ 2009 e CHIABÀ 2003 b, in particolar modo le pp. 85-96. Indicazioni circa le possibili origini geografiche della *gens Terentia* sono presenti in CASTRÈN 1975, pp. 227-228, n. 402; D'ISANTO 1993, p. 237, n. 351; TORELLI 2002, p. 411. Da tali contributi emerge un'ampia presenza di membri della *gens* nel Piceno, Lazio e Campania, fin dall'epoca repubblicana.

³³² In BANDELLI 2002, p. 15.

³³³ BANDELLI 1983, pp. 185-186.

direzione della colonia. Il ruolo ricoperto dall'individuo della *gens Terentia* citato nell'epigrafe aquileiese di Tricesimo, è quello di *quaestor*. Il collegio dei *quaestores* ricopriva un ruolo di grande rilevanza all'interno dell'amministrazione: essi dovevano gestire la cassa comunale e in alcuni casi curare le opere pubbliche³³⁴; il collegio era composto inizialmente da cinque soggetti, come è testimoniato da un'epigrafe (CIL V 1442) risalente all'epoca iniziale della colonia, nella quale sono menzionati cinque individui contrassegnati dal titolo di *quaestores*. Molto probabilmente il numero fu poi ridotto a due, così come è testimoniato dall'epigrafe di Tricesimo, nella quale sono presenti due *praefecti* e due *quaestores*. Tale *titulus*, assieme ad un altro (CIL V, 8298), meno esplicito, nel quale si trova solamente il verbo *coiravere* senza però specificare l'oggetto dell'atto amministrativo, è un importante testimonianza del ruolo che potevano ricoprire i *quaestores* di epoca repubblicana ad Aquileia: il compito del *quaestor* non era dunque ridotto alla sola amministrazione della cassa cittadina (come invece appare dalle attestazioni provenienti dagli altri centri della *X regio*³³⁵), ma poteva anche abbracciare compiti socialmente più in vista, come la cura di opere pubbliche.

6.2 Soggetti eminenti della colonia di *Iulia Concordia*

Dei restanti tre individui di ceto sociale elevato riscontrati all'interno della *regio X* (a *Iulia Concordia*, una donna di rango senatoriale, iscr. n. 4, e un duoviro, iscr. n. 1; un quattuorviro a *Patavium*, iscr. n. 4), ben due sono localizzati a *Iulia Concordia*.

Su di un sarcofago di fine II secolo d. C., si trova la dedica promossa da *Salutaris* e *Britannica* al padre *Vitalio*, tesoriere di *Terentia Prisca*, donna di famiglia senatoria (iscrizione di *Iulia Concordia* n. 4). La *domina*³³⁶ presente nell'iscrizione

³³⁴ Per la carica di questore ad Aquileia si veda PETRACCIA LUCERNONI 1987, che illustra anche una breve storia degli studi su tale tipologia di carica. Sugli aspetti giuridici del ruolo, cfr. LAFFI 2001, p. 150.

³³⁵ Tali testimonianze sono però ascrivibili all'epoca imperiale, periodo in cui il ruolo sociale del questore era ormai decaduto e ridotto a mansioni di scarso valore. Cfr. PETRACCIA LUCERNONI 1987, p. 165, nota 53.

³³⁶ La mancanza di *nomen* degli altri tre individui presenti all'interno dell'iscrizione fa pensare si trattasse di tre schiavi di *Terentia*.

risulta essere l'unico membro della *gens Terentia* ad essere di rango senatorio nell'area di tutta la *regio decima*; probabilmente Terentia Prisca raggiunse tale livello sociale attraverso il matrimonio con un esponente concordiese di rango senatorio, identificato da Lettich con *Desticius Iuba*³³⁷. L'accuratezza dell'iscrizione e del sarcofago, riccamente decorato, fa pensare che nonostante la condizione servile il tesoriere di Terentia avesse avuto possibilità di arricchirsi, tanto che i suoi figli, anch'essi di condizione servile, poterono acquistare un monumento di tali fattezze; un'altra ipotesi potrebbe essere che all'acquisto del sarcofago partecipò la stessa padrona, onorando così lo schiavo fidato. *Vitalio* amministrava le proprietà della sua padrona, che verosimilmente si potrebbero identificare con grandi proprietà terriere nell'*ager* di Concordia³³⁸.

Meno ragguardevole per prestigio sociale, ma più interessante per le possibili ipotesi circa i protagonisti della deduzione della colonia è il monumento di *Publius Terentius Luci filius* (iscrizione di *Iulia Concordia* n. 1). Si tratta di un'iscrizione su una tavola in calcare, che poteva forse essere la base di un monumento onorario, (la tipologia del monumento non è però accertabile, in quanto esso si trova murato nella parete nord del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro); l'iscrizione riporta una dedica "alla memoria di Publio Terenzio", edile e duoviro, nella quale si specifica che il committente, Tito Vettio Gnesio, offrì 400'000 sesterzi (detratta la tassa di successione del 5%³³⁹) per l'abbellimento della città³⁴⁰. La datazione dell'epigrafe è stata individuata agli inizi del I secolo d. C., anche se l'assenza di *cognomen* e il *praenomen* diverso dal padre potrebbero far pensare ad una datazione più arcaica. Le cariche pubbliche attribuite a Publio Terenzio sono il duovirato, rispetto al quale per *cursus honorum* precedeva l'edilità. Il dedicante del monumento è probabilmente di ceto libertino, dato il *cognomen* greco, ed è da identificarsi con l'erede, come dimostra la menzione alla tassa di successione. Il fatto che l'erede sia un membro di un'altra *gens* fa presupporre che Publio Terenzio morì senza figli legittimi, e che quindi ci fu un'estinzione di tale

³³⁷ LETTICH 1994, pp. 262-263, n. 180.

³³⁸ Ipotesi avanzata da ALFÖLDY 1980, c. 292, n. 19.

³³⁹ La tassa di successione *vigesima hereditatum* fu istituita da Augusto per sovvenzionare il fondo finanziario destinato ai veterani. Cfr. LETTICH 1994, p. 72.

³⁴⁰ Si veda LETTICH 1994, pp. 97-98, n. 34.

ramo della famiglia.

La possibile parentela con Lucio Terenzio, quattuorviro di Altino, è già stata posta in evidenza nel capitolo 4³⁴¹. Sull'ipotesi di tale legame, si potrebbe individuare, nella popolazione costitutiva della nascente colonia concordiese, una componente locale, formata dagli esponenti dell'élite del vicino *municipium* di Altino.

6.3 Quattuorviro a *Patavium*

L'iscrizione di *Caius Terentius Caetronianus*, della tribù *Fabia*, (iscrizione di *Patavium* n. 4) riporta la carica di quattuorviro *iure dicundo*. *Fabia* è la tribù in cui venne iscritta la popolazione di Padova, segno che il soggetto citato nell'iscrizione è di provenienza patavina. La carica da lui ricoperta era di livello molto elevato all'interno dell'organizzazione municipale: difatti i quattuorviri *iure dicundo* erano solitamente eletti dall'élite cittadina, in quanto godevano di grande prestigio e potere (come la convocazione e la presidenza delle assemblee cittadine, la cura del culto pubblico, l'amministrazione delle finanze locali e della giustizia civile³⁴²).

Tale iscrizione ha attratto su di sé l'interesse degli studiosi per il problema legato alla sua datazione. La formula presente sulla prima riga (*N CCC*) sarebbe da interpretare come un sistema di datazione locale³⁴³, in una sorta di datazione “*ab urbe condita*”. Se dunque l'anno zero di *Patavium* fosse fissato, come proposto da Silvio Panciera, all'anno 89 a. C., anno in cui venne esteso il diritto latino anche alle città della Transpadana, la datazione per l'epigrafe di *Caius Terentius* sarebbe da fissare al 209 d. C. Dal punto di vista prosopografico, l'interesse per questa iscrizione è dato dalla carica magistratuale indicata, che testimonia l'importanza sociale e politica della *gens*, ascrivibile dunque anche per Padova, oltre che per Altino, alla élite municipale.

³⁴¹ Si rimanda al paragrafo 4.2 dedicato all'iscrizione di *Lucius Terentius* quattuorviro.

³⁴² Per i ruoli ricoperti dai quattuorviri e la loro distinzione tra *aediles* e *iure dicundo*, si veda BURDESE 1982, PP. 187-190.

³⁴³ Su tale interpretazione si vedano LIU 2007 e PANCIERA 2006b.

6.4 *Instrumenta inscripta*: riflessioni sulla bollatura e sulla produzione

Dai *tituli* presi in esame è emerso un numero considerevole di testimonianze relative ad una possibile attività produttiva dei membri della *gens Terentia*. Bolli recanti il nome della *gens* sono stati rinvenuti ad Aquileia su coppette di varia tipologia³⁴⁴.

A *Iulia Concordia* sono stati individuati ben tre possibili produttori di tegole³⁴⁵, mentre a Padova è stato riscontrato l'uso di un bollo indicante più membri della *gens*: “*Terentiorum*”³⁴⁶.

Tali interessanti elementi sono indicatori di attività artigianali e, dunque, di una possibile importanza finanziaria. L'individuazione di quale fosse il preciso ruolo degli individui menzionati sui bolli porterebbe a delle conclusioni più certe. Difatti, l'interpretazione dei nomi presenti sulle bollature risulta ancora oggi oggetto di dibattito.

Herbert Bloch cominciò così il suo trattato sulla bollatura a Roma: “È noto che i figli romani ebbero in un certo periodo l'abitudine di munire i mattoni e le tegole, quando essi erano ancora freschi, di marchi di fabbrica. Questi così detti bolli laterizi, di varia forma, contenevano in generale il nome dell'officinatore o del proprietario delle figline e non di rado queste due indicazioni si trovavano insieme³⁴⁷”, lasciando però insoluto il problema dell'identificazione del nome presente sui bolli (indicanti un singolo individuo) con l'officinatore o il proprietario. La problematica legata allo studio delle

³⁴⁴ Iscrizioni di *Aquileia* n. 21.

³⁴⁵ Iscrizioni di *Iulia Concordia* n. 6-9.

³⁴⁶ Bolli su anfora, in *Patavium* n. 14.

³⁴⁷ BLOCH 1968, p. 1.

bollature risulta essere piuttosto complessa³⁴⁸: innanzitutto per la mancanza di un *corpus* globale³⁴⁹, seguito dalla presenza di numerose bollature molto simili tra loro ma non sempre uguali e dotate di multiple e minime variazioni, infine per la comprensione del testo contenuto nei bolli stessi. Per quanto riguarda l'interpretazione dei nomi presenti sui bolli, è accolta dagli studiosi l'associazione tra essi e gli effettivi protagonisti del ciclo di produzione.

All'interno del sistema produttivo spiccano due figure fondamentali a cui potrebbero riferirsi i bolli: l'*officinator* (noto anche come *locator*), effettivo produttore della merce o "capo degli operai", e il *dominus*, proprietario dell'impianto di produzione. Per poter meglio interpretare le formule del messaggio scritto sui laterizi o sulle tegole (le due tipologie di supporto sono solitamente analizzate assieme) risulta fondamentale comprendere il rapporto che poteva intercorrere tra *officinator* e *dominus*. Dagli studiosi sono state evidenziate tre possibili tipologie di rapporto di locazione³⁵⁰.

Tapio Helen ipotizzò un rapporto di *locatio conductio rei*, denominato anche *usus fructus*, tramite il quale il *dominus* avrebbe potuto dare in locazione l'officina produttiva all'*officinator*, chiamato così talvolta *conductor*, il quale diveniva a tutti gli effetti un imprenditore³⁵¹; in tale tipologia di contratto il prodotto finito era da considerarsi di proprietà dell'*officinator*, e dunque il nome presente sui bolli sarebbe verosimilmente da identificarsi con tale ruolo e sarebbe da individuare come una sorta di garanzia del prodotto offerta dal produttore (che in tal caso era anche il proprietario e forse il venditore stesso della merce).

La teoria offerta da Helen è però messa in discussione da Margareta Steinby³⁵², secondo la quale il bollo non può essere interpretato come una sorta di marchio di qualità del produttore, rivolto dunque all'utente, quanto piuttosto una sorta di contratto interno all'officina. Tale ipotesi porta ad una visione diversa dell'*officinator*, il quale

³⁴⁸ La presentazione delle problematiche è ben esposta in BRUUN 2005, pp. 3-6.

³⁴⁹ Auspicato già da Herbert Bloch, in BLOCH 1968, pp. 1-2.

³⁵⁰ Le tre principali relazioni sono state analizzate da HELEN 1975, STEINBY 1993, AUBERT 2005; una accurata sintesi delle tre teorie è fornita da BRUUN 2005.

³⁵¹ Cfr. HELEN 1975, pp. 97 e 130.

³⁵² La quale al contratto di *locatio conductio rei*, una sorta di contratto "di affitto" dell'impianto di produzione-della cava di argilla, propone piuttosto un contratto di *locatio conductio operis faciundi*, dunque una sorta di contratto di lavoro finalizzato alla produzione.

non è più il produttore-proprietario della merce, quanto piuttosto un operaio-produttore che lavora per contratto all'interno di uno stabilimento produttivo superiore: questo spiegherebbe la presenza all'interno di una stessa area produttiva di bolli di *officinatores* che sono identificabili sia come schiavi o liberti del *dominus* (per i *domini* è ormai certa una identificazione con i membri, sia maschili che femminili, della classe senatoria³⁵³), sia come schiavi o liberti altrui, che come ingenui. Dunque, secondo tale visione, l'*officinator* poteva divenire un dipendente del *dominus* attraverso un contratto, rinnovabile, che lo portava ad occuparsi della produzione della merce per suo conto; i bolli apposti su tali prodotti e indicanti il nome dell'esecutore sarebbero serviti al solo scopo di quantificare la produzione dell'operaio per calcolarne il compenso. La lettura di Steinby porterebbe anche alla spiegazione della presenza di bolli male impressi o con evidenti abbreviazioni, in quanto la loro lettura doveva risultare agevole ai soli membri delle *figlinae* o *tegularia*³⁵⁴. Una precisazione su tale teoria è fornita da Daniele Manacorda che, pur condividendo l'ipotesi della Steinby, non la ritiene universalmente applicabile ai bolli indicanti un solo individuo e propone anche altre possibilità, come l'uso del bollo per indicare la proprietà dei laterizi di un singolo, o la bollatura da parte del *dominus* della *figlina*, o da parte di alcuni rivenditori: in tal caso il bollo indicherebbe non la produzione ma piuttosto il destinatario-acquirente³⁵⁵.

La terza tipologia di rapporto di locazione, lievemente differente dalla precedente, è ipotizzata da Jean-Jacques Aubert³⁵⁶: una *locatio conductio operarum*, nella quale l'*officinator* è assunto unicamente come operaio-produttore; egli non possiede nulla dell'impianto di produzione, in quanto l'*officina*, i forni, le aree di essiccazione e i magazzini sono interamente di proprietà del *dominus*. Diversamente dal contratto proposto dalla Steinby, in questo caso l'operaio mette a disposizione solamente la sua manodopera. In entrambi i casi comunque il prodotto finito era di

³⁵³ STEINBY 1993, p. 139.

³⁵⁴ Cfr. STEINBY 1993, p. 141. Secondo la teoria di Steinby l'*officinator*-capo officina poteva anche cambiare luogo di attività al termine del contratto stipulato con una *figlina*; dunque, la presenza di un medesimo bollo in aree diverse potrebbe essere dovuta ad un semplice trasferimento dell'*officinator* e non necessariamente al frutto di una commercializzazione.

³⁵⁵ Cfr. MANACORDA 2000, pp. 140-141.

³⁵⁶ AUBERT 2005, pp. 53-57: egli sottolinea come tale riflessione sia però solo applicabile ai laterizi a alle tegole e non universalmente applicabile a tutte le bollature, come invece proposto da Steinby.

proprietà del *dominus*. Come sottolinea lo stesso Aubert, molto probabilmente gli antichi utilizzavano indiscriminatamente tutte le possibili forme di contratto³⁵⁷, senza soffermarsi troppo sulle loro differenze.

In conclusione, gli individui della *gens Terentia* attestati su bollature sarebbero da riconoscere come probabili produttori-*officinatores*: quale fosse il loro contratto o rapporto con il *dominus* della figlia non è desumibile dai bolli; rimane comunque possibile una constatazione sull'onomastica e sull'area interessata dalla loro produzione.

I ritrovamenti di *Iulia Concordia* possono essere tra loro divisi a seconda dell'area geografica interessata dal loro ritrovamento³⁵⁸. Facenti parte nell'area orientale dell'agro di *Iulia Concordia*, corrispondente alla zona di Sesto al Reghena, gli otto bolli su tegola di *Terentius Fuscus* (iscrizioni di *Iulia Concordia* n. 8a-8g) sono resi con lettere impresse, di altezza 1,5-1,8 cm; si nota la presenza di due varianti (evidenti nei disegni di Maurizio Buora riportati ai n. 8c e 8d), con lettere disegnate in modo leggermente diverso e con l'uso di punteggiatura distinguente di forma differente. *Terentius Fuscus*³⁵⁹ potrebbe essere un lavorante in proprio o un *offinator* di una figlia dell'area, ma nel bollo non sono menzionati altri nomi associabili ad un possibile *dominus*.

La fascia occidentale dell'agro concordiese è caratterizzata da abbondanza di cave di argilla, corsi d'acqua e alcune possibili fornaci antiche localizzate³⁶⁰. Nella zona di San Martino, nei pressi di Tiezzo di Azzano Decimo (PN), vicino a dove attualmente sorgono delle fornaci (in località Pasiano), negli anni '40-'50 del Novecento furono ritrovati i resti di una fornace romana, dalla quale molto probabilmente provengono i bolli di *Quintus Terentius Firmus* (iscrizioni di *Iulia Concordia* n. 7a – 7c)³⁶¹. Si tratta di bolli su tegola eseguiti con lettere a rilievo di altezza 1,2 cm, racchiuse all'interno di un cartiglio di forma rettangolare. La lettera Q presenta una forma circolare e la M ha aste montanti oblique. Un altro bollo, ritrovato a Concordia e attribuito dal Pais ad un

³⁵⁷ In questo caso con il termine contratto non si presuppone un senso giuridico, ma si includono anche altri tipi di accordi, compresi quelli verbali; cfr. AUBERT 2005, pp. 55-56.

³⁵⁸ Cfr. BUORA 1983, p. 170.

³⁵⁹ Il *cognomen Fuscus* appare più attestato tra persone di condizione libera; cfr. KAJANTO 1975, p. 228.

³⁶⁰ Per una più approfondita descrizione delle aree, si veda BUORA 1983, pp. 170-171, 187-189 e 204.

³⁶¹ BUORA 1983, pp. 187-189.

Tiberius Firmus (iscrizioni di *Iulia Concordia* n. 7c), faceva forse parte della stessa tipologia: probabilmente si trattava di un frammento del bollo *Q(uinti) Terenti Firmi*, la cui parte finale, *Ti Firmi*, ha fatto pensare alla presenza di un *Tiberius Firmus*. La resa della bollatura è uguale alle due precedenti, con lettere a rilievo. La mancata autopsia dell'oggetto non permette però di asserire se si tratti in effetti di un frammento male interpretato o se fosse un bollo riferito ad un altro individuo. Come per *Terentius Fuscus*, si può ipotizzare che *Quintus Terentius Firmus* fosse un *officinator*; in questo caso, avendo localizzato la possibile fornace a Tiezzo, si può ipotizzare che egli lavorasse assieme ad altri *officinatores* attestati nell'area, come *Caius L(---) Maturus*³⁶², i cui bolli sono stati ubicati nella medesima zona.

Quattro esemplari di bollo su tegola menzionanti un *Lucius Terentius* (iscrizioni di *Iulia Concordia* n. 6a - 6d) sono stati ritrovati nell'area meridionale dell'agro di Concordia; tale zona, compresa tra il centro urbano di Concordia e il mare e attraversata dai fiumi Livenza, Lemene e Tagliamento, fu caratterizzata da paludi fino al secolo scorso; pertanto risulta difficile ritrovare elementi archeologici atti a determinare o meno la presenza di forni per la produzione di mattoni e tegole. I bolli di *Lucius Terentius* hanno lettere a rilievo di altezza 1,8 cm e sono noti in due varianti grafiche.

I tre soggetti della *gens* Terentia, individuati come *officinatores* nell'area dell'agro concordiese, avevano verosimilmente interessi economici in comune. La separazione dei bolli nelle tre aree dell'agro concordiese indica che essi non producevano la merce in una stessa *figlina*; si può forse ipotizzare che i tre produttori si fossero divisi l'intera area del concordiese, in modo tale da ottenere, seppur in scala locale, un'offerta ben distribuita nel mercato edilizio di *Iulia Concordia* e nell'area immediatamente circostante.

Nel 1994, durante un lavoro di ristrutturazione in via beato Pellegrino, 55, a Padova³⁶³, furono recuperate complessivamente 252 anfore di diversa tipologia, alcune delle quali presentavano delle bollature³⁶⁴. Le anfore erano state impiegate nel I secolo

³⁶² Il cui gentilizio, abbreviato, non è individuabile con certezza; BUORA 1983, p. 200.

³⁶³ Da analisi petrografiche sarebbe possibile l'ipotesi di una provenienza dall'Istria.

³⁶⁴ Sulle circostanze di ritrovamento si veda CIPRIANO – MAZZOCCHIN – PASTORE 1991 e PASTORE – CIPRIANO – MAZZOCCHIN 1991.

d. C. per il drenaggio e la bonifica di un'area depressa³⁶⁵. La *gens Terentia* appare su due bolli (iscrizioni di *Patavium* n. 14a e 14b) su anfora di tipo Dressel 6B³⁶⁶, entro un cartiglio rettangolare (misure 7,5 x 1,5 cm.). Si tratta di una tipologia particolare di bollatura, nella quale non è indicato un singolo individuo, bensì il nome della *gens* in genitivo plurale³⁶⁷: tale bollo risulta essere un *unicum* nell'epigrafia anforaria³⁶⁸. Dall'analisi petrografica è emerso che le due anfore non furono prodotte a Padova, ma piuttosto in Istria³⁶⁹. Una localizzazione più precisa, proposta sulla base del gentilizio, appare poco agevole, in quanto non è possibile ritrovare delle corrispondenze con un singolo individuo, atte a formulare una valida ipotesi per l'attribuzione ad un preciso centro dell'Istria. Dunque, attraverso l'analisi petrografica di queste due anfore, si può ipotizzare un'attività di produzione di anfore per il trasporto di olio istriano, da collocare nell'area istriana e non patavina; verosimilmente Padova fu il luogo ove il prodotto venne acquistato.

Da Aquileia proviene un'altra testimonianza relativa a delle attività artigianali: si tratta di una serie di 13 piatti-coppette in terra sigillata, dei quali tre risultano catalogati come piattini da offerta votiva o patere, sui quali compare il nome, variamente abbreviato, di *Aulus Terentius* (iscrizioni di *Aquileia* n. 22a - 22o). Essi sono degli esempi di terra sigillata nord-italica decorata, della tipologia denominata *Sariusschale*³⁷⁰, caratterizzata da un bordo alto e convesso verso l'esterno. Elemento tipico della lavorazione nord-italica sembra essere la firma completa del vasaio (a lettere rilevate e spaziate) posta tra la decorazione a rilievo, presente anche nel caso dei piatti di *Aulus Terentius*³⁷¹. La decorazione è quella tipica delle ceramiche sigillate nord-italiche, con motivi vegetali.

³⁶⁵ Su tale utilizzo secondario delle anfore da trasporto si veda *Anfore romane a Padova 1992*.

³⁶⁶ Per la tipologia, si veda *Anfore romane a Padova 1992*, p. 44.

³⁶⁷ Una proposta di catalogazione dei bolli è presente in CIPRIANO 1994.

³⁶⁸ Cfr. MAZZOCCHIN – PASTORE 1998, p. 169.

³⁶⁹ Vd. MAZZOCCHIN – PASTORE 1998, pp. 169-170.

³⁷⁰ Per una più approfondita analisi delle tipologie e degli aspetti archeologici, si rimanda a MASELLI SCOTTI 1987.

³⁷¹ Cfr. MASELLI SCOTTI 1972, CC. 1-2; MASELLI SCOTTI 1984, pp. 58-59.

Tali reperti, individuati già dal Pais³⁷², non sono contestualizzabili a causa della mancanza di notizie riguardo il loro ritrovamento: risulta pertanto impossibile associarli ad una precisa fornace aquileiese³⁷³. La diffusione della tipologia è piuttosto circoscritta all'area della Cisalpina e dunque suggerisce una sorta di produzione locale a corto raggio. I produttori, che attraverso la matrice marchiavano i prodotti con il proprio nome, probabilmente erano indipendenti, cui forse è dovuta la poca diffusione commerciale. *Aulus Terentius* si afferma tra i maggiori produttori di ceramica sigillata nord-italica³⁷⁴.

Oltre agli esemplari presenti al museo di Trieste e collegabili all'area aquileiese, nel 1892 è stata rinvenuta nei pressi di Bardolino (VR) una coppa in ceramica sigillata con decorazione floreale sulla cui superficie si trova il nome di *Aulus Terentius* (iscrizione di Verona n. 6)³⁷⁵. Sulla base di tali dati, si può ipotizzare che Aulo Terenzio fosse un produttore, forse autonomo, di ceramiche da mensa decorate secondo l'uso tipico dell'Italia settentrionale; verosimilmente, la sua produzione era così ampia da essere destinata anche all'esportazione nei vicini centri della *regio decima*, come ad esempio l'area del veronese.

Un dato non fornito dalle iscrizioni su *instrumentum*, ma sicuramente rilevante per l'individuazione delle attività artigianali e commerciali dei membri della *gens*, può venire dal contenuto dei *tituli* lapidari. Un'iscrizione da Aquileia (tabella di *Aquileia*, iscr. n. 4) riporta: *Terentius duplarius nauclerus*. Il significato di *nauclerus* è "possessore di nave", mentre *duplarius* indica "il doppio": sarebbe dunque da intendersi come "Terenzio, possessore di due navi". Tale elemento esprime senza dubbio la professione dell'individuo, un possibile commerciante per via marittima. L'attività doveva essere piuttosto fiorente, visto il possesso di ben due imbarcazioni. Purtroppo l'assenza di altri elementi onomastici impedisce di ipotizzare una identificazione più precisa del soggetto.

³⁷² PAIS 1888, 1080 422a-422i, 419-421.

³⁷³ Una localizzazione delle fornaci aquileiesi è stata fatta da CIVIDINI – DONAT – MAGGI – MAGRINI – SBARRA 2006.

³⁷⁴ Cfr. STENICO 1965, p. 325 e MASELLI SCOTTI 1972, c. 2.

³⁷⁵ Si veda STENICO 1965, p. 340, n. 479.

Ai fini di una visione d'insieme, questo dato porta ad un'ulteriore ipotesi: probabilmente i membri della *gens Terentia* furono protagonisti, oltre che di attività artigianali, anche di intensi traffici commerciali marittimi, avendo base in uno dei porti più importanti dell'Adriatico.

6.5 Aspetti culturali e sociali

Alcuni tra i culti del mondo classico possono essere distinti dagli altri per particolari caratteristiche che permettono di definirli di tipo “emporico”. Essi infatti risultano essere particolarmente legati ad ambienti in cui lo scambio culturale e dunque culturale era facilitato dal movimento di persone e merci. Nelle città costiere dell'Adriatico tali culti avevano più possibilità di affermarsi, in quanto centri maggiormente esposti ad influssi dati da culture straniere, portati da comunità mercantili. Questo è il caso della dea Iside, attestata ad Aquileia in epoca piuttosto precoce, già dal II secolo a. C., assieme agli altri culti egizi di Serapide, Arpocrate e Anubi. Tali divinità sono state riconosciute come protettrici della navigazione e dei traffici marini: in tal senso è da individuare tra i loro devoti una forte componente di mercanti³⁷⁶. A riguardo, appare emblematica l'iscrizione (*Aquileia* n. 3) in lingua e alfabeto greco menzionante una dedica “alla dea” da parte dell'egizio *Arnouphis* e di *Terentios Priskos*, per il quale però non è specificata la provenienza. La divinità destinataria della dedica è verosimilmente da identificarsi con Iside³⁷⁷; dunque, le origini orientali testimoniate dalla lingua scelta per veicolare il proprio messaggio e la divinità stessa cui la dedica è rivolta, fanno propendere per una provenienza orientale ed una vocazione commerciale di *Terentios Priskos* e del suo probabile collega *Arnouphis*.

³⁷⁶ Sull'origine e il significato del culto isiaco nell'area della Cisalpina, si vedano i contributi di FONTANA 1997 e FONTANA 2010.

³⁷⁷ Cfr. FONTANA 1997, p. 134.

Diversamente dal culto isiaco, il culto ad Esculapio non indica particolari provenienze o possibili attività economiche, in quanto esso presenta dediche da parte di tutti gli strati della società³⁷⁸. Ad Aquileia è testimoniata una dedica ad Esculapio (iscrizione di *Aquileia* n. 1), accompagnato dall'epiteto *Augustus*³⁷⁹, effettuata da *Marcus Terentius*. Il monumento su cui è posta l'iscrizione votiva è decorato sui due lati da un *urceus* e una *patera* a rilievo; tale ara votiva di ottima fattura farebbe pensare ad un individuo benestante, forse di condizione ingenua³⁸⁰. Il reperto venne ritrovato nel 1888 sotto l'attuale via Manlio Acidino, durante uno scavo che mise in luce un grande portico, ove erano state utilizzate numerose iscrizioni, oltre a questa, come materiale da costruzione. All'epoca si pensò che tale complesso dotato di un sì lungo porticato potesse coincidere con il presunto santuario ad Esculapio di Aquileia, ma tale teoria non è stata finora dimostrata³⁸¹.

Un discorso a parte meritano le forme di culto imperiale, rappresentate dalla presenza di seviri augustali. Il culto imperiale rappresenta, nei centri della *regio decima*, una forma di espressione del consenso da parte della popolazione, ma risulta anche essere un mezzo per i ceti emergenti di affermarsi socialmente, tramite l'allestimento e la pianificazione dei riti dedicati all'imperatore e alla sua famiglia³⁸². Nel *corpus* analizzato sono stati riscontrati un sevirio augustale a Brescia (iscrizione di *Brixia* n. 7), un sevirio con dedica al culto imperiale ad Aquileia (iscrizione di *Aquileia* n. 1), un sevirio "*nude dictus*"³⁸³ a Treviso (iscrizione di *Tarvisium* n. 1) e due *concordiales Augustalis* a Padova (padre e figlio, iscrizione di *Patavium* n. 1). Tutti e cinque i casi citati possono essere considerati unitariamente (pur tenendo conto delle sfumature e particolarità diverse) come seviri augustali: in effetti, sembrerebbe che, anche quando il culto imperiale non fosse menzionato, l'accezione di *sevir* sarebbe spesso da ritenere

³⁷⁸ Il culto di Esculapio nell'area è oggetto dello studio di TIUSSI 1999.

³⁷⁹ Tale epiteto è riscontrato in sei su dieci delle iscrizioni con dedica ad Esculapio individuate ad Aquileia. Cfr. TIUSSI 1999, p. 30.

³⁸⁰ L'ipotesi è presente anche in TIUSSI 1999, p. 34.

³⁸¹ Sulle possibili localizzazioni del santuario aquileiese ad Esculapio si veda TIUSSI 1999, pp. 49-52.

³⁸² Vd. ZACCARIA 2008, p. 229-233. Sull'avanzamento sociale fornito dall'amministrazione del culto augusteo, si veda anche DUTHOY 1974, pp. 134-154 e TASSAUX 2000.

³⁸³ Termine presente in ZACCARIA 2008, p. 229 per indicare i seviri senza l'accezione di augustali.

una forma abbreviata di *sevir Augustalis*³⁸⁴; lo stesso discorso varrebbe per la carica di *concordialis* presente a Padova, che sarebbe dunque associabile a quella di *seviro*³⁸⁵.

Non potendo accedere alle cariche magistratuali, per i liberti il *sevirato* rappresentava un riconoscimento ufficiale di innalzamento sociale: si può dunque intendere che i liberti che potevano ambire a tale carica dovessero disporre di elevate capacità finanziarie.

Il culto imperiale diventa dunque simbolo di maggiore mobilità sociale per quei soggetti che, nati in condizioni socialmente sfavorevoli, coltivavano speranze di riscatto sociale. In tale ottica si può analizzare l'iscrizione di *Tarvisium* (n.1) che riporta un atto evergetico da parte dei sei componenti del *sevirato*. Essi si occuparono della pavimentazione della strada e del marciapiede "dall'incrocio al muro", su cui verosimilmente doveva essere collocata la lastra, esposta alla vista di tutti i passanti, sulla quale erano incisi i loro nomi e il loro *status* di liberti e *seviri*.

³⁸⁴ Cfr. ZACCARIA 2008, p. 230: per una bibliografia approfondita sull'argomento, si veda la nota 34.

³⁸⁵ Per i *Seviri concordiales* a Padova, cfr. ALFÖLDY 1982, p. 155, nota 25.

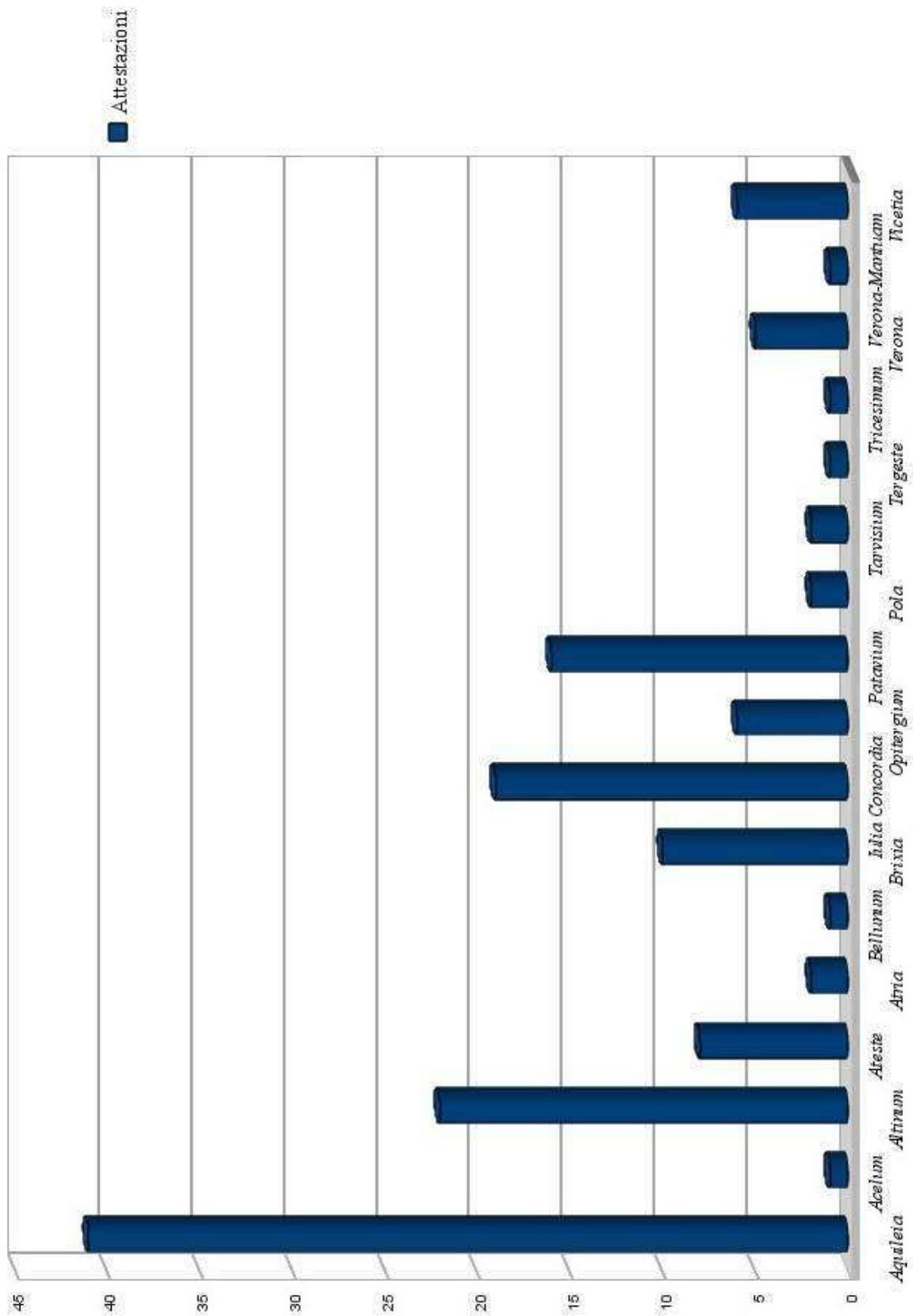


Grafico indicante il numero di attestazioni riscontrate per ciascuna area della *regio decima*.

7 Considerazioni conclusive

Dall'analisi dei reperti componenti il *corpus* epigrafico della *gens Terentia* nella *decima regio* sono emerse alcune possibili riflessioni ed ipotesi.

La famiglia doveva probabilmente comporre l'élite locale, oltre che ad Aquileia, anche ad Altino, Concordia e Padova, come è dimostrato dalle iscrizioni di membri appartenenti agli alti livelli dell'apparato organizzativo cittadino. Negli altri centri invece non sono emersi dati sufficienti per proporre ipotesi riguardo una qualche rilevanza sociale o politica.

È risultato inoltre possibile un legame tra i componenti della *gens* dislocati nei centri di Aquileia, Altino e Concordia: verosimilmente, membri della famiglia parteciparono alla deduzione della colonia di Aquileia, ove entrarono a far parte del notabilato locale; in seguito, alcuni di loro si sarebbero insediati negli altri centri dell'area Cisalpina, tra cui la stessa *Altinum*. Ipoteticamente proprio da Altino provenirono alcuni dei primi coloni di Iulia Concordia, tra cui lo stesso *Publius Terentius*, chiamato a formare il nuovo assetto socio-politico del centro nascente.

Altro elemento interessante è emerso dall'analisi della possibile situazione economica dei membri della *gens*; ne è risultato un quadro ampio e variegato, con una rilevante presenza di imprenditori-produttori di merci di svariato tipo: dalla lavorazione della lana alla produzione di tegole, dalla lavorazione della terracotta per ceramiche da mensa, fino alla produzione di anfore da trasporto oleario.

Oltre a tali attività testimoniate attraverso l'interpretazione delle iscrizioni su *instrumenta* è stato individuato un *titulus* lapideo testimoniante l'attività di commerciante marittimo per un membro aquileiese, cui si aggiunge un'altra iscrizione il

cui protagonista risulta essere di provenienza orientale e per il quale è stata altresì ipotizzata un'attività di tipo commerciale.

L'imprenditoria, il commercio e, di riflesso, l'amministrazione del culto imperiale, potevano rappresentare per un liberto un'occasione per dare una svolta alla propria vita, per potersi innalzare prima economicamente, poi socialmente, e potere ambire all'onore di cariche come il sevirato o alla rappresentazione del proprio successo tramite monumenti funerari importanti.

La mobilità all'interno di un quadro così vasto di situazioni e statuti sociali è risultata molto attiva ed appare come ulteriore testimonianza di una società dotata di elevata elasticità, dovuta, come si è visto, ad attività economiche redditizie, come poteva essere la stessa mercatura.

La *gens*, dunque, pur non attestandosi tra le famiglie commercialmente più attive nell'arco della *Venetia* costiera, presenta comunque esempi rilevanti di opere commerciali o produttive, inoltre, essa può essere collocata tra le *gentes* del ceto dirigente, una di quelle famiglie che potevano esercitare una forte influenza politica su gran parte dell'area costituita dalla *decima regio*.

Bibliografia

Akeo 2002 = *Akeo: i tempi della scrittura. Veneti antichi. Alfabeti e documenti*, Cornuda (TV) 2002.

Altino antica 2011 = *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, a cura di M. Tirelli, Venezia 2011.

Altino dal cielo 2011 = *Altino dal cielo. La città telerivelata. Lineamenti di forma urbis*, Atti del VI Convegno di studi Altinati, a cura di G. Cresci Marrone – M. Tirelli, Venezia 2009, Roma 2011.

Altino: mostra-convegno 1972 = *Altino: mostra-convegno*, Atti del Convegno (Mestre 9-10 ottobre 1971), Mestre (VE) 1972.

Altino preromana e romana 1985 = B. M. Scarfi - M. Tombolani, *Atino preromana e romana*, Musile di Piave (Venezia) 1985.

ALFÖLDY 1980 = G. Alföldy, *Beiträge zur Prosopographie von Concordia*, “Aquileia Nostra”, LI (1980), pp. 257-328.

ALFÖLDY 1982 = G. Alföldy, *Senatoren aus Norditalien Regionen IX, X und XI*, in *Epigrafia ed ordine senatorio*, II, Roma 1982, pp. 309-368.

ALFÖLDY 1982 = G. Alföldy, *Städte, Eliten und Gesellschaft in der Gallia Cisalpina*, Stuttgart 1999.

Amphores 1989 = Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche, Actes du colloque de Sienna (22-24 mai 1986), Rome 1989.

ANDREAU 1989 = J. Andreau, *Il liberto*, in *L'uomo romano 1989*, pp. 187-213.

Anfore romane a Padova 1992 = Anfore romane a Padova: ritrovamenti dalla città, a cura di S. Pesavento Mattioli, Modena 1992.

ANTONINI 1960 = *Monumenti romani e cristiani di Iulia Concordia*, a cura di D. Antonini, Portogruaro (Venezia) 1960.

AUBERT 2005 = J. J. Aubert, *L'estampillage des briques et des tuiles : une explication juridique fondée sur une approche globale*, in *Interpretare i bolli laterizi di Roma 2005*, pp. 53-60.

Autocélébration des élites locales dans le monde romain 2004 = Autocélébration des élites locales dans le monde romain: contextes, images, texts, a cura di M. Cébeillac Gervasoni – L. Lamoine – F. Trément, Clermont-Ferrand 2004.

BANDELLI 1983 = G. Bandelli, *Per una storia della classe dirigente di Aquileia repubblicana*, in *"Bourgeoisies" municipales 1983*, pp. 175-203.

BANDELLI 1984 = G. Bandelli, *Le iscrizioni repubblicane*, "Antichità Alto Adriatiche" XXIV (1984), pp. 169-226.

BANDELLI 1987 = G. Bandelli, *Per una storia della classe dirigente di Aquileia repubblicana: le iscrizioni da un edificio di spettacolo*, "Antichità Alto Adriatiche", XXIX (1987), pp. 127.

BANDELLI 1988 = G. Bandelli, *Ricerche sulla colonizzazione della Gallia Cisalpina: le fasi iniziali e il caso aquileiese*, Roma 1988.

- BANDELLI 2002 = G. Bandelli, *I ceti medi nell'epigrafia repubblicana della Gallia Cisalpina*, in *Ceti medi in Cisalpina 2002*, pp. 13-26.
- BANDELLI 2004 = G. Bandelli, *Problemi aperti e prospettive recenti sulla romanizzazione della Venetia*, in *La via Annia e le sue infrastrutture 2004*, pp. 15-28.
- BANDELLI 2004 b = G. Bandelli, *La ricerca sulle élites della regio X nell'ultimo ventennio. Senatori, cavalieri e magistrati locali dall'età della romanizzazione alla morte di Augusto (225 a. C. – 14 d. C.)*, in *Autocélébration des élites locales dans le monde romain 2004*, pp. 77-102.
- BASSI 1996 = C. Bassi, *Tre lamellae perforatae da Savazona-Quistello (Mantova)*, "Epihraphica", LVIII (1996), pp. 207 – 216.
- BASSIGNANO 1997 = M. S. Bassignano, *Regio X, Venetia et Histria*, "Supplementa Italica", XV (1997), pp 11-376.
- BASSO 2005 = P. Basso, *I monumenti delle donne. Spunti di riflessione sull'evergetismo femminile nella decima regio*, in *Donna e vita cittadina 2005*, pp. 353-371.
- BASTIANI 1994/1995 = S. Bastiani, *Materiale epigrafico inedito altinate*, (tesi di laurea) Relatore M. S. Bassignano, Padova a. a. 1994/1995.
- BERTOLAZZI – LA MONACA 2010 = R. Bertolazzi – V. La Monaca, *Regio X: parte occidentale*, in *Le tribù romane 2010*, pp. 281-292.
- BIZZARINI 2002/2003 = L. Bizzarini, *Le laminette plumbee iscritte del Museo Archeologico Nazionale di Altino*, (tesi di laurea) Relatore G. Cresci Marrone, Venezia a. a. 2002/2003.

BIZZARINI 2005 = L. Bizzarini, *Quattro laminette plumbee da Altino*, “Annali del Museo Civico di Rovereto”, XXI (2005), pp. 121-135.

BLOCH 1947 = H. Bloch, *Bolli laterizi e la storia edilizia romana*, Roma 1947.

BLOCH 1968 = H. Bloch, *I bolli laterizi e la storia edilizia romana*, -edizione anastatica- Roma 1968.

BONOMI 2003 = S. Bonomi, *Ceramica attica ad Altino: nuovi dati*, in *Produzioni, merci e commerci 2003*, pp. 47-60.

BORGARD – PUYBARET = P. Borgard – M. P. Puybaret, *Approche archeologique du travail de la laine au premier siècle après J.-C.*, in *Produzioni, merci e commerci 2003*, pp. 299-318.

BOSCOLO 2010 = F. Boscolo, *I tribules di Atria, Ateste e Patavium*, in *Le tribù romane 2010*, pp. 265-280.

“*Bourgeoisies*” municipales 1983 = *Les “bourgeoisies” municipales Italiennes aux II et I siècles av. J. C.*, Actes du Centre Jean Bérard. (Naples, 7-10 décembre 1981), a cura di M. Cébeillac Gervasoni, Paris – Napoli 1983

Brique 2000 = *La brique antique et médiévale : production et commercialisation d'un matériau*, Actes du colloque international (Sant-Cloud, 16-18 nov. 1995), a cura di P. Boucheron - H. Broise - Y. Théber, Rome 2000 (= CEFR; 272).

BROILO 1980 = F. Broilo, *Iscrizioni lapidarie latine del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (I a. C. - III d. C.)*, Roma 1980.

BROUGHTON 1984² = T. R. S. Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic*, II,

Oxford 1984².

BROUGHTON 1986 = T. R. S. Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic*, Supplement, III, Oxford 1986.

BRUSIN 1946-47 = G. B. Brusin, *Il problema archeologico di Altino*, “Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti”, CV (1946-1947), pp. 93-105.

BRUSIN 1991= G. B. Brusin, *Inscriptiones Aquileiae*, I-III, Udine 1991-1993.

BRUUN 2005 = C. Bruun, *La ricerca sui bolli laterizi*, in *Interpretare i bolli laterizi di Roma 2005*, pp. 3-24.

BUONOPANE 2003 = A. Buonopane, *La produzione tessile ad Altino: le fonti epigrafiche*, in *Produzioni, merci e commerci 2003*, pp. 285-297.

BUONOPANE – CRESCI MARRONE– TIRELLI 1997 = A. Buonopane – G. Cresci Marrone – M. Tirelli, *Edizione delle iscrizioni latine del Museo Archeologico Nazionale di Altino*, “Aquileia Nostra” LXVIII (1997), pp. 301-304.

BUONOPANE – CRESCI MARRONE– TIRELLI 1998 = A. Buonopane – G. Cresci Marrone – M. Tirelli, *Iscrizioni latine del Museo Archeologico Nazionale di Altino: progetto di un'edizione sistematica*, “Quaderni di Archeologia del Veneto” XIV (1998), pp. 173-176.

BUONOPANE – CRESCI MARRONE 2008 = A. Buonopane – G. Cresci Marrone, *Il problema delle iscrizioni repubblicane di Altino*, in *Epigrafia 2006*, pp. 67 – 78.

BUONOPANE – MAZZER 2005 = A. Buonopane - A. Mazzer, *Il lessico della pedatura e la suddivisione dello spazio funerario nelle iscrizioni di Altino*, in *Terminavit sepulcrum 2005*, pp. 325-342.

- BUORA 1983 = M. Buora, *Produzione e commercio dei laterizi dell'agro di Iulia Concordia*, "Il Noncello", LVII (1983), pp. 135-234.
- BURDESE 1982 = A. Burdese, *Manuale di diritto pubblico romano*, Torino 1982 (prima ed. 1975).
- BURDESE 1985 = A. Burdese, *Manuale di diritto privato romano*, Torino 1985 (prima ed. 1975).
- CALDERINI 1930 = A. Calderini, *Aquileia Romana*, Milano 1930.
- CALVELLI 2004 = L. Calvelli, *CIL V, 2262: un'epigrafe urbana da espungere dal corpus di Altinum*, "Aquileia Nostra" LXXV (2004), cc. 429-456.
- CALVELLI 2005 = L. Calvelli, *Spolia di età romana a Murano: alcune ipotesi ricostruttive*, in *Terminavit sepulcrum 2005*, pp. 349-356.
- CALVELLI 2007 = L. Calvelli, *Le iscrizioni latine provenienti dalla laguna veneta settentrionale: un primo censimento*, in *Studi in ricordo di Fulviomario Broilo 2007*, pp. 123-145.
- CALVELLI 2011 = L. Calvelli, *Da Altino a Venezia*, in *Altino antica 2011*, pp. 185-197.
- CANCIANI 2002/2003 = G. Canciani, *Le iscrizioni latine del Museo Archeologico Nazionale di Venezia*, (tesi di laurea) Relatore G. Cresci Marrone, Venezia a. a. 2002/2003.
- CAO – CAUSIN 2005 = I. Cao – E. Causin, *I recinti funerari delle necropoli di Altino*, in *Terminavit sepulcrum 2005*, pp. 239-250.
- CARRE – CIPRIANO 1989 = M.B. Carre – M. T. Cipriano, *Production et typologie des amphores sur la côte adriatique de l'Italie*, in *Amphores 1989*, pp. 67-

CASTRÈN 1975 = P. Castrén, *Ordo populusque pompeianus: Polity and Society in Roman Pompeii*, “Acta Instituti Romani Finlandiae” VIII, Rome 1975.

CAVALIERI MANASSE 1998 = G. Cavalieri Manasse, *Verona (I secolo a. C. – I secolo d. C.)*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno ad una grande strada romana alle radici dell’Europa*, Catalogo della mostra, Milano 1998, pp. 444-453.

CAVALIERI MANASSE 2000 = G. Cavalieri Manasse, *Un documento catastale dell’agro centuriato veronese*, “Athenaeum” LXXXVIII (2000), pp. 5-48.

CÉBEILLAC GERVASONI 1983 = M. Cébeillac Gervasoni, *Le notable local dans l’épigraphie et les sources littéraires latines : problèmes et équivoques*, in “*Bourgeoisies*” municipales 1983, pp. 51-58.

CECCATO 2007/2008 = C. Ceccato, *Mestieri, professioni e ruoli in Altino romana: messaggio per scripta e per imagines*, (tesi di laurea) Relatore G. Cresci Marrone, Venezia a. a. 2007/2008.

Ceti medi in Cisalpina 2002 = *Ceti medi in Cisalpina*, Atti del Colloquio Internazionale (Milano, 14-16 settembre 2000), a cura di A. Sartori – A. Valvo, Milano 2002.

CHELOTTI 1996 = M. Chelotti, *Programma edilizio, magistrati, evergetismo in Apulia tra guerra sociale ed età neroniana*, in *Élites municipales de l’Italie péninsulaire 1996*, pp. 55-69.

CHIABÀ 2003 = M. Chiabà, *Trosia P. Hermonis l. Hilara, lanifica circlatrixs (InscrAq 69)*, in *Donna e lavoro 2003*, pp. 261-276.

- CHIABÀ 2003 b = M. Chiabà, *Spunti per uno studio sull'origo delle gentes di Aquileia repubblicana*, "Antichità Alto Adriatiche" LIV (2003), pp. 79-118.
- CHABÀ 2009 = M. Chiabà, *Problemi e metodi nello sviluppo dei rapporti tra incolae e coloni nella Venetia orientale. Il caso di Aquileia*, "Antichità Alto Adriatiche" LXVIII (2009), pp. 221-234.
- CIPRIANO 1994 = M. T. Cipriano, *La raccolta dei bolli sulle anfore italiche trovate in Italia*, in *Epigrafia della produzione 1994*, pp. 205-218.
- CIPRIANO – FERRARINI 2001 = S. Cipriano – F. Ferrarini, *Le anfore romane di Opitergium*, Treviso 2001.
- CIPRIANO – MAZZOCCHIN – PASTORE 1991 = S. Cipriano – S. Mazzocchin – P. Pastore, *Novità e problematiche emergenti da un recente rinvenimento di anfore romane a Padova*, "Quaderni di Archeologia del Veneto" VII (1991), pp. 163-174.
- CIVIDINI – DONAT – MAGGI – MAGRINI – SBARRA 2006 = T. Cividini - P. Donat - P. Maggi - C. Magrini – F. Sbarra, *Fornaci e produzioni ceramiche nel territorio di Aquileia*, in *Territorio e produzioni ceramiche 2006*, pp. 29-36.
- COMPOSTELLA 1996 = C. Compostella, *Ornata sepulcra. Le "borghesie" municipali e la memoria di sé nell'arte funeraria del Veneto romano*, Firenze 1996.
- Concordia e la X regio 1995 = Concordia e la X regio: giornate di studio in onore di Dario Bertolini nel centenario della morte*, Atti del convegno (Portogruaro, 22-23 ottobre 1994), a cura di P. Croce Da Villa, A. Mastrocinque, Padova 1995
- Concordia, tremila anni 2001 = Concordia Sagittaria: tremila anni di storia*, a cura di P. Croce Da Villa - E. Di Filippo Balestrazzi, Padova 2001

- CRAIGHERO 1966/1967 = S. Craighero, *Materiale epigrafico di Altino romana*, (tesi di laurea) Relatore G. Ramilli, Padova a. a. 1966/1967.
- CRESCI MARRONE 1999 = G. Cresci Marrone, *Presenze romane in Altino repubblicana: spunti per una prosopografia dell'integrazione*, in *Vigilia di romanizzazione 1999*, pp. 121-140.
- CRESCI MARRONE 2000 = G. Cresci Marrone, *Avanguardie di romanizzazione in area veneta. Il caso di nuovi documenti altinati*, "Aquileia Nostra" LXXI (2000), cc. 125-146.
- CRESCI MARRONE 2001 = G. Cresci Marrone, *Nascita e sviluppo di Concordia colonia civium romanorum*, in *Concordia, tremila anni 2001*, pp. 119-124.
- CRESCI MARRONE 2002a = G. Cresci Marrone, *L'osservatorio dell'epigrafia funeraria: i ceti medi nel caso di Altino*, in *Ceti medi in Cisalpina 2002*, pp. 183-192.
- CRESCI MARRONE 2002b = G. Cresci Marrone, *A margine della mostra "AKEO. I tempi della scrittura"*, "Quaderni di Archeologia del Veneto" XVIII (2002), pp. 155-157.
- CRESCI MARRONE 2004 = G. Cresci Marrone, *Storia e storie ai margini della strada*, in *La via Annia e le sue infrastrutture 2004*, pp. 30-39.
- CRESCI MARRONE 2005 = G. Cresci Marrone, *Recinti funerari altinati e messaggio epigrafico*, in *Terminavit sepulcrum 2005*, pp. 305-324.
- CRESCI MARRONE 2011a = G. Cresci Marrone, *La voce degli antichi*, in *Altino antica 2011*, pp. 31-38.

CRESCI MARRONE 2011b = G. Cresci Marrone, *La romanizzazione*, in *Altino antica 2011*, pp. 95-114.

CRESCI MARRONE 2011c = G. Cresci Marrone, *Le città e le parole: il contributo delle fonti letterarie e delle iscrizioni*, in *Altino dal cielo 2011*, pp. 117-141.

CRESCI MARRONE 2011d = G. Cresci Marrone, *La stele*, in *Restituzioni 2011. Tesori d'arte restaurati*, Venezia 2011, pp. 78-79.

CRESCI MARRONE c. s. 1 = G. Cresci Marrone, *Magnis speciosisque rebus circa Altinum... Asinius Pollion et le Haut-Adriatique*, in corso di stampa.

CRESCI MARRONE c. s. 2 = G. Cresci Marrone, *Magnis speciosisque rebus. Il contesto storico: quando e perché*, in corso di stampa.

CRESCI MARRONE – PISTELLATO 2007 = G. Cresci Marrone – A. Pistellato, *Decreta Taruisana: due casi da approfondire*, "Mèlanges de l'Ecole Française de Rome" CXIX (2007), pp. 375-386.

CRESCI MARRONE – TIRELLI 2003 = G. Cresci Marrone – M. Tirelli, *Altino da porto dei Veneti a mercato romano*, in *Produzioni, merci e commerci 2003*, pp. 7-25.

Culto imperiale in Italia 2008 = *Nuove ricerche sul culto imperiale in Italia*, a cura di L. Gasperini- G. Paci, Tivoli (Roma) 2008.

DELPLACE 2000 = C. Delplace, "Culte impérial" et élites municipales du Picenum et de l'ager gallicus, in *Élites municipales de l'Italie péninsulaire 2000*, pp. 417-430.

DEMOUGIN 1988 = S. Demougin, *L'ordre équestre sous le Julio-Claudiens*, Rome 1988.

DENIAUX 2002 = É. Deniaux, *Les gentes de Délos et la mobilité sociale à Rome au I siècle av. J.C. : l'exemple de Marcus Seius et des Seii*, in *Italiens dans le monde Grec 2002*, pp. 29-39.

DEVIJVER 1977 = H. Devijver, *Prosopographia Militiarum Equestrium quae fuerunt ad Augusto ad Gallienum, II*, Louvain 1977.

DEXHEIMER 1998 = D. Dexheimer, *Oberitalische Grabaltäre. Ein Beitrag zur Sepulchrkunst der Römischen Kaiserzeit*, Oxford 1998.

D'ISANTO 1993 = G. D'Isanto, *Capua romana, ricerche di prosopografia e storia sociale*, Roma 1993.

DONÀ 1998/1999 = E. Donà, *Prosopografia del commercio altinate*, (tesi di laurea) Relatore G. Cresci Marrone, Venezia a. a. 1998/1999.

Donna e lavoro 2003 = *Donna e lavoro nella documentazione epigrafica*, Atti del I Seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica (Bologna, 21 novembre 2002), a cura di A. Buonopane – F. Cenerini, Faenza 2003.

Donna e vita cittadina 2005 = *Donna e vita cittadina nella documentazione epigrafica*, Atti del II Seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica (Verona, 25-27 marzo 2004), a cura di A. Buonopane – F. Cenerini, Faenza 2005.

DUTHOY 1974 = R. Duthoy, *La fonction sociale de l'augustalité*, "Epigraphica" 36 (1974), pp. 134-154.

ECK 2003 = W. Eck, *The Prosopographia Imperii Romani and Prosopographical Method*, in A. Cameron, *Fifty Years of Prosopography. The Later Roman Empire, Byzantium and Beyond*, Oxford 2003, pp. 11–22.

Élites municipales de l'Italie péninsulaire 1996 = Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Néron, a cura di M. Cébeillac Gervasoni, Rome 1996.

Élites municipales de l'Italie péninsulaire 2000 = Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture. Classes sociales dirigeantes et pouvoir central, a cura di M. Cébeillac Gervasoni, Rome 2000.

ELLERO 2008 = A. Ellero, *L'anfora contabile di S. Francesco del deserto: alcune letture integrative*, "Quaderni di Archeologia del Veneto", XXV (2008), pp. 139-142.

ELLERO 2008/2009 = A. Ellero, *Prosopografia economica della Venetia costiera: riflessi politici e sociali*, (tesi di dottorato) tutore G. Cresci Marrone – coordinatore A. Zaccaria Ruggiu, Venezia a. a. 2008/2009.

Epigrafia 1991 = Epigrafia 1991: actes du Colloque international d'épigraphie latine en mémoire de Attilio Degrassi pour le centenaire de sa naissance, (Rome, 27-28 mai 1988), Rome 1991.

Epigrafia 2006 = Epigrafia 2006: Atti della 14^{ème} Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori, a cura di M. L. Caldelli – G. L. Gregori – S. Orlandi, Roma 2008.

Epigrafia della produzione 1994 = Epigrafia della produzione e della distribuzione, Atti dell'incontro franco-italiano sull'epigrafia del mondo romano (Roma 5-6 giugno 1992), Rome 1994.

Epigrafia ed ordine senatorio 1982 = Atti del Colloquio internazionale AIEGL su: Epigrafia e ordine senatorio: Roma 14-15 maggio 1981, voll. I-II, Roma 1982.

- FABRE 1981 = G. Fabre, *Libertus: recherches sur les rapports patron-affranchi à la fin de la république romaine*, Rome 1981.
- FAYER 1994 = C. Fayer, *La familia romana, aspetti giuridici ed antiquari*, Roma, 1994.
- FEUGÈRE 2008 = M. Feugère, *Plaidoyer pour la "petite épigraphie" : l'exemple de la cité de Béziers*, in *Romanisation et épigraphie. Etudes interdisciplinaires sur l'acculturation et l'identité dans l'Empire romain*, a cura di R. Häussler, Montpellier 2008, pp. 119-134.
- FLORIAN 2007/2008 = S. Florian, *I militari ad Altino: il messaggio epigrafico*, (tesi di laurea) Relatore G. Cresci Marrone, Venezia, a. a. 2007/2008.
- FONTANA 1997 = F. Fontana, *I culti di Aquileia repubblicana: aspetti della politica religiosa in Gallia Cisalpina tra il III e il II secolo a. C.*, Roma 1997.
- FONTANA 2010 = F. Fontana, *I culti isiaci nell'Italia settentrionale: Verona, Aquileia, Trieste*, Trieste 2010.
- FORLATI TAMARO 1953 = B. Forlati Tamaro, *Il Museo Archeologico del Palazzo reale di Venezia*, Roma 1953.
- FUCHS 1987 = S. S. Fuchs, *Untersuchungen zur Ausstattung römischen Theater in Italien und den West provinzen des imperium Romanum*, Mainz am Rhein 1987.
- FURLAN 1993 = A. Furlan, *Censimento dei bolli laterizi di un'area campione a nord-est di Aquileia*, in *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, a cura di C. Zaccaria, Roma 1993, pp. 199-205.
- GHISLANZONI 1930 = E. Ghislanzoni, *Altino: antichità inedite scoperte negli ultimi*

decenni (1892-1930), “Notizie degli scavi di antichità” (1930), pp. 461-484.

GIARDINA 1989 = A. Giardina, *Il mercante*, in *L'uomo romano 1989*, pp. 269-298.

GOMEZEL 1996 = C. Gomezel, *I laterizi bollati romani del Friuli Venezia Giulia*, Portogruaro (VE) 1996.

GREGORI 1990 = G. L. Gregori, *Brescia romana: ricerche di prosopografia e storia sociale*, Roma 1990.

GREGORI 2005 = G. L. Gregori, *Definizione e misurazione dello spazio funerario nell'epigrafia funeraria repubblicana e protoimperiale di Roma. Un'indagine campione*, in *Terminavit sepulcrum 2005*, pp. 77-126.

HELEN 1975 = T. Helen, *Organization of Roman Brick Production in the first and second Centuries A.D.: an Interpretation of Roman Brick Stamps*, Helsinki 1975.

Inscribed Economy 1993 = The Inscribed Economy: Production and Distribution in the Roman Empire in the Light of Instrumentum Domesticum, The proceedings of a conference (Rome, 10-11 January 1992), a cura di W. V. Harris, Ann Arbor 1993.

Interpretare i bolli laterizi di Roma 2005 = Interpretare i bolli laterizi di Roma e della valle del Tevere: produzione, storia economica e topografia, Atti del Convegno all'École française de Rome e all'Institutum Romanum Finlandiae (Roma 31 marzo e 1 aprile 2000), a cura di C. Bruun, “Acta Instituti Romani Finlandiae” XXXII, Rome 2005.

Italiens dans le monde Grec 2002 = Les Italiens dans le monde Grec: II siècle av. J. C. – I siècle ap. J. C., circulation, activités, integration, Actes de la table ronde (Paris 14-16 Mai 1998), a cura di C. Müller – C. Hasenohr,

Athènes 2002.

Iulia Concordia 1978 = Iulia Concordia: dall'età romana all'età moderna, a cura di B. Scarpa Bonazza – B. Forlati Tamaro – G. Dei Fogolari – L. Coletti – R. Cessi – G. Zille, Treviso 1978.

KAJANTO 1965 = J. Kajanto, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965.

KEPPIE 1983 = L. Keppie, *Colonisation and Veteran Settlement in Italy (447-14 B.C.)*, Rome 1983.

KEPPIE 1984 = L. Keppie, *The Making of the Roman Army, from Republic to Empire*, London 1984.

La città nell'Italia settentrionale in età romana 1990 = La città nell'Italia settentrionale in età romana, Atti del Convegno organizzato dal Dipartimento di Scienze dell'antichità dell'Università di Trieste e dell'École française de Rome (Trieste, 13-15 marzo 1987), Trieste-Roma 1990.

LAFFI 2001 = U. Laffi, *Studi di storia romana e di diritto*, Roma 2001.

La via Annia e le sue infrastrutture 2004 = La via Annia e le sue infrastrutture, Atti delle giornate di studio (Ca' Tron di Roncade -TV-, 6-7 Novembre 2003), a cura di M. S. Busana – F. Ghedini, Cornuda (Treviso) 2004.

LE BOHEC 1989 = Y. Le Bohec, *L'armée romaine sous le Haut-Empire*, Paris 1989.

Le tribù romane 2010 = Le tribù romane, Atti della XVI Rencontre sur l'épigraphie (Bari, 8-10 ottobre 2009), a cura di M. Silvestrini, Bari 2010.

LETTICH 1994 = G. Lettich, *Iscrizioni romane di Iulia Concordia (sec. I a.C.-III d.C.)*, Trieste 1994.

LIU 2007 = J. Liu, *The Era of Patavium Again*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 162 (2007), pp. 281-289.

LUCIANI 2011-12 c.s.= F. Luciani, *CIL V 2041 e le iscrizioni della collezione Pagani di Belluno*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", (2012?) in corso di stampa.

LUCIANI 2012 c. s. = F. Luciani, *Catalogo delle iscrizioni di Opitergium*, in corso di stampa.

LUCIANI – PISTELLATO 2010 = F. Luciani – A. Pistellato, *Regio X: parte centro-settentrionale*, in *Le tribù romane 2010*, pp. 253-264.

L'uomo romano 1989 = *L'uomo romano*, a cura di A. Giardina, Roma - Bari 1989.

MAGON 2002/2003 = S. Magon, *Iscrizioni latine di Torcello*, (tesi di laurea) Relatore G. Cresci Marrone, Venezia a. a. 2002/2003.

MAINARDIS – ZACCARIA 2010 = F. Mainardis – C. Zaccaria, *Regio X: parte orientale*, in *Le tribù romane 2010*, pp. 247-251.

MANACORDA 1989 = D. Manacorda, *Le anfore dell'Italia repubblicana: aspetto economico e sociale*, in *Amphores 1989*, pp. 443-467.

MANACORDA 1993 = D. Manacorda, *Appunti sulla bollatura in età romana*, in *Inscribed Economy 1993*, pp. 37-54.

MANACORDA 2000 = D. Manacorda, *I diversi significati dei bolli laterizi*, in *Brique 2000*, pp. 127-159.

MANACORDA 2005 = D. Manacorda, *Appunti sull'edilizia a Roma*, in *Interpretare i bolli laterizi di Roma 2005*, pp. 25-52.

- MANACORDA – PANELLA 1993 = D. Manacorda – C. Panella, *Anfore*, in *Inscribed economy 1993*, pp. 55-64.
- MARCELLO 1956 = J. Marcello, *La via Annia alle porte di Altino*, Venezia 1956.
- MASELLI SCOTTI 1972 = F. Maselli Scotti, *I vasi ad orlo alto di Aquileia*, “*Aquileia Nostra*”, XLIII (1972), cc. 1-20.
- MASELLI SCOTTI 1984 = F. Maselli Scotti, *Il vasellame da mensa*, “*Antichità Alto Adriatiche*” XXIV (1984), pp. 39-69.
- MASELLI SCOTTI 1987 = F. Maselli Scotti, *La produzione del vasellame fittile nel territorio di Aquileia*, “*Antichità Alto Adriatiche*” XXIX, II (1987), pp. 427-444.
- MASSI 2007/2008 = R. Massi, *La romanizzazione grafico-linguistica della Venetia orientale: un inventario delle differenze e delle sopravvivenze*, (tesi di laurea) Relatore G. Cresci Marrone, Venezia a. a. 2007/2008.
- MAZZER 2000/2001 = A. Mazzer, *I recinti funerari in area Altinate: le iscrizioni con indicazione di pedatura*, (tesi di laurea) Relatore G. Cresci Marrone, Venezia a. a. 2000/2001.
- MAZZER 2005 = A. Mazzer, *I recinti funerari in area Altinate: le iscrizioni con indicazione di pedatura*, Portogruaro (Venezia) 2005.
- MAZZOCCHIN – PASTORE 1998 = S. Mazzocchin – P. Pastore, *Nuove testimonianze epigrafiche sul commercio dell'olio istriano a Padova*, “*Archeologia Veneta*”, XIX-XX (1996/1997), pp. 151-173.
- MELLI 1991/1992 = M. Melli, *La gens Avil(l)ia nella Cisalpina: un'indagine prosopografica*, (tesi di laurea) Relatore G. Cresci Marrone, Venezia a. a. 1991/1992.

Museo di Torcello 1993 = Il Museo di Torcello. Bronzi, ceramiche, marmi di età antica,
a cura di G. Fogolari, Venezia 1993.

MOREAU 1990 = P. Moreau, *La parenté par alliance dans la société romaine*, in
Parenté 1990, pp. 3-26.

MOSOLE 2002/2003 = S. Mosole, *Sibi et: strategie di associazione funeraria
nell'epigrafia Altinate. Un catalogo*, (tesi di laurea) Relatore G. Cresci
Marrone, Venezia a. a. 2002/2003.

NICOLINI 2002/2003 = S. Nicolini, *Le donne promotrici del sepolcro nell'epigrafia
Altinate: un catalogo*, (tesi di laurea) Relatore G. Cresci Marrone,
Venezia a. a. 2002/2003.

NICOLINI 2005/2006 = S. Nicolini, *Il ruolo della donna nell'epigrafia Altinate*, (tesi di
laurea) Relatore G. Cresci Marrone, Venezia a. a. 2005/2006.

NICOLINI 2006-2007 = S. Nicolini, *Il protagonismo femminile nella realtà municipale
altinate*, "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", CLXV
(2006-2007), pp. 318-370.

*Ordre équestre 1999 = L'ordre équestre : histoire d'une aristocratie (2.e siècle av. J.C.-
3.e siècle ap. J.C.)*, Atti del Colloquio Internazionale (Bruxelles-Leuven,
5-7 ottobre 1995), a cura di S. Demougin - H. Devijver – M. T. Raepsaet-
Carlier, Roma 1999.

*Orizzonti del sacro 2001 = Orizzonti del sacro: culti e santuari antichi in Altino e nel
Veneto orientale*, Atti del Convegno (Venezia 1-2 dicembre 1999), a cura
di G. Cresci Marrone - M. Tirelli, Roma 2001.

PAIS 1888 = H. Pais, *Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementa Italica, I,*
Additamenta ad vol. V Galliae Cisalpinae, Roma 1888.

- PANCIERA 1959 = S. Panciera, *Una nuova iscrizione ed il teatro di Iulia Concordia*, in *Atti del Terzo Convegno Internazionale di Epigrafia Greca e Latina* (Roma 4-8 settembre 1957), Roma 1959, pp. 313-321.
- PANCIERA 2006a = S. Panciera, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti: scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma 2006.
- PANCIERA 2006b = S. Panciera, *I numeri di Patavium*, in PANCIERA 2006a, pp. 251 - 263.
- Parenté 1990* = *Parenté et stratégies familiales dans l'antiquité romaine*, actes de la table ronde (Paris, 2-4 octobre 1986), a cura di J. Andreau – H. Bruhns, Rome 1990.
- PASTORE – CIPRIANO – MAZZOCCHIN 1991 = P. Pastore - S. Cipriano – S. Mazzocchin, *Le anfore romane: i problemi metodologici relativi all'acquisizione e all'organizzazione dei dati*, "Quaderni di Archeologia del Veneto" VII (1991), pp. 226-228.
- PAVEGGIO 2005/2006 = A. Paveggio, *Per una carta archeologica informatizzata di Altino romana. Il caso delle iscrizioni latine della necropoli Albertini*, (tesi di laurea) Relatore G. Cresci Marrone, Venezia a. a. 2005/2006.
- PAVEGGIO 2007/2008 = A. Paveggio, *Per una carta archeologica informatizzata di Altino romana: le iscrizioni della necropoli nord-est dell'Annia (lato nord)*, (tesi di laurea) Relatore G. Cresci Marrone, Venezia a. a. 2007/2008.
- PAVEGGIO 2010 = A. Paveggio, *I GIS a servizio dell'epigrafia funeraria: un segmento del sepolcreto altinate lungo la via Annia*, "Quaderni di Archeologia del Veneto", XXVI (2010), pp. 167 – 172.

- PETRACCIA LUCERNONI 1987 = M. F. Petraccia Lucernoni, *La questura municipale di Aquileia*, "Antichità Alto Adriatiche", XXIX (1987), pp. 153-168.
- PIVETTA 1997/1998 = B. Pivetta, *Le gentes di Altino romana*, (tesi di laurea) Relatore G. Cresci Marrone, Venezia a. a. 1997/1998.
- Produzioni, merci e commerci 2003 = Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno, Venezia 2001, a cura di G. Cresci Marrone – M. Tirelli, Roma 2003.
- REALI 1998 = M. Reali, *Il contributo dell'epigrafia latina allo studio dell'amicitia: il caso della Cisalpina*, Milano 1998.
- REDDÉ 2001 = M. Reddé, *Le rôle militaire des ports de l'Adriatique sous le Haut-Empire*, "Antichità Alto Adriatiche", XLVI (2001), pp. 43-53.
- ROSADA 1982 = G. Rosada, *Stele funeraria di Magia Tertia*, in *Sculture greche e romane nel Museo Provinciale di Torcello*, a cura di F. Ghedini - G. Rosada, Roma 1982, pp. 77-79.
- SALOMIES 1987 = O. Salomies, *Die romischen Vornamen: Studien zur romischen Namengebung*, Helsinki 1987.
- SALOMIES 1992 = O. Salomies, *Adoptive and Polyonymous Nomenclature in the Roman Empire*, Helsinki 1992.
- SCARFÌ 1969-1970 = B. M. Scarfì, *Altino (Venezia): Le iscrizioni funerarie romane provenienti dagli scavi 1965-1969 e da rinvenimenti sporadici*, "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", CXXVIII (1969-1970), pp. 207 - 289.
- SCARFÌ 1985 = B. M. Scarfì, *Altino romana, le necropoli*, in *Altino preromana e romana 1985*, pp. 101 - 158.

- SCARPA BONAZZA 1978 = B. Scarpa Bonazza, *La città romana*, in *Iulia Concordia* 1978, pp. 12-72.
- SCHULZE 1966 = W. Schulze, *Zur Geschichte Lateinischer Eigennamen*, Berlin – Zürich - Dublin 19662.
- SENA CHIESA 1960 = G. Sena Chiesa, *Le stele funerarie a ritratti di Altino*, “Memorie dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti – classe di scienze morali e lettere”, XXXIII, fasc. 1 (1960).
- SETTIPANI 2000 = C. Settipani, *Continuité gentilice et continuité familiale dans les familles sénatoriales romaines a l'époque impériale : mythe et réalité*, Oxford 2000.
- SOLIN 1991 = H. Solin, *Sul consolidarsi del cognome nell'età repubblicana al di fuori della classe senatoria e dei liberti*, in *Epigrafia* 1991, pp. 153-187.
- SOLIN 2003 = H. Solin, *Die Griechischen Personennamen in Rom: ein Namenbuch*, Berlin – New York, 2003.
- SOLIN – SALOMIES 1988 = H. Solin, O. Salomies, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim - Zürich - New York 1988.
- STEINBY 1993 = E. M. Steinby, *L'organizzazione produttiva dei laterizi: un modello interpretativo per l'instrumentum in genere?*, in *Inscribed Economy* 1993, pp. 139-143.
- STENICO 1965 = A. Stenico, *Ceramica*, in *Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale*, Catalogo, II, Bologna 1965, pp. 324-346.
- STRAZZULLA 1991 = M. J. Strazzulla, *Rapporti tra Aquileia e l'area medio-adriatica repubblicana*, “Antichità Alto Adriatiche”, XXXVII (1991), pp. 219-234.

Studi in ricordo di Fulviomario Broilo 2007 = *Studi in ricordo di Fulviomario Broilo*,
Atti del Convegno (Venezia, 14-15 ottobre 2005), a cura di G. Cresci
Marrone – A. Pistellato, Padova 2007.

TANTIMONACO 2008/2009 = S. Tantimonaco, *La predisposizione testamentaria del
sepulcro nell'epigrafia altinate*, (tesi di laurea) Relatore G. Cresci
Marrone, Venezia a. a. 2008/2009.

TASSAUX 2000 = F. Tassaux, *Sévirat et promotion sociale en Italie nord-orientale*, in
Élites municipales de l'Italie péninsulaire 2000, pp. 373-415.

Terminavit sepulcrum 2005 = *Terminavit sepulcrum. I recinti funerari nelle necropoli di
Altino*, Atti del Convegno (Venezia, 3-4 Dicembre 2003), a cura di G.
Cresci Marrone - M. Tirelli, Roma 2005.

Territorio e produzioni ceramiche 2006 = *Territorio e produzioni ceramiche: paesaggi,
economia e società in età romana*, Atti del Convegno Internazionale
(Pisa 20-22 ottobre 2005), Pisa 2006.

TIRELLI 1986 = M. Tirelli, *Per una tipologia delle coperture d'urna altinati: un
esemplare a cuspide piramidale*, in "Aquileia Nostra", LVII (1986), pp.
793-808.

TIRELLI 1997 = M. Tirelli, *Horti cum aedificiis sepulchris adiuncti: i monumenti
funerari delle necropoli di Altinum*, in "Antichità Alto Adriatiche" XLIII
(1997), pp. 175-210.

TIRELLI 1998 = M. Tirelli, *Horti cum aedificiis sepulchris adiuncti: i monumenti
funerari delle necropoli di Altinum*, in "Aquileia Nostra", LXIX (1998),
cc. 137-204.

TIRELLI 1999 = M. Tirelli, *La romanizzazione ad Altinum e nel Veneto orientale:*

pianificazione territoriale e interventi urbanistici, in *Vigilia di romanizzazione 1999*, pp. 5-31.

TIRELLI 2001 a = M. Tirelli, *Il porto di Altinum*, “Antichità Alto Adriatiche”, XLVI (2001), pp. 295 - 316.

TIRELLI 2001 b = M. Tirelli, ...ut...largius rosae et esc[a]e... poneretur. *I rituali funerari ad Altinum tra offerte durevoli e deperibili*, in *Römischer Bestattungsbrauch und Beigabensitten / Culto dei morti e costumi funerari romani*, Internationales Kolloquium (Rom 1-3 April 1998), Palilia 8, Wiesbaden 2001, pp. 243-256.

TIRELLI 2002 a = M. Tirelli, *Ab Altino usque ad flumen Silem: la Claudia Augusta all'uscita da Altinum*, in *Via Claudia Augusta 2002*, pp. 124-136.

TIRELLI 2002 b = M. Tirelli, *Lente viator ave... Immagine e messaggio nei monumenti funerari romani*, in *Akeo 2002*, pp. 139-146.

TIRELLI 2005 = M. Tirelli, *I recinti della necropoli dell'Annia: l'esibizione di status di un'élite municipale*, in *Terminavit sepulcrum 2005*, pp. 251-273.

TIRELLI 2011 = M. Tirelli, *Dal secondo triumvirato all'età augustea*, in *Altino antica 2011*, pp. 115-132.

TIUSSI 1999 = C. Tiussi, *Il culto di Esculapio nell'area nord-adriatica*, Roma 1999.

TONIOLO 1991 = A. Toniolo, *Le anfore di Altino*, “Archeologia Veneta” XIV (1991), pp. 163-195.

TONIOLO 2007 = A. Toniolo, *Una bolla di consegna per il trasporto di anfore di I secolo a. C in Alto Adriatico*, “Quaderni di Archeologia del Veneto”, XXIII (2007), pp. 183 - 187.

- TORELLI 2002 = M. Torelli, *Benevento romana*, Roma 2002.
- TROMBIN 2001/2002 = G. Trombin, *Le urne quadrangolari a cassetta di Altino: aspetti storici e antropologici di una società documentati dal messaggio scritto di una classe funeraria*, (tesi di laurea) Relatore G. Cresci Marrone, Venezia a. a. 2001/2002.
- TROMBIN 2005 = G. Trombin, *Recinti funerari e urne quadrangolari a cassetta*, in *Terminavit sepulcrum 2005*, pp. 343-348.
- TROMBIN 2007 = G. Trombin, *Urne quadrangolari a cassetta di Altino: proposte di analisi*, in CRESCI MARRONE – PISTELLATO 2007a , pp. 569-577.
- VALENTINIS 1893 = A. Valentinis, *Antichità altinati*, Venezia 1893.
- VERBOVEN - CARLIER - DUMOLYN 2007 = K. Verboven – M. Carlier - J. Dumolyn , *A Short Manual to the Art of Prosopography*, in *Prosopography Approaches and Applications A Handbook*, a cura di K.S.B. Keats-Rohan, Oxford 2007, pp. 35-70.
- Via Claudia Augusta 2002* = *Via Claudia Augusta: un'arteria alle origini dell'Europa: ipotesi, problemi, prospettive - Eine Strasse am Ursprung Europas: Hypothesen, Probleme, Perspektiven*, Atti del Convegno Internazionale – Berichte der Internationalen Tagung (Feltre 25-25 Settembre/September 1999), a cura di – herausgegeben von V. Galliazzo, Feltre 2002.
- VICARI 2001 = F. Vicari, *Produzione e commercio dei tessuti nell'Occidente romano*, Oxford 2001.
- Vigilia di romanizzazione 1999* = *Vigilia di romanizzazione: Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a. C.* , Atti del Convegno (Venezia, S. Sebastiano, 2-3 dicembre 1997), a cura di G. Cresci Marrone - M. Tirelli, Roma 1999.

- VOLPONI 1975 = M. Volponi, *Lo sfondo italico della lotta triumvirale*, Genova 1975.
- ZACCARIA 1987 = C. Zaccaria, *Forme di promozione sociale ad Aquileia nei primi secoli dell'impero*, "Antichità Alto Adriatiche", XXIX (1987), pp. 129-143.
- ZACCARIA 1989 = C. Zaccaria, *Per una prosopografia dei personaggi menzionati sui bolli delle anfore romane dell'Italia nord-orientale*, in *Amphores 1989*, pp. 469-488.
- ZACCARIA 1990 = C. Zaccaria, *Testimonianze epigrafiche relative all'edilizia pubblica nei centri urbani delle regiones X e XI in età romana*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana 1990*, pp. 129 – 162.
- ZACCARIA 1991 = C. Zaccaria, *Romanizzazione e onomastica. Testimonianze epigrafiche ad Aquileia e nell'Italia nordorientale*, "Antichità Alto Adriatiche", XXXVII (1991), pp. 189-200.
- ZACCARIA 1993 = C. Zaccaria, *I bolli laterizi di età romana nell'area adriatica. Bilancio degli studi e prospettive della ricerca*, Udine 1993.
- ZACCARIA 1995 = C. Zaccaria, *Origini della storia di Concordia romana*, in *Concordia e la X regio 1995*, pp. 175-186.
- ZACCARIA 1999 = C. Zaccaria, *Documenti epigrafici di età repubblicana nell'area di influenza aquileiese*, in *Vigilia di romanizzazione 1999*, pp. 193-210.
- ZACCARIA 2008 = C. Zaccaria, *Quanti e quali augustei nella regio X? A proposito della documentazione epigrafica e archeologica del "culto imperiale"*, in *Culto imperiale in Italia 2008*, pp. 219-257.
- ZACCARIA 2009 = C. Zaccaria, "Multa peragratus ego terraque marique". *Lo spazio*

dilatato del mercante romano tra acque e terre visto dall'osservatorio di Aquileia, in *Acque, terre e spazi dei mercanti. Istituzioni, gerarchie, conflitti e pratiche dello scambio dall'età antica alla modernità*, a cura di D. Andreozzi – L. Panariti – C. Zaccaria, Trieste 2009, pp. 209-244.

ZAMPIERI 1998 = E. Zampieri, *Una nuova sodalitas altinate*, “Aquileia Nostra” LXIX (1998), cc. 461-463.

ZAMPIERI 2000 = E. Zampieri, *Presenza servile e mobilità sociale in area altinate: problemi e prospettive*, Portogruaro (Venezia) 2000.

ZANATTA 2002/2003 = C. Zanatta, *Le iscrizioni latine della collezione ex Reali Dossan*, (tesi di laurea) Relatore G. Cresci Marrone, Venezia a. a. 2002/2003.

ZANATTA 2005/2006 = C. Zanatta, *Il messaggio epigrafico nella necropoli sud-occidentale della via Annia*, (tesi di laurea) Relatore G. Cresci Marrone, Venezia a. a. 2005/2006.

ZANCAN 1934 = L. Zancan, *Area sepolcrale “pro indiviso” e “pedatura partita inter amicos”*, in “Studi Goriziani”, X (1934), pp. 27 – 33.

ZERBINI 2005 = L. Zerbinì, *Donna e vita cittadina: le donne e la loro città nell'Italia settentrionale*, in *Donna e vita cittadina 2005*, pp. 389-398.

ZUCCA 1994 = R. Zucca, *Sui tipi di interpunzione nelle iscrizioni latine dall'età più antica alla fine della Repubblica*, “Miscellanea greca e romana: studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la storia antica”, XVIII (1994), pp. 123 – 150.

Sigle e abbreviazioni

AE = *L'Année épigraphique*, Paris 1888 - .

CIL = Corpus Inscriptionum Latinarum, Berlin 1863 - .

InscrAq = G. Brusin, *Inscriptiones Aquileiae*, I-III, Udine 1991.

InscrIt = *Inscriptiones Italiae*, Romae 1931 - .

ILS = H. Dessau, *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berolini 1892-1916.

PIR = P. de Rohden – H- Dessau, *Prosopographia Imperii Romani*, 1978 - .

Sitografia

CLAUSS = Epigraphische Datenbank Clauss-Slaby, <http://www.manfredclauss.de>.

EDR = Epigraphic database Roma, http://www.edr-edr.it/index_it.html.